Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 4 Dicembre 1931 - Anno X MA

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (un numero settimanale)
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (con cessi ord. locali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Anno L. 375 — Sem. 80 — Trim. 45 —
Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
80-946 Centralini
40-917 Centralini
Direzione - Redazione - Cronaca
" - " "Segnendo la Cronaca"
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserimenti: Ongiperenze, L. 11 per mm. colonna. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rimanga di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-930 - 40-931

ARCHIVIO STORICO

La Francia e la crisi

Parigi, 3 notte.

Gli appelli al Governo affinchè intervenga prontamente nella lotta contro la crisi sempre più grave si intensificano di giorno in giorno. La Commissione della Marina mercantile, riunita alla Camera, ha vivamente insistito presso il Ministro dei Lavori Pubblici allo scopo di ottenere che il Governo non presti sempre orecchio alle esigenze delle Compagnie entratrici di carbon fossile e non riduca le importazioni di carbone inglese al punto da paralizzare totalmente l'attività delle Società di navigazione le quali, come vi dicevamo ieri sera, versano anche qui in condizioni tutt'altro che comode, e si trovano per giunta in lotta con il personale. Vari membri della Commissione hanno esposto al Ministro la gravità della situazione nei porti di Calais, dell'Havre e de La Rochelle, attualmente stipati di vapori in disarmo, e hanno domandato che, in mancanza di altre soluzioni, si conservi la totalità dei quantitativi di carbone contingentato ai forniteri che si valgono dei trasporti marittimi, erigendo che il trasporto abbia luogo su naviglio francese.

La crisi mineraria

Il Ministro Deligne ha cercato di calmare l'allarme della Commissione, ma poco ha potuto dire di realmente rassicurante, data la gravità della disoccupazione nelle miniere francesi, disoccupazione che obbligherà senza dubbio il Governo a mantenere i provvedimenti draconiani presi contro le importazioni di combustibile estero.

Oggi stesso Laval ha ricevuto una delegazione dei Sindacati minerari della Loira venuta a segnalargli la stasi sempre più diffusa dell'attività estrattrice nelle miniere di carbon fossile della regione. Come dare soddisfazione ai minatori senza sacrificare gli iscritti marittimi, e come risparmiare questi ultimi senza sacrificare i primi?

Il Governo si trova fra l'incudine e il martello: o mentre da un lato il Presidente del Consiglio deve cercare di tenere buoni i Sindacati neri, dall'altro gli tocca accogliere, come ha fatto oggi, una delegazione degli scaricatori di Rouen e la stessa Commissione della Marina mercantile venute a chiedergli esattamente il contrario. I frangenti non potrebbero essere più imbarazzanti, e ancora più lo saranno fra pochi giorni, quando le filande di Roubaix e di Tourcoing, che attualmente lavorano giorno e notte per arrivare a fare giungere in Inghilterra prima dell'entrata in vigore della seconda tariffa Runciman le grosse partite di filo di lana ordinate loro dalla clientela inglese, si troveranno ridotte anche esse all'ozio forzato.

Intanto in Borsa gli umori non accennano punto a migliorare, e le voci allarmanti trovano facile credito presso la fantasia eccitata. I giornali se la pigliano, come nel 1926, con i «seminatori di panico», reclamando dal Governo che nel suo prossimo Consiglio dei Ministri di sabato mattina metta in opera i mezzi più severi per lottare contro coloro che cercano di demoralizzare i portatori.

Come sempre, tuttavia, gli ambienti borsistici e finanziari si mostrano scettici circa la legittimità della campagna dei giornali, rispondendo che se la depressione dello spirito pubblico aumenta, non è per effetto di campagne misteriose, ma semplicemente perchè il crollo della sterlina, il disordine doganale, i timori di un nuovo disastro monetario della Germania, la crisi del credito agli Stati Uniti, giustificano fino ad un certo punto il pessimismo dilagante.

Per tentare di ovviare nella misura del possibile alla crisi del credito, che si avverte anche in Francia in seguito alla crescente incertezza finanziaria, il Ministro Flandin ha riunito in presenza del Governatore della Banca di Francia Moret, e del Direttore generale del movimento dei fondi Escallier, un certo numero di rappresentanti di grossi Istituti di credito, quali il Credit Lyonnais, la Société Générale, il Comptoir Nationale d'Escompte ed il Credit National, ed ha esaminato con essi la situazione creata dalla scomparsa e dall'indebolimento degli ordinari fornitori di credito all'industria e al commercio francese.

La riunione verrà ripresa; ma, da quanto risulta fino a questo momento, pare che sia stata già contemplata la possibilità di ridurre la emissione di obbligazioni, fatte in conto del Tesoro o di organismi del Credito fondiario e del Credito nazionale, obbligazioni che, ora per coprire il disavanzo ferroviario, ora per coprire quello delle poste e telegrafi, ora per coprire quello dell'Algeria, finiscono con il saturare il mercato e con il rendere impossibile la emissione fruttuosa di obbligazioni industriali

L'esame del bilancio

E' in questa atmosfera turbata che la Commissione finanziaria della Camera ha iniziato l'esame del bilancio preventivo del 1932. Il relatore Lamoureux ha cercato di mascherare, nella sua esposizione, il disavanzo nascosto fra le righe, ma l'opposizione fa rilevare che esso ascenderà sicuramente a non meno di tre miliardi, rappresentati da un aumento di uscite, nelle quali figurano 940 milioni di spese di interesse sociale; 675 milioni di spese di interesse economico; 887 milioni di spese militari, 91 milioni di spese amministrative, eccetera. Per ovviare alle previste diminuzioni del gettito della tassa sugli affari, dell'imposta sul valore mobiliare e di altri cespiti d'entrata, sono stati stanziati in bilancio 547 milioni in diritti doganali supplementari, cosa che fa strillare la sinistra, spaventata dal rincaro della vita che tale recrudescenza di protezionismo non potrà mancare di produrre.

Ma si osserva che il Governo ha iscritto all'attivo 1.173.000.000 di franchi in conto dei pagamenti tedeschi secondo il piano Young. Ora, tutti a Parigi sono perfettamente persuasi che di questa somma la Francia non incasserà un solo franco, e ne concludono che il disavanzo del bilancio va aumentato di altrettanto.

«Quando di crisi» lo ha qualificato Lamoureux il quale, per consolare i membri della Commissione, fa notare loro che l'esercizio successivo sarà sicuramente in «deficit» di non meno di sei miliardi. Ma socialisti e cartellisti, che non tralasciano occasioni per creare imbarazzi al Governo, aggiungono che una campagna è necessaria per chiedere ragione a Laval dei crediti aperti dalla Tesoreria a Stati esteri, senza previa autorizzazione della Camera. Si tratterebbe, come altra volta vi dicemmo, di un anticipo di 250 milioni di franchi accordati nello scorso ottobre alla Jugoslavia, e di un altro di 354 milioni accordato poco dopo all'Ungheria.

E' inutile dire che la manovra non ha la menoma probabilità di successo, trattandosi di prestiti politici tacitamente caldeggiati dalla maggioranza ministeriale per consentire al Governo di intensificare la propria azione diplomatica nell'Europa Centrale. Ma in momenti turbati, quali quelli in cui viviamo, tutto serve, anche una campagna inutile; ed è questa quindi una complicazione di più da aggiungere alle molte altre che già rendono travagliosa la fine della Legislatura, e l'esistenza del Governo destinato a conclurla alla tomba.

C. P.

La situazione economica vista dalla Svizzera

Berna, 3 notte.

(B.) I circoli finanziari svizzeri osservano come, dopo un'importante ripresa, i mercati delle materie prime, nonchè quelli dei valori mobiliari, accusino un nuovo indebolimento. L'attività economica sembra preoccuparsi degli avvenimenti d'Oriente. La prova viene dal fatto che nè i risparmiatori, nè i banchieri dei Paesi suscettibili di prestare dei capitali all'estero, attualmente non sono disposti ad impegnarsi in operazioni avventurose come sarebbero quelle dei crediti di guerra accordati alla China ed anche al Giappone.

Riandando alla causa iniziale dei mali di cui soffrono ora i mercati finanziari di tutto il mondo, cioè dal dissesto della Borsa di New York ad oggi, si constata qui che in questi ultimi due anni il ribasso, attaccandosi ai diversi mercati finanziari, ha rotto l'equilibrio della produzione e del consumo. I corsi delle azioni dei principali mercati mondiali si sono, in media, deprezzati del due terzi: i prezzi all'ingrosso delle merci sono diminuiti di un terzo; la base si è estesa a tutti i beni, mobili ed immobili, ai terreni come agli oggetti d'arte ed ai valori. Esso si è propagato agli stipendi ed ai salari a causa della diminuzione delle ore di lavoro e del prezzo dell'unità oraria. Il potere d'acquisto dei popoli è stato considerevolmente diminuito dal ribasso, sovente brutale, dei cambi, per la distruzione dei capitali e delle loro rendite, così pure per la caduta verticale dei prezzi delle materie prime.

I capitali, e di ciò che ne resta, si mantengono nelle casseforti delle Banche, sotto forma di biglietti in moneta apprezzata o di barre d'oro. Il risparmio non si riforma che lentamente e non vuole esporsi ai rischi, attualmente assai grandi, delle imprese industriali. Si constata giustamente che le «imprese» pericolano perchè difettano di risorse, mentre in un ambiente di insicurezza la disponibilità sovrabbondanti non osano impiegarsi. Le Banche falliscono perchè i loro debitori, impoveriti, non possono far fronte alle loro scadenze, mentre i creditori diffidenti ritirano i loro depositi.

Il Duce commemora Emanuele Filiberto di Savoia in una solenne seduta al Senato

Roma, 3 notte.

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori dedicando la prima seduta alla rievocazione della nobilissima figura del Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

Alle 15,45 entra nell'aula per il primo il Capo del Governo. Subito dopo giungono i Ministri Giuliano, Mosconi, Gazzera, Acerbo; ed i Sottosegretari Giunta, Alfieri, Riccardi, Manaresi, Russo e Ieoni.

Alle 16, quando il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è affollatissima e quasi tutti i posti sono occupati. Sono anche molto affollate le tribune di Corte, del Corpo Diplomatico e dei Deputati. Letteralmente gremite quelle riservate al pubblico.

Il Segretario, Marcello, dà lettura del verbale della seduta del 18 giugno. Quindi il Presidente si alza per commemorare il Duca d'Aosta. Si levano in piedi anche il Duce, i Ministri, i Senatori ed il pubblico delle tribune.

Parla il Presidente del Senato

Fra il più religioso silenzio degli adunati, S. E. FEDERZONI dice:

«Cinque mesi sono trascorsi dal tristissimo giorno in cui Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, fu tolto al reverente affetto, alla riconoscente ammirazione del Senato e della Nazione, ma ancora oggi, ritrovandoci in questa aula per la ripresa dei lavori dell'Assemblea, rivolgendo prima di tutto alla memoria di Lui un pensiero di devoto rimpianto, sentiamo lo stesso cocente dolore che ci turbò nella luttuosa giornata, tanto grave è stata la perdita, tanto profondo e quasi inconsolabile è stato il vuoto lasciato nei nostri spiriti dalla scomparsa del magnanimo Principe.

«Era stato mirabilmente preparato nel suo orgoglio fidente di Padre, intrepido assaltatore di Monte Croce Amedeo di Savoia, quando aveva voluto imporre al proprio primogenito quel nome guerriero contenente un superbo augurio e un esempio solenne. Un'esistenza interamente consacrata al Paese, illuminata da preclare virtù militari e civiche, coronata il suo nobile concludersi del premio massimo che possa toccare in terra ad un eroe, l'amore di tutto il popolo, attestano come Colui che oggi onorimmo avesse in retaggio, col nome, la spada, la gloria del grande Prosavo, restitutore dello Stato, e sull'alba dell'età moderna, fondatore di nuovi destini di Savoia e d'Italia.

«Così si perpetua, nella Dinastia nazionale, la tradizione viva nel nostro del ferreo esercizio di ogni dovere, dell'illuminata volontà di azione e di sacrificio per la Patria. Il Duca d'Aosta non volle essere che soldato, partecipe assiduo e appassionato della vita del Corpo e delle grandi Unità che ebbe successivamente a comandare, studioso attento di ogni problema connesso agli ordinamenti delle nostre armi, sperò sempre di poter affrontare in campo un cimento degno della sua generosa ambizione.

«Nei giorni più bui della campagna d'Africa, giovane colonnello, scongiurò, implorò di essere mandato a combattere laggiù, per l'onore della Bandiera, nell'impresa lontana in cui per la prima volta l'Italia, assurta a unità e indipendenza, sperimentava, al cospetto del mondo, le sue forze immature. La preghiera di lui non fu accolta. Egli si appartò rassegnato e obbediente ad aspettare in silenzio l'ora sua. Fu una lunga vigilia durante la quale Egli sembrò quasi compiacersi di velare la propria vocazione con un riserbo fatto di modestia, di disciplina e di buon gusto. Pochi conobbero pienamente allora il «cor che ogli ebbe», la profonda natura, l'intimo carattere di Lui. Forse Egli medesimo in quel tempo, non misurò le segrete energie della sua anima.

«Ma quando il Re chiamò il popolo alla guerra per riprendere e compiere l'opera interrotta del Risorgimento e l'ala destra dell'Esercito, forzato il passaggio dell'Isonzo, si gettò all'attacco del ciglione carnico nei grevigli dei reticolati e fra i nidi delle mitragliatrici, allora apparve in piena luce, poderosa e affascinante, la personalità di Emanuele Filiberto di Savoia. E quale si manifestò improvvisa in quel memorabile esordire della grande prova, tale rimase attraverso i sanguinosi programmi, le soste laboriose, le torturanti attese; tale rifulse nei momenti del supremo pericolo, allorchè il Duca d'Aosta, contenendo fermamente il nemico incalzante, riconduceva ordinata e inmune sulle linee avversarie la sua Armata lavitta; ed innanzi all'epilogo radioso, allorchè Egli si slanciava per la pianura veneta all'inseguimento del nemico disfatto, e infine acclamava il voto della Nazione in San Giusto riscattato per sempre al Tricolore.

«Animatore cordiale e severo dei gregari, paterno verso tutti ma cosciente del proprio incomparabile prestigio di Principe e di Capo, a fisso costantemente, con tutto il vigore chiaroveggente dello spirito, alla meta da raggiungere, fu soltanto tra i soldati nelle trincee. Nessun generale amò più di lui le proprie truppe, e ne fu maggiormente amato, nessuno seppe condividerne quanto lui l'ardore marziale e la sete della vittoria, nessuno intenderne meglio i sentimenti e i bisogni. Erano doti puramente Sabaude, nel Duca d'Aosta. Il sublime disprezzo del pericolo, l'autorità sobria del comando, l'abito esemplare della sottomissione di ogni amor proprio individuale ai più superiori dalla saldezza e della grandezza della Patria. Egli era un organizzatore lungimirante, un coordinatore efficacissimo di forze, un esercito le proprie funzioni di comandante con una serietà di preparazione professionale e con uno scrupolo di responsabilità personale che innalzarono, insieme, la figura del Condottiero e quella del Principe.

«A questa rara armonia di doti e capacità aggiungeva un nuovo caldo e geniale di umanità, che si sarebbe potuto dire artistico, se non fosse stato il riflesso della infinita bontà di Lui, di quella bontà che in Lui era intelligenza e sensibilità acquisita di comunicazione affettiva. Egli comprese subito quale linguaggio si dovesse parlare ai suoi uomini, quanta fiducia essi meritassero e come bisognasse dimostrarla loro, per meritare ed acquistare la loro fiducia. E come fosse necessario discendere alle recluse dell'anima di ciascuno se si voleva ottenere che, nel momento di rischiare tutto per tutto, ciascuno desse senza esitare la vita per la vittoria.

«E i suoi uomini lo amarono fino alla dedizione ultima, con reverenza teneramente figliale, e i superstiti, dei quali nessuno si rivolse a Lui dopo la guerra senza avvertire aiuto e conforto, piansero vere lacrime per la morte del loro Augusto Comandante. Così, soldato fra i soldati, il Duca d'Aosta restò negli anni della triste pace mostrando, a tutti coloro che non volevano avere invano combattuto e vinto, come fosse indispensabile lottare nuovamente fino all'estremo per salvare la vittoria e l'Italia. Parimenti soldato fra i soldati, divide oggi, come ha chiesto morendo, coi suoi prodi Caduti, il riposo glorioso di Redipuglia per custodire sempre, alla testa della sua Armata, tuttora vigile nelle tombe venerate, il sacro confine della Patria. Tempra diritta, volontà inflessibile in guerra e in pace, in vita ed in morte, al servizio degli ideali che non tramontano e che sul cielo d'Italia non tramonteranno mai.

«Come Principe e come Capo militare, si astenne sempre da manifestazioni politiche; ma dopo che al contrasto politico fu succeduto il tragico urto tra i difensori e i distruttori della Nazione, Egli auspicò apertamente il trionfo dei primi, che senza ambagi aveva invocati e incoraggiati. Era la lotta, come Egli stesso aveva ammonito, proseguita per gli stessi fini su un diverso terreno, non più condotta dai reggimenti in grigio-verde ma dalle squadre in camicia nera. Così il Fascismo fu per lui il figlio, l'erede e il vendicatore di Vittorio Veneto.

«Specchio stupendo della sua grandezza di italiano, il testamento che Emanuele Filiberto di Savoia ci ha inciso sarà fra i documenti più nobili e significativi che diranno alle generazioni future con quale coscienza storica, con quali forze morali, per virtù di quali purificatrici speranze, l'Italia, sotto il regno glorioso di Vittorio Emanuele III, conquistasse dignità e potenza d'avvenire. Quella pagina di vereconda, ineffabile bellezza spirituale suscitese una sì alta poesia che il cuore del popolo ne è stato preso e commosso intimamente. Tanto può la schietta espressione di una fede divenuta sostanza di opere immortali.

«La Presidenza del Senato, nel giorno in cui si celebrano qui il nome e la memoria di chi fu il vanto augusto di questa Assemblea, ha ordinato che in una delle sale di questo palazzo sia apposta una targa riproducente il meraviglioso documento. Ci è parso che nessuna glorificazione potesse essere più legittima nè più appropriata.

«Onorevoli Colleghi, raccogliamoci nel ricordo di tale monito e di tali esempi; se si rimarrà fedeli ad essi, l'Italia ascenderà sempre per la via dell'onore e del bene».

Parla Mussolini

Appena termina di parlare il Presidente del Senato, domanda la parola il Capo del Governo. Egli dice:

Signori Senatori; le alte, commosse parole pronunciate dal Presidente della vostra Assemblea hanno rievocato innanzi a noi la figura indimenticabile dell'Augusto Principe Sabaudo, di Colui che gli Italiani combattenti conobbero, ammirarono ed amarono soprattutto quale Comandante della Terza Armata. Il Governo si associa al ricordo ed alla esaltazione del grande Condottiero che fece tutta la guerra, nel senso che a quelle terribile verbo davano i soldati di fronte al nemico.

Il nome di Emanuele Filiberto rimane indissolubilmente legato alla nostra recente epopea nazionale, alla guerra combattuta per la prima volta dopo lunghi secoli di divisione e di servaggio, da tutto il popolo italiano, finalmente uno dalle Alpi alle Isole, dalle nostre montagne che videro gli alpini eroici del Monte Nero, dell'Ortigara, del Pasubio e dell'Adamello, alle isole che rivelarono le mirabili fanterie di tutte le battaglie.

Emanuele Filiberto di Savoia sentì profondamente il significato e l'immenso portato spirituale della guerra non battuta a vinta, sentì che la Nazione si era arricchita di un inestimabile tesoro, frutto di tanto sacrificio e di tanto sangue, e quando nel dopoguerra, come è accaduto altre volte dopo altre grandi guerre presso altri popoli, vide che il tesoro minacciava di essere disperso, che la vittoria correva pericolo di essere vilipesa soprattutto nella sua essenza morale, il Duca d'Aosta si volse contro il movimento fascista, al quale, specie dopo la Marcia su Roma, diede numerose e solenni testimonianze di simpatia.

Egli, Principe, non disdegnò di assumere la prima presidenza di quel grande Istituto che è l'Opera Nazionale Dopolavoro; inaugurandone il primo Direttorio nell'ottobre 1925, Egli si dichiarava fiero di dirigere l'opera di pace che persegue una sublime missione di fratellanza, di amore e di civiltà. E due anni dopo, nel maggio 1927, lanciando la carica, elevava un suo saluto ed un augurio ai lavoratori d'Italia ai quali — diceva — «mi lega fraternità d'armi e di affetti».

Poco prima di cadere ammalato, il 19 giugno di quest'anno, mandava un messaggio agli operai milanesi che, in numero di 15 mila, guidati dai Sindacati Fascisti, si recavano in pellegrinaggio a Redipuglia; e sentendo imminente la fine, tracciò il suo mirabile testamento spirituale e chiuse, nella serenità della fede, nella visione dell'Italia di domani, nel pensiero rivolto alla Maestà del Re, la sua giornata terrena.

Tutto il popolo italiano lo ha pianto, tutto il popolo italiano ne porterà nei secoli il ricordo e l'immagine nel cuore.

Il Presidente FEDERZONI, dopo avere fatto lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte del Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, annuncia che rinnoverà al Re, alla Duchessa d'Aosta Madre e ai Principi della Casa Savoia-Aosta, l'espressione del profondo cordoglio del Senato del Regno. Infine propone che, in segno di lutto, il Senato sospenda per tre giorni le sue sedute. La proposta è approvata all'unanimità.

Alle 16,30, togliendo la seduta, il Presidente comunica che il Senato è convocato per lunedì prossimo, alle ore 16.

Il testamento del Duca d'Aosta

Dopo la fine della seduta, il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Federzoni e dai membri del Consiglio di Presidenza, si è recato nella Sala di lettura dei giornali del Senato ed ha sostato qualche istante davanti alla lapide sulla quale è stato riprodotto il testamento spirituale del Condottiero della Terza Armata.

La lapide, di superbo granito orientale, è sormontata dallo stemma della Casa di Savoia-Aosta ed è fiancheggiata da due Fasci littori in bronzo. Le lettere che compongono il testamento spirituale del Duca d'Aosta sono d'argento a rilievo. Alla base è stato collocato uno scudo romano in bronzo, sormontato da un elmetto. Nello scudo si leggono queste parole: «Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta — nato il 13 gennaio 1869 — morto il 4 luglio 1931 — lasciò il testamento spirituale qui sopra riprodotto». Sotto la lapide sono stati posti grandi vasi di azalee fiorite e palme giapponesi.

L'assemblea costitutiva dell'Istituto Mobiliare Italiano

550 milioni sottoscritti — La composizione del Consiglio d'amministrazione — Lo statuto approvato — Le dichiarazioni del Presidente Senatore Mayer

Roma, 3 notte.

Nella sala maggiore degli uffici di presidenza del palazzo Salviati ha avuto luogo oggi l'assemblea generale costitutiva dell'Istituto Mobiliare Italiano.

La riunione

Sono intervenuti alla riunione il Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. E. il senatore Ministro di Stato Teodoro Mayer; il Vice-presidente onorevole Cesare Tumedei; S. E. Frignani, del Banco di Napoli; Robaldo, della Cassa di Risparmio di Asti; il gr. uff. Pepi della Cassa di Risparmio di Firenze; Treves, della Fondiaria Incendi, Fondiaria Infortuni, Fondiaria vita, Reale Grandine e Previdente; Masetti, della Cassa di Risparmio di Bologna; Pioli, della Cassa di Risparmio di Parma, Marchi, della Cassa di Risparmio di Padova; Meneghelli, della Cassa di Risparmio di Vercelli; Leale, della Cassa di Risparmio di Genova; Bruzzone, della Cassa di Risparmio di Genova; senatore Asinari di Bernezzo, dell'Istituto di San Paolo di Torino; Maurizio, del Banco di Sicilia; Carabi, del Ministero delle Finanze; Guarneri, dell'Associazione fra le Società per azioni; Spallanzani, del Ministero delle Finanze; Bava, dell'«Italia Assicurazioni Vita» di Genova; Magni per la «Vecchia Mutua Grandine» di Milano; Sestilli della Compagnia Assicurazioni di Milano; Pavia, della Riunione Adriatica di Sicurtà; Tullio, della Cassa di Risparmio di Udine; Miari dei Cumani, delle Casse di Risparmio di Padova e Rovigo; Pancino, delle Casse di Risparmio di Venezia e Trieste; prof. Broglia, della Cassa di Risparmio di Torino; Nicotra, del Ministero dell'Agricoltura; Cesaris della «Italiana Vita»; Paolinelli, della Cassa di Risparmio di Lucca; Gasparini, della Cassa di Risparmio di Treviso; Bevione, dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e delle «Assicurazioni d'Italia»; Amoroso delle «Assicurazioni d'Italia»; Benedusce per la Società Strade Ferrate Meridionali; Galli, delle Casse di Risparmio di Verona e di Vicenza; Ferraris, della Cassa di Risparmio di Piacenza; Brezzi, Presidente della Mutua Reale Incendi di Torino; Pedretti, Consigliere di Stato, per il Ministro delle Corporazioni; Padoa, della Compagnia Consorziale di Riassicurazione di Milano; Giordani, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; De Mori, della Compagnia Italiana di Riassicurazioni; De Vito, dell'Unione Industriale di Riassicurazione; Ruffini, della Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino; Cevese per la Società cattolica di Assicurazioni di Trieste; Barberi dei Monte di Pietà di Milano; Misco, della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo; Ciavarino, della Cassa di Risparmio di Roma.

La riunione si è iniziata alle ore 17 sotto la presidenza di S. E. il sen. Teodoro Mayer Ministro di Stato, funzionando di notaio rogante il comm. dott. Girolamo Buttaoni, il quale ha dichiarato di prestare il suo magistero gratuitamente.

Innanzi tutto è stato proceduto alla verifica delle adesioni dei vari partecipanti e alla verifica delle deleghe dei rappresentanti convenuti all'adunanza odierna. Il complesso delle singole sottoscrizioni autorizzate per legge o per decreto del Ministro delle Finanze è risultato di circa cinquecentocinquanta milioni di lire superando così sensibilmente la cifra segnata nel decreto di costituzione, cifra che come è noto era di mezzo miliardo.

Le dichiarazioni del sen. Mayer

Dopo queste verifiche preliminari, S. E. il sen. Mayer ha dichiarato i convenuti riuniti in assemblea costitutiva e ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Signori, siamo riuniti per compiere un atto di vita molto atteso dal Paese. Con la seduta odierna, l'Istituto Mobiliare Italiano, voluto dal Duce con lungimirante spirito e sicura comprensione dei bisogni economici italiani, esce dalla nebulosa delle supposizioni e diventa una realtà chiara e consapevole del proprio avvenire. Il vostro intervento mi conferma la prova di disciplina, di buona volere e di intelligenza che gli Enti e gli Istituti da voi rappresentati hanno saputo dare, rendendosi subito conto dell'eccezionale importanza del provvedimento governativo e sottoscrivendo rapidamente alla formazione del capitale.

«Erano stati chiesti 500 milioni; siamo invece arrivati, e senza sforzo, a circa 550 milioni. Permettetemi di dire che ciò è di buon augurio. L'Istituto Mobiliare Italiano avrà uno stile antiretorico, conforme alla materia che dovrà trattare e all'importanza del momento. Perciò non vi faccio un discorso. I discorsi li faremo più avanti, quando dovremo soffermarci a considerare ciò che avremo saputo e potuto compiere in rapporto al programma che ci è stato assidato. Si incomincia un lavoro in un modo solo: lavorando! Mettiamoci dunque all'opera con un solo ideale: essere in ogni ora, in ogni atto, veramente utili agli interessi del paese».

Successivamente si è proceduto alla discussione dello statuto dell'Istituto, redatto sulle basi del Decreto-legge 13 novembre 1931. Lo statuto stesso ha un'interessante elaborazione preliminare delle operazioni demandate all'Istituto e della disciplina dei suoi organi fondamentali. Significativa la cleconiana che lo statuto abbia sancito, con espressa disposizione, che in considerazione delle finalità e della natura dell'Ente, non compete ai Consiglieri di amministrazione ed ai Sindaci alcuna indennità di carica. Lo statuto è stato approvato ad unanimità di voti.

Successivamente, il Presidente ha dato notizia delle nomine dei Consiglieri di amministrazione e dei Sindaci effettivi e supplenti fatte dai Ministri competenti, e cioè dei gr. uff. Domenico Bartolini e del gr. uff. Felice Guarneri quali Consiglieri; del gr. uff. dott. Ettore Cammi e del comm. dott. Ettore Spalluzzi, rispettivamente quale Sindaco effettivo e Sindaco supplente per designazione del Ministro delle Finanze; del gr. uff. Arnaldo Petretti quale Consigliere; del gr. uff. dott. Giovanni Belli e del comm. dott. Massimo Dante, rispettivamente quale Sindaco effettivo e Sindaco supplente per designazione del Ministro per le Corporazioni; del gr. uff. Giovanni Nicotra quale Consigliere, per designazione del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Dopo di che, l'assemblea ha proceduto alla nomina dei rappresentanti e del Sindaco effettivo e supplente, riservata ai partecipanti, in persona dei signori Beneduce prof. Alberto, Bovione avv. Giuseppe, senatore del Regno, Broglia prof. Giuseppe; Conte dott. Paolo, Corbino prof. Orso Mario, senatore del Regno, Frignani avvocato Giuseppe, deputato al Parlamento, Medoladi prof. Paolo, Murpurgo gr. uff. Edoardo, Viti Conte dott. Alfredo, Consiglieri; Matteucci dott. rag. Renato, Sindaco effettivo, Billavista rag. Regolo, Sindaco supplente.

Ecco lo statuto dell'Istituto Mobiliare Italiano, approvato all'unanimità nell'odierna assemblea costitutiva del Istituto stesso:

Lo statuto

Titolo I. — Costituzione, sede e scopo dell'Istituto.

Art. 1. — L'Istituto Mobiliare Italiano, costituito con R. Decreto-legge 13 novembre 1931, N. 1398 quale ente di diritto pubblico con personalità giuridica propria e gestione autonoma, ha la sede in Roma;

Art. 2. — L'Istituto ha lo scopo: a) di concedere mutui a imprese private di nazionalità italiana contro garanzie reali anche di valori mobiliari, ed eventuali ulteriori garanzie; b) di assumere partecipazioni azionarie in imprese private di nazionalità italiane. Le operazioni di mutuo non possono avere durata superiore a 10 anni. E' inibito all'Istituto di raccogliere depositi a risparmio o di assumere debiti in conto corrente. L'Istituto può partecipare, nel Regno, nelle Colonie e all'estero, ad enti o imprese che abbiano principalmente per fine il collocamento diretto o indiretto delle sue obbligazioni e può assumere gestioni fiduciarie.

Titolo II. — Capitale dell'Istituto.

Art. 3. — Il capitale dell'Istituto è di L. 500.000.000, diviso in 5000 quote di lire 100.000 ciascuna rappresentate da titoli unitari o multipli. Entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del decreto che approva il presente statuto, saranno versati alla Banca di Italia, sul conto aperto all'Istituto, i tre decimi delle singole quote. I successivi decimi saranno richiamati dal Consiglio di amministrazione in una o più volte con preavviso di un mese. I versamenti relativi saranno annotati sui singoli titoli. Ciascun ente partecipante risponde soltanto per la quota di capitale sottoscritta e si costituisce responsabile del versamento della stessa nei termini suindicati.

Art. 4. — Il capitale dell'Istituto può essere aumentato per deliberazione dell'assemblea e dei legali rappresentanti degli enti partecipanti, previa autorizzazione del Ministro per le Finanze di concerto col Ministro per le Corporazioni. Il richiamo dei decimi sulle quote di nuova sottoscrizione può effettuarsi dal Consiglio di amministrazione in una o più volte con modalità e conseguenze analoghe a quelle di cui al comma 2.o e 3.o dell'articolo precedente.

Art. 5. — I titoli rappresentativi delle quote devono essere firmati da due consiglieri di amministrazione espressamente delegati, ovvero da un consigliere di amministrazione espressamente delegato e dal Direttore generale dell'Istituto e segnati con timbro a secco dell'Istituto.

Art. 10. — Il rimborso delle obbligazioni in circolazione segue mediante estinzione di tante obbligazioni quante corrispondono al piano di ammortamento approvato dal Consiglio di Amministrazione per le serie cui le obbligazioni si riferiscono. L'Istituto ha altresì la facoltà di acquistare le obbligazioni in esso emesse per la concessione dei mutui non più esercitare, alla fine di ciascun esercizio, il capitale ancora dovuto per mutui afferenti la rispettiva serie.

Art. 11. — L'Istituto è autorizzato ad emettere speciali serie di obbligazioni in relazione a determinate operazioni, secondo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Le garanzie speciali, afferenti speciali serie di obbligazioni, ivi comprese le garanzie dello Stato connesse ai riconoscimento che si tratta di operazioni che hanno carattere di eccezionale pubblico interesse, debbono essere specificate nei prospetti di emissione relativi a ciascuna emissione.

Organi dell'Istituto

Art. 12. — Gli organi dell'Istituto sono: a) l'Assemblea dei partecipanti; b) il Presidente e il vice-Presidente; c) il Consiglio d'Amministrazione; d) il Comitato esecutivo; e) il Collegio dei Sindaci.

A) L'Assemblea dei partecipanti.

Art. 13. — L'assemblea è costituita dai legali rappresentanti degli enti partecipanti ed è convocata in via ordinaria e straordinaria. L'assemblea ordinaria è convocata ogni anno nel primo trimestre successivo alla chiusura dell'esercizio per approvare il bilancio ed il riparto utili e per eleggere i Consiglieri di amministrazione ed il Sindaco effettivo, nonchè quello supplente, la cui nomina è riservata ai partecipanti. L'assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta il Presidente dell'Istituto o il Consiglio di Amministrazione lo ritengano opportuno e quando venga richiesto da tanti partecipanti che rappresentino un terzo del capitale dell'Istituto.

Art. 14. — Le convocazioni della assemblea sono fatte dal Presidente dell'Istituto 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, mediante avviso inserito nella «Gazzetta Ufficiale» e lettera raccomandata agli Enti partecipanti. Nell'avviso di convocazione sarà fissato anche il giorno per la eventuale seconda adunanza, a non meno di otto giorni di distanza da quello fissato per la prima, per il caso che in questa non siano rappresentati il numero legale degli Enti partecipanti e l'aliquota prevista di capitale dell'Istituto. Nell'assemblea di seconda convocazione possono essere prese deliberazioni soltanto sugli oggetti segnati all'ordine del giorno della prima.

Art. 15. — Hanno diritto di intervenire all'assemblea i partecipanti all'Istituto soltanto per le quote possedute almeno un mese prima della data di convocazione dell'Assemblea, secondo le risultanze del registro dei partecipanti. Ogni partecipante può farsi rappresentare da uno o due delegati, ma in questo secondo caso, deve essere espressamente designato quegli che avrà il diritto di voto. Spetta insindacabilmente al Presidente dell'Assemblea constatare la regolarità delle deleghe e in genere il diritto di intervenire all'adunanza.

Art. 16. — L'assemblea è presieduta dal Presidente o dal vice-presidente dell'Istituto. Funziona da Segretario dell'Assemblea il Segretario del Consiglio, salvo diversa disposizione da parte del Presidente dell'assemblea. Quando debbano seguire votazioni per scheda segreta, il Presidente dell'assemblea sceglie due scrutatori fra coloro che partecipano alla riunione.

Art. 17. — L'assemblea è validamente costituita in prima convocazione quando siano rappresentati almeno due terzi del capitale dell'Istituto e almeno metà degli Enti partecipanti. In seduta di seconda convocazione l'assemblea è validamente costituita qualunque sia l'aliquota di capitale e il numero degli Enti rappresentati. La assemblea, legalmente convocata e validamente costituita rappresenta tutti i partecipanti e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e al presente statuto, obbligano tutti i partecipanti, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Art. 18. — Sono valide le deliberazioni che ottengono la maggioranza assoluta dei voti, esclusi gli astenuti. Per l'aumento del capitale dell'Istituto e per la modificazione dello Statuto è però necessario il voto favorevole di almeno due terzi del capitale dell'Istituto. I partecipanti hanno diritto ad un voto per ogni quota di capitale dell'Istituto posseduta. Per la nomina alle cariche sociali, ciascun partecipante ha però un massimo di mille voti. Gli Amministratori non hanno diritto di voto nell'approvazione del bilancio e nelle deliberazioni riguardanti le loro responsabilità. I partecipanti non possono dar voto ogni qualvolta abbiano interesse contrastante o contrapposto a

vocazione e deliberazione del Consiglio di amministrazione le deliberazioni del Comitato esecutivo. Il vice-Presidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce con identiche facoltà in caso di assenza e di impedimento.

Il Consiglio d'Amministrazione

Art. 22. — Il Consiglio di Amministrazione è composto di 15 membri e cioè: un Presidente, un vice-Presidente, due membri designati dal Ministro per le Finanze; uno designato dal Ministro per le Corporazioni; uno designato dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste e nove membri eletti dall'assemblea dei partecipanti alla sottoscrizione del capitale. L'elezione sarà fatta a scheda segreta con la limitazione di voti di cui all'art. 18. I consiglieri di designazione ministeriale e quelli eletti dall'assemblea durano in carica due anni e possono essere confermati.

Art. 23. — In caso di morte e dimissioni di uno o più membri nominati dai partecipanti, il Consiglio di Amministrazione può provvedere a sostituire provvisoriamente i consiglieri mancanti, salvo ratifica dell'assemblea. I consiglieri così nominati e ratificati rimangono in carica per il periodo di tempo a decorrere sul quale era conferito a coloro che hanno surrogato, ferma la loro rieleggibilità.

Art. 24. — Il Consiglio è convocato dal Presidente mediante lettera da spedire almeno cinque giorni prima al domicilio di ciascun consigliere e sindaco effettivo. In caso d'urgenza, la convocazione può seguire con telegramma spedito 24 ore prima. Per la validità delle adunanze occorre l'intervento della maggioranza dei membri del Consiglio. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti, esclusi gli astenuti: in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

I membri del Consiglio debbono astenersi ogni qualvolta abbiano o rappresentino interesse contrastante o contrapposto a quello dell'Istituto. Ogni questione che sorgesse al riguardo sarà insindacabilmente risolta dal Presidente. Le deliberazioni sono fatte constare su apposito registro da processo verbale che viene firmato dal Presidente e dal Segretario. Dei verbali stessi il segretario può rilasciare copie ed estratti che muniti del visto del presidente fanno prova in giudizio nonchè di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria ed amministrativa e di fronte ai terzi.

Art. 25. — Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Istituto e più segnatamente gli sono conferite tutte le facoltà per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi dello stesso. Esso delibera: a) il richiamo dei decimi del capitale dell'Istituto sottoscritto e non versato; b) le norme per le gestioni fiduciarie e per le gestioni speciali di gruppi di valori; c) le norme per la emissione dei titoli rappresentativi delle gestioni fiduciarie e per la emissione delle obbligazioni; d) le operazioni di ogni categoria demandate all'Istituto; e) il bilancio e la proposta per la ripartizione degli utili, nonchè ogni altra proposta da sottoporre all'assemblea dei partecipanti; f) la delega di determinate attribuzioni al Comitato esecutivo; g) la nomina dei membri del Comitato esecutivo e le indennità che loro competono; h) in genere tutto quanto per legge e per statuto non sia riservato alla competenza di altri organi.

Art. 26. — I membri del Consiglio non contraggono, a causa della loro gestione, alcuna obbligazione personale. Essi sono responsabili dell'esecuzione del loro mandato. In considerazione della finalità e della natura dell'Istituto, non compete ai consiglieri di amministrazione indennità alcuna.

Il Consiglio Esecutivo

Art. 27. — Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente e dal vice-Presidente dell'Istituto che ne fanno parte di diritto e da tre membri nominati dal Consiglio di amministrazione nel suo seno.

Art. 28. — Il Comitato esecutivo provvede all'ordinaria gestione dell'Istituto in base alla legge, allo statuto e alle norme fissate dal Consiglio di amministrazione e nei limiti della delega da questi conferitagli. Spetta al Comitato: a) di presentare le proposte sugli oggetti di competenza del Consiglio di amministrazione; b) di nominare e revocare i funzionari e stabilirne attribuzioni ed emolumenti; c) di deliberare sui contratti; d) di deliberare sulle azioni da promuovere o da sostenere in giudizio, in qualsiasi sede e grado, sulle transazioni e concessioni in arbitri, anche amichevoli compositori, sulle rinunce ad ipoteche, sulle autorizzazioni a compiere qualsiasi operazione presso il Debito Pubblico, la Cassa Depositi e Prestiti e presso ogni altro ufficio pubblico e privato; e) di deliberare i provvedimenti urgenti di natura conservativa ed, in caso di mancato pagamento di mutui, di promuovere, subito dopo la scadenza, la vendita, a mezzo di agenti di cambio, dei valori mobiliari avuti dall'Istituto in garanzia, così come ogni altro atto in ordine alle altre garanzie reali e sussidiarie.

Art. 29. — Gli atti che impegnano l'Istituto debbono essere firmati da due membri del Comitato esecutivo congiuntamente oppure da un membro del Comitato esecutivo e dal direttore generale, salvo le speciali deleghe di cui agli art. 5 e 9 del presente statuto. Il Comitato può conferire delegazioni speciali e determinare atti o categorie di atti.

Art. 30. — Il Collegio dei Sindaci esercita presso l'Istituto funzioni di controllo analoghe a quelle determinate dall'art. 184 del Cod. di Commercio. I Sindaci sono tre effettivi e tre supplenti e sono nominati ogni anno rispettivamente dal Ministero per le Finanze, dal Ministero per le Corporazioni e dall'assemblea degli enti partecipanti.

Art. 31. — I Sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Istituto e sulla ottemperanza delle disposizioni di legge, dello statuto e delle norme di esecuzione. I Sindaci accerteranno della veridicità dei bilanci nonchè della corrispondenza fra i capitali vigenti a mutuo e le rispettive obbligazioni in circolazione e della osservanza dei limiti di cui all'ultimo comma dell'art. 6 del presente statuto. Essi non possono avere, per qualsiasi ragione, ingerenza nella gestione degli affari e nell'amministrazione dell'Istituto. I Sindaci effettivi devono essere invitati alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'assemblea.

Bilancio, utili, riserve

Art. 32. — Gli esercizi dell'Istituto decorrono dal 1.o aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Entro il mese di maggio di ciascun anno, il Consiglio di amministrazione forma il bilancio dell'esercizio precedente. Il bilancio è corredato dal conto profitti e perdite, dall'inventario a fine esercizio e da una relazione esplicativa. Il bilancio è sottoposto all'esame dei Sindaci che debbono provvedervi stendendo apposita relazione nel termine di quindici giorni.

Art. 33. — Gli utili dell'Istituto saranno destinati come appresso: 1) sarà prelevato il 20 per cento a favore della riserva; 2) sarà distribuito agli Istituti partecipanti, sul capitale rispettivamente versato, un interesse del 5 per cento. L'eventuale residuo sarà devoluto per il 7 per cento alla riserva e il rimanente 25 per cento potrà essere distribuito «pro-rata» agli Enti partecipanti. Lo stato garantisce agli Enti partecipanti l'assegnazione di cui al N. 2 a norma di legge.

Art. 34. — Le plus-valenze realizzate sulla rivendita dei titoli e quelle dipendenti da variazioni del valore dei titoli in proprietà dell'Istituto concorrono a costituire un fondo oscillazioni valore titoli. Dal fondo stesso possono essere prelevate le eventuali perdite verificatesi nella rivendita di titoli e quelle dipendenti da variazioni del valore dei titoli in proprietà dell'Istituto.

Titolo VI. — Vigilanza governativa.

Art. 35. — L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministro per le Finanze che la esercita di concerto col Ministro per le Corporazioni. Per grave inosservanza delle disposizioni di legge, di regolamento o di statuto e per gravi irregolarità di gestione il Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Finanze, di concerto con quello per le Corporazioni, sentito il Consiglio di Stato, e in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, potrà promuovere, mediante decreto reale, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione provvedendo contemporaneamente alla delegazione delle funzioni al Consiglio stesso demandate. In tal caso il Consiglio d'Amministrazione dovrà essere ricostituito entro sei mesi.

Titolo VII. Liquidazione dell'Istituto.

Art. 36. — Nel caso che dal bilancio annuale risulti la perdita della metà del capitale, il Consiglio di Amministrazione deve convocare la assemblea degli Enti partecipanti per deliberare o la reintegrazione del capitale o la sospensione delle operazioni dell'Istituto. Ai partecipanti dissenzienti dalla deliberazione di reintegro del capitale è consentita la facoltà di recesso e di ottenere il rimborso della loro quota sulla base delle risultanze patrimoniali accertate con l'ultimo bilancio approvato. La dichiarazione relativa deve essere notificata all'Istituto, sotto pena di decadenza, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio annunzi legali per la provincia di Roma.

Art. 37. — Qualora l'assemblea degli Enti partecipanti deliberi, nelle condizioni di cui all'articolo precedente, la sospensione delle operazioni dell'Istituto, è riservato ad apposito provvedimento di Governo di stabilire l'eventuale liquidazione dell'Istituto e le modalità relative.

Titolo VIII. — Disposizioni generali transitorie.

Art. 38. — Il primo esercizio dell'Istituto decorre dalla data della costituzione al 31 marzo 1933.

Art. 39. — Il presente Statuto, con il decreto di approvazione del Ministro per le Finanze, di concerto con il Ministro per le Corporazioni, sarà pubblicato, per tutti gli effetti di legge, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel *Foglio degli Annunzi Legali* per la Provincia di Roma.

Il concorso per il grano

Il Capo del Governo
premierà domenica i vincitori

Roma, 3 notte.

La Commissione giudicatrice della gara nazionale del terzo Concorso Nazionale per la viticoltura del grano, riunitasi nei giorni 18, 19 e 26 novembre 1931-X, sotto la presidenza dell'on. Marescalchi, Sottosegretario di Stato dell'Agricoltura e Foreste, dopo avere accuratamente esaminate le schede relative ai concorrenti, ha formulato — previa equa considerazione della diversità delle condizioni di ambiente per le singole regioni e zone — la seguente classifica:

Categoria grandi aziende

1° Premio (L. 70.000): Chiodelli Luigi (Cremona); Molinese Nicola e Bernardino (Taranto); Tonni Settimo (Brescia).

2° Premio (L. 35.000): Caracciolo Di Torino Gennaro Duca di Belcastro (Pescara); Gangitano Luigi (Agrigento); Pravettoni Daniele (Milano).

3° Premio (L. 25.000): Franzini Dott. Cav. Uff. Luigi (Alessandria); Gallo Marchesi Gaetano e Guglielmo (Cosenza); Siracusa Avv. Giustino e Ing. Bonaventura (Chieti).

4° Premio (L. 20.000): Caserani On. Comm. Tobia (Bergamo); Meli-Lupi-Soragna Dott. Antonio (Caltanissetta); Pizzalis Guglielmo (Cagliari).

5° Premio (L. 15.000): Palestrini Giovanni (Verona); Misuroli-Tegrini Conte Carlo (Lucca); Spadafora Fratelli (Palermo).

Categoria Medie Aziende

1° Premio (L. 50.000): Grandinetti Sante (Catanzaro); Ricci Giambattista (Teramo); Tubi dott. comm. Angelo (Cremona).

2° Premio (L. 25.000): Andreoli Giovanni e fratelli (Mantova); Puciello Felice (Avellino); Patti ing. Mario (Venezia).

3° Premio (L. 20.000): Conti Ernesto (Salerno); Faverio Gian Pietro (Como); Ruggeri Giuseppe (Brescia).

4° Premio (L. 15.000): Biacca Leonardo (Parma); Castelnuovo Fratelli (Milano); Del Preto Vincenzo (Napoli).

5° Premio (L. 10.000): Gregori Domenico (Teramo); Lorusso Angelo (Bari); Vassalli Filippo (Frosinone).

Categoria Piccole Aziende

1° Premio (L. 25.000): Di Carlo Rosario (Frosinone); Gradanti Rosario (Ragusa); Fusilli Luigi e Fratelli (Brescia).

2° Premio (L. 20.000): Marchetti Giovanni (Rieti); Minacchia Gaetano (Cosenza); Raimondo Giuseppe (Torino).

3° Premio (L. 15.000): Bartolani don Giuseppe (Macerata); Di Mauro Salvatore (Siracusa); Varoli Pianca col. Alberto (Reggio Emilia).

4° Premio (L. 10.000): Corso Lepori Francesco (Sassari); Mentucci don Giuseppe (Lucca); Rancarolo Giovanni (Vercelli);

5° Premio (L. 5000): Markart Giuseppe (Bolzano); Panico Giuseppe (Lecce); Stradaioli enotecnico Alcide (Forlì).

La Commissione ha poi conferito una speciale medaglia d'oro al Prof. Mario Ferraguti per i risultati conseguiti con la coltivazione del frumento nella brughiera di Somma Lombarda (Varese) e un'altra all'agricoltore Pietro Scrolavezza di Parma per avere raggiunto la più alta produzione unitaria media (q.li 62,28) dell'annata, sopra l'intera superficie coltivata a grano nell'azienda.

Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 3 notte.

Ecco i dati che si riferiscono al tesseramento compiuto dall'Opera Nazionale Balilla rispettivamente nel primo mese dell'anno IX (28 ottobre-30 novembre 1930 e nel primo mese dell'anno X (28 ottobre-30 novembre 1931):

Tessere distribuite dal 28 ottobre al 30 novembre 1930-IX: Balilla N. 189.481; Avanguardisti 84.658; Piccole Italiane 148.223; Giovani Italiane 22.811. Totale 443.563.

Tessere distribuite dal 28 ottobre al 30 novembre 1931-X: Balilla 370.289; Avanguardisti 112.507; Piccole Italiane 257.108; Giovani Italiane 45.285. Totale 785.029.

La legge per il turismo
approvata dalla Camera

Roma, 3 notte.

La Camera ha preso stasera le vacanze, dopo avere approvato l'istituzione del Commissariato per il Turismo e numerosi altri disegni di legge.

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. Giuriati. L'aula è già assai affollata. Siedono al banco del Governo il Ministro di Grazia e Giustizia ed i Sottosegretari Serpieri, Pennavaria e Rosboch.

All'inizio della seduta, il PRESIDENTE, dopo avere data lettura delle comunicazioni della Commissione permanente in merito ad alcune petizioni, procede al sorteggio della deputazione che, insieme all'Ufficio di presidenza, recherà gli auguri di Capo d'Anno al Sovrani. La Deputazione risulta composta dagli onorevoli: Jung, Marghinotti, Donzelli, Bonardi, Borgbese, Verga, Lunelli, Solmi e Postiglione.

Senza discussione, viene rinviato a scrutinio segreto il disegno di legge che approva la convenzione sulla esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale tra l'Italia e la Francia.

Sul disegno di legge che modifica il regime doganale del frumento, del granoturco bianco e di taluni prodotti derivati, ANGELINI pone in rilievo l'importanza del provvedimento e dice di sperare che, anche per il bestiame, si possa giungere ad un'equa protezione. Senza il dazio sul grano, il prezzo del frumento sarebbe divenuto irrisorio.

Altri disegni di legge, fra cui quello riguardante il riscatto della ferrovia Aosta-Pré St. Didier, vengono approvati senza discussione. Si passa poi alla discussione del disegno di legge per l'approvazione dell'atto aggiuntivo della Convenzione fra il Governo Italiano e la Società Italo-Radio, Società per i servizi radio elettrici e per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche.

Ha la parola CHIESA, il quale rileva l'importanza, del servizio delle comunicazioni internazionali per radio. Nota che la Società Italo-Radio si è trovata nella necessità di ridurre il suo capitale per le modificazioni radicali che ha dovuto apportare ai suoi impianti. Dà lode alla Società per essersi servita soltanto di mano d'opera italiana.

Il Commissariato per il Turismo

Mentre si riprende la discussione del disegno di legge concernente l'istituzione del Commissariato per il Turismo, entra nell'aula il Capo del Governo. Al banco del Governo prendono posto anche i Ministri Acerbo, Mosconi ed i Sottosegretari Giunta, Arpinati, Riccardi, Alfieri, Rosso e Cao.

Sale alla tribuna SUVICH che inizia il suo discorso notando quanto già si era fatto in passato per il turismo. Tratteggia poi i compiti del Commissariato e la sua composizione osservando che la sua attività si distingue in due ordini di funzioni: nel primo le direttive di politica, l'organizzazione, il coordinamento e il controllo delle singole attività, nel secondo la valorizzazione del nostro Paese ai fini turistici.

L'azione del nuovo organo si esplicherà principalmente nella vigilanza e nel controllo di tutte le organizzazioni turistiche sulle aziende autonome di cura soggiorno e turismo e sulle industrie alberghiere. Dichiara a questo proposito che è in corso un provvedimento relativo alla disciplina dei prezzi degli alberghi con cui si istituisce anche un talloncino che va rilasciato all'ospite al momento dell'entrata nell'albergo e si stabilisce definitivamente che la percentuale costituisce la mancia (commenti).

Quanto alle agenzie di viaggio anche su di esse sarà esercitato un rigoroso controllo. Ritiene che il Commissariato debba essere sentito prima della emanazione di qualsiasi provvedimento in materia turistica. L'oratore quindi illustra ed elogia la nostra attrezzatura ferroviaria marittima, stradale, i servizi automobilistici ed aerei.

Circa l'istituzione della Corporazione del Turismo, rileva che la questione è ancora allo studio. Circa l'attrezzatura alberghiera, va data lode agli alberghi, ma oggi purtroppo il pubblico per il quale erano stati creati gli stabilimenti di più alta categoria è pressochè scomparso. Nota l'attenzione del Governo al riguardo. Dopo avere esaminata l'attività della C.I.T., sulle stazioni di cura e di soggiorno, osserva che conviene riesaminare la situazione. Anche il regime fiscale richiede provvedimenti semplificatori.

Nè il Commissariato può disinteressarsi dei servizi di confine. Sono stati già istituiti ai confine speciali uffici del «Enit» che forniscono agli automobilisti stranieri tutte le informazioni per agevolarne la circolazione nel Regno. Dopo aver delineata l'attività dell'E.N.I.T., nota il decremento del traffico turistico e loda, pertanto l'istituzione dei treni popolari festivi.

L'oratore esamina le cause maggiori della crisi in genere e della crisi turistica in particolare affermando che nella scarsezza di passatempi che offre l'Italia c'è molta esagerazione. Parla degli spettacoli lirici. Rileva che la questione del giuoco non può suggerire, ogni provvedimento. Bisogna pertanto valorizzare le risorse già esistenti.

L'oratore conclude dicendo che per la preparazione dell'avvenire due vie si presentano: quella di segnare il passo in attesa di tempi migliori e quella di continuare nella organizzazione per essere pronti al momento della ripresa; ed è scelta la seconda. Infatti, la preparazione in un campo così complesso e delicato come quello del turismo non si improvvisa e quindi non conviene correre il pericolo di trovarsi domani impreparati. Continuare oggi nella preparazione è un atto di fede e di incoraggiamento che l'Italia, che serba in sè tanto valori ancora da mettere in luce e tante risorse ancora da sfruttare, deve compiere prima di qualsiasi altro l'arse.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nel corso della seduta odierna. Il disegno di legge sull'istituzione del Commissariato per il Turismo è approvato con 301 voti favorevoli e nessun contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

Prima di togliere la seduta, alle ore 18 il PRESIDENTE annuncia che esaurendo esaurito l'ordine del giorno la Camera sarà convocata a domicilio. (Grida di «Viva il Presidente» e. Vivissimi applausi).

La udienza del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Aquila e di Brindisi.

Il calendario del Partito per l'anno X

Roma, 3 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Sarà pubblicato in questi giorni a cura della Direzione del P. N. F. il calendario del Partito per l'anno decimo dell'Era Fascista.

«Il calendario conterrà fotografie illustranti le principali manifestazioni del Regime compiute nel primo decennale del Fascismo. Particolare cura è stata data all'aggiornamento, in ordine cronologico, delle date riguardanti i principali avvenimenti del Regime».

LA STAMPA
1932 — A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

Sui numeri settimanali

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

Sostituzione del lunedì

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

Sui numeri settimanali

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

Sostituzione del lunedì

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai possessi di cui sopra inferiori a 100 lire segnegare cent. 30, ed a quelli superiori cent. 75 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi Abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con le varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro Giornale e che vorranno anche ascoltare una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno approfittare di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e ottimezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni:

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,50	L. 4,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,20	L. 18,30	L. 10,30

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,20	L. 18,30	L. 10,30

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,30	L. 14,30	L. 8,30

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotocalcografia a colori
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,30	L. 14,30	L. 7,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 68,30	L. 34,30	—

IL SECOLO XX
Rivista quindicinale illustrata con dispettina a colori

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,30
Estero:	» 36 —	» 18,30

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,30
Estero:	» 36 —	» 18,30

NOVELLA
pura antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,30
Estero:	» 36 —	» 18,30

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,30
Estero:	» 36 —	» 18,30

COMŒDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 42,30	L. 22,50
Estero:	» 80,30	» 39,70

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA
elegante rivista di moda e di arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,30	L. 34,30
Estero:	» 98 —	» 50,40

CORDELIA
Rivista mensile illustrata per signorine - Letteratura - Arte - La Donna nella vita e nella casa
Annuo L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di indicare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale alla posta il n. 2-1360

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Irlanda (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Olanda, Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro Giornale per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non si pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali arretrati.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Il bilancio delle Ferrovie chiuso in avanzo
non ostante la contrazione del traffico

Roma, 3 notte.

Con una puntualità, divenuta ormai regola assoluta di vita, le Ferrovie dello Stato hanno presentato a S. E. Ciano la relazione per l'Anno Finanziario 1930-1931.

Come è ormai risaputo anche dai più affrettati lettori dei giornali, molto penose sono oggi le condizioni denunziate dalle Ferrovie delle altre Nazioni. Ecco perchè è degno del massimo rilievo il fatto che, non ostante la sempre maggiore contrazione del traffico, l'esercizio ultimo si è chiuso con un piccolo avanzo di milioni 10,3.

Una lettera di S. E. Ciano

A questo risultato complessivo come anche alla necessità che continui lo sforzo delle Ferrovie italiane per superare lo straordinario periodo che tutto il mondo attraversa, accenna il Ministro delle Comunicazioni in una lettera al Direttore Generale delle Ferrovie, lettera che appare un riconoscimento all'opera già compiuta, ed anche un comando ben chiaro per il prossimo avvenire.

«I provvedimenti tempestivamente decisi e rigorosamente applicati, scrive S. E. Ciano, hanno permesso di far fronte a 965 milioni di diminuzione dei prodotti del traffico, chiudendo il consuntivo del 1930-31 con un piccolo avanzo, risultato che, come Ella accenna, ben poche Ferrovie nel mondo hanno potuto raggiungere. Sono lieto di tributare a tutto il personale il meritato elogio per lo zelo e la disciplina con cui ha tradotto in atto le disposizioni impartite. Il fenomeno mondiale non è finito, tutt'altro. L'avvenire sarà ancora più duro. E' nei momenti difficili che si misura la forza degli ordinamenti e il valore degli uomini. Conto sull'opera fedele e devota di tutti per affrontare e superare con pari energia le nuove non lievi difficoltà».

Se si fa una sintesi accurata delle notevoli perdite di prodotti, risulta evidente che essa è maggiore di quanto sarebbe stato lecito attendersi dalla effettiva diminuzione dei trasporti merci e viaggiatori. La ragione di questa apparente sconcordanza è molto semplice in quanto a deprimere le entrate hanno anche concorso i provvedimenti di riduzione di tariffe disposti alla fine del 1930.

Movimento viaggiatori e merci

Nell'esercizio del 1929-30 i dati complessivi riguardanti il traffico viaggiatori e merci erano risultati quasi eguali a quelli dell'esercizio 1928-29, ma già dai primi mesi del 1930 si era avvertita una sensibile depressione, specialmente nel traffico merci. Tale depressione è andata progressivamente aggravandosi durante l'esercizio 1930-31.

Per quanto riguarda i viaggiatori, la diminuzione rispetto all'esercizio precedente risulta del 12,33 % nel quantitativo complessivo dei biglietti venduti (da 110,1 a 96,5 milioni); quella verificatasi nel quantitativo dei viaggiatori-chilometro fu un po' minore e cioè dall'8,70 % (da 8.072 a 7.370 milioni) il che sta a dimostrare che si è avuto un aumento nella percorrenza media dei viaggi. La diminuzione infine verificatasi nei prodotti del traffico fu del 9,08 (da 1.556 a 1.415 milioni) e quindi il prodotto medio per viaggiatori-chilometro ebbe una leggera diminuzione da 0,1927 a 0,1920.

Per quanto riguarda il traffico merci per servizio del pubblico si è avuto una diminuzione del 16,89 % (da 68,85 a 45,09 milioni) nel tonnellaggio complessivo trasportato; mentre però la diminuzione per i trasporti a carro completo fu del 17,32 %, quella dei trasporti in collettame risultò solamente del 12,62 %. Ciò si spiega facilmente pensando che in tempi di crisi gli acquisti di merci di partite sono più frequenti di quelle che si verificano in condizioni normali. Questo fenomeno ha avuto per la ferrovia l'effetto di ridurre nel 1930-31 da tonnellate 5,20 a tonn. 5,14 il carico medio di marce per ogni asse di carro caricato. Se poi consideriamo oltre al tonnellaggio caricato anche la distanza media dei trasporti, la quale nel 1930-31 risultò di km. 158,55 di fronte a quello di km. 179,50 dell'esercizio precedente, si trova che le tonnellate-chilometro di merci trasportate furono 11,66 milioni di fronte a 12,275 dell'anno precedente, con una diminuzione quindi del 10,24 %.

La relazione dell'Amministrazione Ferroviaria non si ferma naturalmente a queste cifre che, per quanto possono apparire analitiche, sono invece alquanto sommarie. Il documento che regoliamo approfondisce l'esame distinguendo le diverse categorie di merci più importanti per la nostra vita economica e determinando per ognuna il tonnellaggio trasporto e l'introito.

Economie

Vasta e multiforme è stata l'azione svolta dalle Ferrovie dello Stato per fronteggiare le sfavorevoli conseguenze della depressione del traffico. Si è cercato di realizzare le maggiori economie possibili nelle spese d'esercizio con la più accurata revisione dei consumi, con maggiori perfezionamenti dell'organizzazione del lavoro e con provvedimenti eccezionali per il personale. Di questa azione perseverante e inesorabile che l'Amministrazione Ferroviaria ha compiuto sotto la guida quotidiana del Ministro Ciano si trovano nella relazione interessanti cenni con l'indicazione dei risultati nei diversi campi. Così per il combustibile destinato alla trazione, il 1930-31 ha segnato una nuova diminuzione nel consumo unitario che da 51,2 Kg., per unità di peso rimorchiata e discesa a Kg. 49,5. Nel 1913-14 prima della guerra gravamo a Kg. 53,9, ciò che permette di misurare tutto il progresso compiuto. Così nel consumo di lubrificante per locomotive: il consumo unitario per Km. percorso dalle macchine è diminuito nel 1930-31 del 6 per cento rispetto all'esercizio precedente e del 75 per cento rispetto all'esercizio 1922-23 in cui si era verificato il consumo massimo.

Servizio commerciale

Non pochi provvedimenti si possono riassumere nella cura minuziosa dei bisogni e dei desideri del pubblico, nello studio delle nuove esigenze generali dei trasporti, nel concretare tutte le misure giovevoli così agli utenti come al bilancio dell'azienda. Questi provvedimenti rappresentano oggi in gran parte l'opera di quel nuovo servizio commerciale e del traffico che fu creato dal Governo alla fine del 1930 con lo scopo di assicurare uno sviluppo moderno ed adeguato a tutte le attività commerciali dell'Amministrazione. E' naturale che a questo nuovo ramo delle ferrovie dello Stato sia dedicato un capitolo nuovo della relazione annuale, ed è pure naturale che questo capitolo desti particolare interesse nel pubblico. Si è cercato da una parte di concedere agli utenti tutte le possibili agevolazioni che non fossero in contrasto con i giusti interessi dell'Azienda facilitando specialmente il carico ed il ritiro delle merci, le pratiche di richiesta dei carri, quelle di pesatura ecc. E dall'altra, nelle vertenze per avarie di poca importanza si è di massima seguito il criterio di liquidarle con trattazioni verbali. In materia di penalità, per tassatte dichiarazioni di merci, si sono usati criteri di indulgenza tutte le volte che risultava evidente la buona fede degli speditori o poteva escludersi la possibilità di danno della amministrazione.

Da notarsi pure gli studi, ancora in corso, per la revisione della nomenclatura e classificazione delle tariffe merci; quelli per l'istituzione, già avvenuta col 1.o agosto u. s. dei colli espressi; gli altri intesi a modificare il capitolato dei binari di raccordo; le misure adottate per fronteggiare, ove occorre, la concorrenza degli autoveicoli. Particolarmente vigile ed efficace è stata l'azione del nuovo servizio nelle competizioni internazionali per la acquisizione dei trasporti. Sono state accordate agevolazioni tariffarie per assicurare al Porto di Genova nuovi traffici con la Svizzera e la Germania meridionale in concorrenza con i Porti esteri. Si sono inoltre promossi provvedimenti per guadagnare alle nostre linee, sottraendoli alla via marittima, i trasporti di canapa dall'Italia meridionale al Belgio ed alla Francia del nord. I trasporti di zolfo dalla Romagna alla Germania e i trasporti di Groupages per l'Egitto ecc. La nostra amministrazione ferroviaria ha ottenuto di partecipare alla tariffa Polonia-Francia ed alla tariffa Cecoslovacchia-Francia, che tendono ad una equa distribuzione dei trasporti tra le amministrazioni partecipanti, eliminando le onerose misure di concorrenza.

Un titolo di spese in cui si sono realizzate economie rilevanti nel 1930-31 è quello del personale. Economie dovute sia alla riduzione degli stipendi e degli altri emolumenti in ragione del 12 per cento, applicata ai ferrovieri come a tutti i dipendenti statali, sia alla riduzione dell'aggiunta di famiglia, sia infine alla ulteriore diminuzione degli effettivi, che sono passati da 160.760 a 156.604 agenti. Questi diversi provvedimenti non hanno però avuto efficacia per tutto l'esercizio, ma sono entrati praticamente in vigore tra il dicembre 1930-1931. Si verifica così che, fra stipendi ed accessori, la spesa di tutto il personale durante l'esercizio 1930-31 è risultato di 2.079 milioni, e cioè inferiore solo del 6 % alla spesa corrispondente sostenuta nel 1929.

Efficienza della rete

Non poche difficoltà ha dovuto superare l'Amministrazione ferroviaria nel 1930-31 per ottenere un risultato soddisfacente che era assolutamente indispensabile nel quadro delle reti di altri Paesi. E le difficoltà sono state accresciute perchè si è avuta la cura costante di turbare il meno possibile sia gli interessi del pubblico sia le condizioni di efficienza e buona conservazione delle linee e del materiale. Appunto per tenere conto delle esigenze del pubblico nelle riduzioni dei treni si è cercato di operare con maggior energia nel traffico merci che in quello viaggiatori. Il 1930-31 ha segnato, infatti, rispetto al 1929-30 una perdita del traffico viaggiatori dell'8,70 %; ma una diminuzione molto minore, del 4,60 %, nella percorrenza dei treni viaggiatori. Per le merci si constata il fenomeno opposto. Una diminuzione di traffico del 0,85 %, ma una diminuzione molto maggiore del 10,83 % nella percorrenza dei treni.

E quanto a nuovi impianti e ai miglioramenti di quelli esistenti malgrado una minore assegnazione di nuovi fondi si è riusciti a poter erogare, utilizzando disponibilità di precedenti impegni, una somma complessiva di 473 milioni di cui ben 104 sono stati spesi per l'elettrificazione e 360 per lavori in genere. Sicchè tutta la rete nelle sue linee, in tutti i suoi impianti fissi come anche nel materiale rotabile che ne costituisce l'essenziale dotazione, viene conservata in piena efficienza malgrado le falcidie di traffico che colpiscono la nostre come tutte le ferrovie del mondo.

La pietosa fine di una bimba
s

William Faulkner

William Faulkner è nato a Ripley, nello Stato di Mississippi, nell'ottobre del 1897. Giovane dunque, e americano, cioè, si direbbe, doppiamente giovane. Ma la famiglia Faulkner è una vecchia famiglia, e l'opera dello scrittore, sebbene stesa in uno stile d'avanguardia, spira una così sconsolata concezione del mondo, da disgradarne qualunque europeo. Ahimè, esiste anche una vecchia America; non quelle sterminate pianure del Sud, percorse da fiumi possenti, sulle cui rive la esotica fantasia dello Chateaubriand vedeva aironi azzurri, verdi serpenti, fenicotteri rosa, e coccodrilli di nido cullati da galleggianti isole di nenufari, e orsi inebriati da scorpacciate d'uva: la terra dei Natchez che nello Chateaubriand ha il suo Erodoto, la terra dove languì e morì Manon Lescaut; il Nuovo Mondo che pareva ancora assai nuovo al bisnonno del Faulkner, autore di un popolarissimo romanzo ingenuo entro una cartolina illustrata *glacée*, tutto pieno d'adorabili donzelle, di galanti cavalieri, di profumo di magnolia: *The White Rose of Memphis*, Memfi nel Tennessee, beninteso. Altri antenati del Faulkner furon governatori, statisti, generali; gente antica come la guerra di Secessione e la capanna dello zio Tom. E' vero che tanta nobiltà di tradizione non sembra essersi continuata nel presente rampollo, che alle decorose carriere degli avi non può contrapporre che una pittoresca lista di professioni avventizie, fochista, aviatore in tempo di guerra, clerico vagante in Europa, decoratore, e infine soprattutto romanziere.

Il Faulkner ha esordito con un volumetto di poesie, *The Marble Faun*, nel 1924. Nel 1926 ha pubblicato in America il primo romanzo, *Soldier's Pay*; altri volumi han fatto seguito, in edizione americana; ma il successo è cominciato solo con la pubblicazione in edizione inglese (Chatto and Windus) di *Soldier's Pay* (1930) di *The Sound and the Fury* e di *Sanctuary* (1931), romanzi che sono stati molto discussi in questi ultimi tempi. Notiamo ancora: c'è forse qualcuno, tra noi, nel fondo di qualche provincia, che, vedendo passati sotto silenzio, in patria, i suoi libri, così si consola: «Oh, se i miei libri fossero stati stampati in America, che successone avrei avuto!». Ed ecco il Faulkner insegnarvi che proprio a questa vecchia Europa egli deve la rinomanza. E' proprio all'Europa che si tendono nostalgicamente i giovani scrittori americani; l'Europa, che per prima riconobbe il genio di Poe, che ha scoperto ieri T. S. Eliot, che scopre oggi William Faulkner. «Terminerò questa faccenda, e poi me ne andrò in Europa»; dice uno dei personaggi di *Sanctuary*, disgustato del *ceos* circostante, anelando alla tranquillità.

Si è rimproverato al Faulkner di cercare i suoi protagonisti fra gli anormali: qua uno smemorato di guerra, là un idiota, un suicida, e là un degenerato... Altri ha fatto allora il nome di Dostojevskij, anch'egli ossesso dalla futilità della vita e dalla demenza umana. Ma, se è vero che il Faulkner è soprattutto attirato da casi di psicopatologia, bisogna poi riconoscere che i suoi romanzi son pieni anche di uomini dello stampo più comune, e che l'arte del romanziere non sorvola su questi. Anzi, a guardar bene, la figura centrale è di solito una persona normale, che a volte sembra esporre il punto di vista del Faulkner. E' solo a un lettore superficiale che l'attenzione dell'autore di *Soldier's Pay* può parer concentrata su Donald Mahon, il mutilato; il carattere centrale è in realtà quello di Mrs. Powers, donna intelligente ed energica; in *Sanctuary* il centro di gravità non è il delinquente Popeye, ma Horace Benbow, l'avvocato nel cui animo tutto quel torbido mondo di violenti, di degenerati, di sciocchi, diventa coscienza morale. Caso non infrequente tra gli scrittori di vecchia famiglia protestante, il Faulkner, che non ripugna a descrivere le scene più disgustose e orride che immaginar si possano, è in fondo un moralista. La sua satira si appunta contro gli scervellati giovanotti e le ragazze leggere d'oggi, gente banale che vuol darsi al vizio per snobismo, che s'ubriaca si prostituisce si rovina per nessun'altra ragione che quella di «divertirsi», di avere *a good time*. E' la coppia George Farr-Cecyl Saunders in *Soldier's Pay*, l'altra coppia Gowan Stevens-Temple Drake in *Sanctuary*: patetiche coppie di marionette umane, che sbattono le loro variopinte ali di farfalline intorno al fuoco, e poi a un tratto, che è che non è, sfrigolano abbrucciacchiate. Ma se tutto finisse lì! La tragedia è altrove: nella rovina in cui quella gente senza cuore e senza cervello trascina chi fa sul serio, sia pure un «onesto» malvivente come Lee Goodwin di *Sanctuary*. E' questa la vera «tragedia americana», ben più vasta di quella illustrata nel romanzo di Theodore Dreiser: la tragedia della leggerezza e dell'incoscienza dei più, che fomentano l'illegalità e la criminalità nell'illusione di perseguire un egoistico piacere.

Ho creduto necessario sottolineare subito il moralismo latente del Faulkner, per mettere in guardia contro un malinteso in cui la critica è caduta fermandosi a considerare solo l'aspetto psicopatologico di questi romanzi. Ma nè moralismo nè anormalità sono il perno di essi, bensì l'arte del narratore, senza di che non varrebbe la pena di parlarne.

Soldier's Pay non è il solito romanzo di guerra; è, se mai, il più profondo studio dell'immediato dopoguerra che sia apparso finora. Un ufficiale aviatore, Donald Mahon, dato per morto, ritorna alla sua cittadina nella Georgia con un'orribile cicatrice alla fronte, e smemorato: perde a poco a poco la vista, e non si spiega come possa restare in vita, se non perchè egli sembra, nel suo animo ottenebrato, attendere qualcosa, come il completamento di alcunchè rimasto in sospeso dalla sua vita antecedente. Personaggio quasi muto (la sola frase che di tanto in tanto esce dalle sue labbra è: *Carry on, Joe!* rivolta a un soldato che l'assiste), insensibile al mondo circostante, vive come dramma nell'animo del padre, della fidanzata Cecily, di una donna caritatevole, Mrs. Powers, che ne prende cura materna, di una serva che fu il suo primo amore, del connilitone Joe Gilligan. La piccola città della Georgia non fa che parlare di lui, delle vicende del suo fidanzamento; una curiosità indiscreta e malsana circonda la sua casa; la fidanzata, un'anima fiacca, vince il ribrezzo per gelosia di Mrs. Powers, e vorrebbe sposare l'«eroe», ma troppo presume dei propri nervi: finisce per fuggire con uno dei suoi tanti corteggiatori. Emmy, la serva, che istintivamente si dedica all'assistenza del mutilato, rifiuta di sposarlo perchè non vuole colui che Cecily ha rifiutato. Mrs. Powers allora si sacrifica, per calmare il disappunto del padre di Donald, e sposa il moribondo. Mentre tante passioni umane si scatenano intorno a lui, Donald, impassibile, nulla vede, nulla sa. Ma una sera di primavera, d'improvviso, l'ombra si ritrae dalla mente di Donald; egli rivive l'episodio dell'ultimo tragico volo, apre un istante gli occhi e vede il volto del padre sospeso su di lui nel crepuscolo, apre un istante le labbra per dire: «Ecco com'è successo», e poi ricade per sempre nell'ombra della morte.

The Sound and the Fury s'ispira ai noti versi del *Macbeth*: «La vita è come una favola raccontata da un idiota, piena di chiasso e di furore, senza significato alcuno». La prima settantina di pagine è formata nè più nè meno che dallo sconclusionato vaneggiamento di un idiota, Benjy Compson, e porta la data del 7 aprile 1928; nella mente rudimentale del deficiente gli avvenimenti di codesto giorno si interpenetrano con quelli del passato, di tutto il passato che Benjy ricorda non come passato, ma sullo stesso piano dell'attualità. Codeste pagine sono ancor più caotiche di certe pagine dell'*Ulysses* joyciano; il lettore ne è irritato come chi, ascoltando una conversazione intorno a cose e persone estranee, non vi trova nè capo nè coda. Con raffinata perversità il Faulkner si diverte ad aumentare la confusione introducendo personaggi aventi lo stesso nome. Ci sono due Jason, rispettivamente padre e fratello di Benjy, due Quentin, due Mamy, e il lettore, che non è informato di questo, naturalmente riferisce ciò che va sotto lo stesso nome allo stesso personaggio, finchè non sa più se costui sia vecchio o giovane, maschio o femmina (Quentin è il nome di un fratello di Benjy, e anche di una nipote). Misteriosi individui dai nomi strani, Luster, Roskus, Versh, T. B., traversano la scena d'incubo, e non è che nella terza parte del libro, quella che racconta per filo e per segno gli avvenimenti del 6 aprile 1928, che si riesce a identificare quei tali con la famiglia di negri al servizio dei Compton. Ma il prodigioso è questo, che via via che la matassa si sfilpana in codesta terza parte, il lettore si accorge di aver capito, leggendo la prima, e la seconda (la quale si riferisce al 2 giugno 1910, e riporta i sentimenti di Quentin, fratello di Benjy, nel giorno del suicidio), di aver capito assai più di quanto non sospettasse. A che scopo questo *puzzle* (poichè il romanzo è un vero e proprio *puzzle* di un genere prima non tentato) per raccontare, insomma, la storia assai sordida della decadenza della famiglia Compton? Si raggiunge così un effetto artistico? Questo è il punto, e mi pare che qui il Faulkner trovi piena giustificazione, poichè il suo metodo narrativo riesce a intensificare il senso di mistero e d'allucinazione della tragedia. Allorchè nella quarta parte (8 aprile 1928) ci è rivelato l'aspetto fisico del povero deficiente che abbiam sentito farneticare nella prima, ci accorgiamo di averlo già da noi immaginato così: è come la riprova d'un'operazione matematica, la dimostrazione di un prodigioso acume d'osservatore nel romanziere.

La tendenza a posticipare certi chiarimenti che la tradizione narrativa di regola esige all'antefatto, si nota pure in *Sanctuary*, sebbene in proporzioni molto minori. Questo romanzo s'apre con una specie di notte di Valpurga: la scena è una casa abbandonata nella campagna del Tennessee, dove un ex-galeotto e la sua amante distillano alcool in contravvenzione alla legge. Un giovane di buona famiglia penetra in quella casa di *gangsters* e di ubriconi in compagnia di una studentessa, Temple, e si riduce a tale stato di abbrutimento, da non saper più proteggere la ragazza contro i tentativi dei loschi figuri che abitano la casa. Uno di essi, Popeye, rapisce la malcapitata e la porta a Memphis, nella casa di malaffare di Reba Rivers, dopo aver assassinato un patetico personaggio, un mezzo scemo che cercava di proteggere Temple. Del delitto è incolpato l'ex-galeotto, che finisce linciato dalla folla la vigilia della sua esecuzione capitale. Ma Popeye non sfugge alla giustizia: incolpato di un delitto che non ha commesso, anch'egli finisce sulla forca. La satira della procedura penale americana non potrebbe essere più pungente. Argomento, questo di *Sanctuary*, che pare, così enunciato in poche parole, melodrammatico o poliziesco; ma il modo con cui è narrato è tutto. Opera di sconsolata amarezza è l'opera del Faulkner; ma quale tra i giovani scrittori americani dipinge il mondo di rosa? O tempi della *White Rose of Memphis*, quando l'America era ancora un nuovo mondo profumato di magnolie! Oggi, gli idilli, bisogna cercarli nella vecchia Europa.

MARIO PRAZ.

La scoperta di un eminente torinese

Prodigiose proprietà terapeutiche del liquido cefalo-rachidiano

Parigi, 3 notte.

Alla Società di Neurologia, il dottor Fedele Negro, di Torino, ha fatto una interessantissima comunicazione su «l'azione e la funzione del liquido cefalo-rachidiano».

Il dottor Negro, intraprendendo a molti anni di distanza le osservazioni fatte da suo padre Camillo Negro, ha effettuato indagini sperimentali che hanno confermato, con nuovi contributi, quanto quegli aveva intravisto sulla funzione del liquido cefalo-rachidiano, e cioè che esso ha una funzione importante nel trofismo dei tessuti. I risultati delle esperienze da lui compiute in un primo ciclo su animali lo autorizzano a sostenere che il liquido cefalo-rachidiano non ha una funzione puramente meccanica, secondaria, ma una funzione biologica che si esplica, oltre che sul trofismo degli elementi nervosi, come qualche autore ha sostenuto, anche su quello di tutti i tessuti.

Per suffragare tali concetti il dottor Fedele Negro ha studiato, in un secondo tempo, l'azione che esercitava sugli animali questo liquido introdotto per via peritoneale. Usando liquido cefalo-rachidiano di cavalli normali, egli ha constatato, in tutti i soggetti sottoposti a quelle iniezioni, una evoluzione più rapida nello sviluppo, una crescita del pelo aumentata, un accrescimento nello sviluppo scheletrico.

Da queste constatazioni sperimentali era naturale che scaturisse l'idea di studiare l'azione del liquido cefalo-rachidiano anche nell'uomo. Stabilito prima di tutto che il liquore normale introdotto per via peritoneale, anche ad alte dosi, è assolutamente innocuo e non provoca mai fenomeni accessori di nessuna specie, il dottor Negro dalle osservazioni fatte su 193 malati principalmente colpiti da sindromi asteniche con deperimento grave, ha potuto giungere alle seguenti conclusioni: rapido miglioramento dello stato generale, senso di euforia, maggiore prestanza fisica, notevole risveglio delle capacità al lavoro fisico e mentale, aumento del peso che in qualche caso ha raggiunto da 10 a 12 chilogrammi. Negli stati ipotensivi si è avuta una graduale elevazione della pressione arteriale e del rinforzo della sistole cardiaca. Nei bambini gracili, denutriti, a sviluppo tardo, il peso del corpo è aumentato rapidamente con un corrispondente miglioramento dello stato generale e dello sviluppo somatico e dello scheletro. Nelle cerebropatie infantili e nell'infantilismo si è constatato un certo risveglio intellettuale. Nella senilità precoce, rapido ritorno di tutte le funzioni fisiche e intellettuali.

L'attività sessuale in ogni caso viene stimolata non solo, ma in molti casi si ha un ripristino, per quanto limitato, della funzione stessa. Anche nelle affezioni e nei disturbi della donna, le iniezioni di liquido cefalo-rachidiano hanno prodotto risultati notevolissimi, come pure nella cura del diabete. Le osservazioni fatte dal dottor Negro hanno risolto le sue indagini sperimentali, inducendolo ad ammettere che con tutta probabilità nel liquido cefalo-rachidiano convergono i prodotti secretivi e escretivi dell'ipofisi, della penealе, dei plessi coroidei, dell'ependima e del cervello con i loro annessi.

Concludendo, il dottor Fedele Negro, alla luce di questi risultati, ha creduto di poter sostenere che il liquido cefalo-rachidiano, per le sue proprietà ormoniche, presiede alla regolazione del metabolismo organico, dell'trofismo dei tessuti e al ricambio idrico. Introdotto nell'organismo, stimola tutte le attività (funzionali e regola gli equilibri armonici perturbati.

Il dottor Negro, la cui esposizione seguita con il più vivo interesse dalla dotta Assemblea era stata salutata alla fine da calorosi applausi, venne calorosamente felicitato dai suoi colleghi.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

Meraviglie del paesaggio andino

(DAL NOSTRO INVIATO)

VALERA, novembre.

Partiti da Barquisimeto, la decisione (ovvero la speranza) era questa: colazione a Carora, cena a Valera. Il pilota aveva fatto qualche riserva, ma si era impegnato sul suo onore di «asso» del volante carachegno di fare tutto il possibile perchè, davvero, prima che cadesse sotto il sole, ci potessimo trovare fra le sanzarriere della cittadella andina. Superato il confine dello Stato di Barquisimeto, avevo visto sulla carta che il tracciato della «grande carretera» si staccava dal colore gialliccio del rilievo montuoso e percorreva un bel tratto di verde chiaro chiaro: il che, nel linguaggio cromatico dei cartografi, voleva dire che, dal monte, si doveva ridiscendere al piano. E certe serpolina nere che, in più punti, anonime, tagliavano la linea rossa della carrozzabile, e si addossavano a perdersi sul lago di Maracaibo, mi avevano fatto un'altra inquietante confidenza geografica: fiumiciattoli... forse pontiselli... più probabilmente guadi... E la pabula sicura.

Interrogato Mendoza, questi non aveva avuto il coraggio d'illudermi. Valera è città assai sana, ma per raggiungerla bisogna passare attraverso luoghi dove la malaria non è nemmeno più considerata come una malattia, tanto è comune, e inevitabile. In alcuni paesetti sono malarici fino il novanta per cento degli abitanti; e Pampan e o Pampanito si raggiunge la unanimità. Una «pause», dopo il tramonto del sole, nei paraggi di qualcuno di questi acquitrini, potrebbe costarci cara. Una notte che, per avventura, dovessimo passare sulle rive di uno dei tanti fiumiciattoli che dalle Ande vanno pigramente al lago, e di uno di quelli che non hanno forza per arrivarci, e a mezza strada si adagiano nella prateria, potrebbe diventare una notte indimenticabile.

— Allora bisogna correre, Mendoza!

— No. Correre molto non importa. Bisogna invece che lei non si fermi, per istrada, a tutte le cantonate.

Le piante con le unghie

Mi limito a richiamare il mio «asso» a una maggiore proprietà di linguaggio, non solo per il rispetto che mi deve, ma anche per le cantonate che non ci sono; e non prendo impegni.

Mezz'ora dopo incomincio ad accorgermi che ho fatto benissimo.

Una delle cose che più impressionano quando si scende da Barquisimeto e ci si incammina per la più vera regione andina, è il carattere ostile della vegetazione. Probabilmente questa ostilità è visibile, intorno alla capitale di Lara, anche da quell'altra parte: dalla parte, cioè, per la quale vi siamo arrivati iersera. Ma un po' la politica, che mi venne così crudamente incontro in veste di gabelliotto, un po' la stanchezza, un po' il buio, m'impedirono di vederla. Così, stamani, appena lasciate le prime case della capitale, m'è parso di piombare in un paese assolutamente nuovo.

Mimose, spinacristine, tutte uguali, simmetriche; acacie, tutte spanciate, formidabili, come fossilizzate; cepoi cactus, cactus di tutte le forme, di tutte le dimensioni. Immaginate questa folla vegetale su di una terra rossa come il cinabro, spargetevi alla rinfusa, fin dove arriva lo sguardo della vostra immaginazione, massi e macigni, nella gradazione della misura di un pugno a quella di una cupola di cattedrale, e sarà come se foste, con me, in viaggio da Barquisimeto a Valera.

Ma quello che più impressiona sono le unghie di queste piante. Con buona pace di Mendoza, e Nassano remissivo, sono nate a far quattrini passi tra i cactus, le mimose e la scuola, e mi sono domandato se, per caso, fra le molte cose che ci sono da ricordare nel mondo, non ci sia anche quella della famosa Natura che a tutto provvede. Qui, per esempio, a che cosa provvede? Per un pellegrino stanco, per un animale sperduto, cosa c'è, qui, che possa essere interpretato come un segno di provvidenza?

Io capisco, poi, il cactus abituale, quello che più o meno avrete veduto tutti. Ha le spine, sì, ma non più di quelle, in proporzione, che possiede il rosaio. Dovreste invece vedere le spine, gli artigli cori e propri, che custodiscono tutta quanta la superficie di un certo cactus a forma di melone che nasce, tutto solo come pianta su a migliaia e migliaia di esemplari in un solo chilometro quadrato, nell'arsura di questo paesaggio. Questo è l'odio per l'odio, l'inimicizia esagerata, inutile. Contro chi tutta questa armi? Spilloni lunghi mezzo palmo. Un istrice verdissima, in posizione di difesa, con un gran fiore rosso in mezzo alla groppa. M'abbandono all'immagine, e lo tocco con un piede per farlo muovere. Macchè! E' attaccato al terreno come un pilastro. Gli affibbio un calcio, e uno degli spilloni mi passa la scarpa e m'entra nel piede.

Piccolo soccorso d'urgenza, e si riparte.

L'acqua di Dio

Mendoza è buio, e mentica parole misteriose. Che medita di cendicarsi fra Pampan e Pampanito?

Per sondare l'animo suino gli rivolgo qualche parola che tende a valorizzare le cose esperte del luogo: ma che lo impinguisce sempre moltissimo.

— Come si chiama, Mendoza, quel cactus che pare un cocomero?

— Agua de Dios.

— Come?

— Acqua di Dio.

— Di Dio lo capisco. Tutto è di Dio. Ma l'acqua che c'entra?

Mendoza mi dà una spiegazione stupefacente: quei cocomeri tutti artigli sono, in realtà, nel loro genere, dei cocomeri. Anzi, qualche cosa di meglio, di più perfezionato: sono coppe. Il loro più intimo seno è pieno di acqua limpida e fresca. Per questo gli indigeni lo chiamano «agua de Dios». E' l'acqua che Dio ha predisposto lungo un cammino senza fontane.

— Non ci credo?

— Ebbene no, Mendoza. Perdonami l'affronto, ma non ci credo. E' lì, Nassano, lo sapevi?

Nassano confessa che anche lui, come me, se fosse venuto a morirsi in questa plaga venezuelana, sarebbe morto sicuramente di sete.

Chiedo una presa, e la ottengo. Mendoza ferma la macchina, scende, si avvicina a uno degli istrici vegetali con in mano un grosso grumo di ferro appartenente al corredo dell'automobile, e vibra un fierissimo colpo.

Ecco il rivolo d'acqua promesso. Non proprio acqua limpidissima, piuttosto caliginosa che frizza, ma acqua.

— Meraviglioso. Però, a che serve quest'acqua se non si sa che c'è?

— Le bestie lo sanno.

— Ah, sì! Capisco: Fistiato... Ma gli uomini?

Mendoza mi dà una risposta precisa, una gretta. Dice che la gente del paese lo sa. Non ha capito che io colgo all'udere alla mancanza di una evidenza per tutti. Essendo ormai provatissimo che la distinzione fra le bestie e gli uomini è tutta nel fatto che le bestie vivono d'istinto e gli uomini di ragione, che, cioè la prima sono guidate da sensi oscuri ma infallibili, e i secondi da visibilità spesso volte erroneissime, si direbbe che quest'«agua de Dios» sia offerta più all'animale che all'uomo. Ammonchè, nei tempi dei tempi, anche l'uomo lo sapesse e poi, col progresso, se lo sia dimenticato.

In quanto agli artigli che circondano le coppe, anche per quelli si può trovare assai facilmente una spiegazione. Quest'acqua è preparata, e rinnovata ogni anno, per chi abbia veramente sete. E chi ha sete, fate sul serio, non ha paura di pungersi. I muletti, qualche volta, si lacerano le zampe in modo impressionante. Ma bevono. Gli asini diffidano l'acqua di Dio da chi volesse farne indebito uso.

Proterie turchine

Dopo un'ora di corsa tra macigni e spine, dopo aver bevuto, agli scalti refenti della montagna, qualche frizzante sorsata di elixir dell'Alerta (cocktail di sole, d'ozigeno, di neve) per ripiombare subito in gole roventi, ecco la strada scendere a riposarsi su di un pianoro dove la palma e la falce ricompongono assai felicemente, e ad ogni modo con molto buon gusto, qualche insulso quadretto di terra cruda. La «carretera» si ricompone, ritrova le sue linee dirette, e, per buon tratto, la scorta di fil di ferro spinato: segno certo di maggiore civiltà.

Proterie di qua e proterie di là, a perdita d'occhio. Accanto alla strada, erba un po' stramilzita. Il sole non le permette di crescere, e la fa diventare fieno anzitempo. Ma più lontano, dove la vegetazione arborea stende grandi cose d'ombra, la pastura dovrebbe essere ricchissima. La proteria non è più verde: è turchina. Se non ci fossero gli alberi in mezzo, direi che il prato è finito ed è incominciato un lago.

A un tratto si ha come l'impressione di avere perduto la strada. Lo chauffeur stesso rallenta la corsa, quasi si ferma, e allunga il collo davanti a sè con aria fra incredulità e allarmata. Sembra, infatti, che la strada, un metro chilometro più in là, finisca. La unità della «carretera» appare improvvisamente rivalita d'erba e di fiori di campo. Proprio in taglio netto: come accade quando si apre una strada in un prato, e a un certo momento si sospende il lavoro. Si sia dunque aperto un'altra strada per le Ande, e Mendoza non lo sapeva?

Ma no. Mendoza si mette a ridere, ripiglia la corsa.

— Ebbene? Cosa succede?

Non mi risponde, e passa dai quaranta ai sessanta, di colpo.

Allora cerco la seconda meraviglia della giornata. Appena arriviamo a ridosso del prato che credevamo ci tagliasse la via, il prato — fili d'erba, foglioline, fiori — se ne va in un gran volo, per lasciarci passare. E subito si ricompone dietro di noi. Non avrei mai immaginato che le Fate potessero usare una simile finezza a un'automobile carica di polvere e fetida di benzina.

Ma la verità è anche più meravigliosa.

Difesa di farfalle

Quella era un prato vivente. Un prato tutto fatto di farfalle. Farfalline piccole piccole, di tutti i colori, che non stanno mai ferme e che non volano mai troppo. Farfalline che hanno paura a star sole. Vivono a banchi, come certi pesciolini che ho visto sull'Oceano. Sono le «mariposas» più vere perchè non si riposano mai. Ma da lontano è impossibile capire che sono farfalle. Stanno tutte appiccicate le une alle altre, e vibrano sempre. Nemmeno questo, però, le fa riconoscere. Se vi mettete a guardare da vicino l'erba d'un prato sarà difficile che la troviate proprio forma. Così, loro: erba e fiorellini di campo; con un po' di brezza.

Quante «mariposas» rappresentano senza dubbio il più vero anello di congiunzione fra due regni: gli animali e le piante. Forse, rivolano un attimo d'incertezza di Dio creatore, che Dio mi perdoni.

Prima di arrivare a Carora ne abbiamo trovati almeno dieci, di questi prati viventi, stesi regalmente sul nostro cammino.

La terza, e non ultima, meraviglia di questa giornata m'aspettava giusto a pochi chilometri da Carora.

Su di una baracchetta di legno e di frasche, accanto a una «posada», vedo scritto «Coliseo de gallos». Mi ricordo, allora, che la lotta dei galli è una delle grandi passioni venezuelane, che il Presidente stesso è proprietario di una «scuderia» di pennuti notissima, e invidiata, in tutta la Repubblica, e poichè sento che dall'interno della baracca vengono voci eccitate, decido di sfidare la sorda ira di Mendoza, e la notturna minaccia di Pampanito, pur di lasciarmi, subito, il perfido gusto di vedere un gallo cadere morto sul «ring».

La fermata dell'automobile fa uscire dal «coliseo» un grappetto di nomini scalmanati.

— Oh, amigo — grido a uno di essi, con uno spavaldo «pour pourri» italo-castigliano — se puede ver la lotta del gallos?

L'altro mi si avvicina, mi squadra, s'accinga il sudore della fronte, chiude un occhio, allunga un dito, e lentissimamente mi risponde:

— Vea: yo no soy su amigo, pero se puede...

E sarà inutile tradurre che il bravo uomo, amante della scattezza, trovava «preciano che egli non era affatto amico mio, ma che, però, poteva esserlo.

Non contraddico, questa spiritello, tutto ciò che raccontai sulla cerimoniosità venezuelana? affatto. Anzi, ne è una conferma. Chi ci avrebbe mai presentato perchè io potessi chiamarlo amico, da lontano, e così ad alta voce?

Ci resto male, ma ho torto. Ha ragione lui.

Entriamo nel «coliseo» in un intervallo fra un «round» e un altro. Ottima occasione per vedere il luogo e il pubblico, prima dei lottatori.

Ma da Valera, dove scrivo, la corriera per la costa parte una volta ogni settimana. Ho appena il tempo per fiutare e chiuder la busta. La terza meraviglia, insieme alla quarta, sarà per quest'altra volta.

RENATO MARTINELLI.

Il II Anno Polare Internazionale

Mosca, 3 notte.

A commemorare il 1.o «Anno Polare Internazionale», che fu organizzato da esploratori polari nel 1882, l'anno prossimo, dopo 50 anni d'intervallo, gli studiosi russi dell'Artide organizzeranno un II Anno Polare Internazionale.

L'iniziativa è venuta dall'Istituto Artico dei Soviets. Numerosi Paesi hanno data sin d'ora la propria adesione. Secondo il programma del prof. Otto Schmidt, dell'Istituto Artico, il II Anno Polare dovrà essere più che un semplice giubileo: esso dovrà far compiere alla scienza un buon passo innanzi. Il prof. Schmidt ha schizzato un programma di lavoro per il 1932, che comprenderà essenzialmente ricerche intorno alle variazioni climatiche, a nuove vie commerciali artiche e a nuove sorgenti d'energia.

Il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione dei Soviati, esaminate le proposte del prof. Schmidt, ha promesso un forte appoggio per l'Anno Polare. L'Istituto Artico è autorizzato a trarre a galla il rompighiaccio «Sedov», affondato nel Mar Bianco durante la guerra.

UNA SOLENNE TORNATA ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

Il cinquantenario dei "Malavoglia,,

celebrato da Luigi Pirandello

Roma, 3 notte.

Nel palazzo della Farnesina, sede della Reale Accademia d'Italia, Luigi Pirandello ha celebrato stasera il cinquantesimo anniversario della pubblicazione dei «Malavoglia», il celebre romanzo di Giovanni Verga.

L'illustre accademico ha cominciato rilevando come sempre stano stati espressi dai nostri ceppi due tipi umani, i costruttori ed i riadattatori:

«Luogo tutto il cammino della nostra letteratura — dice Luigi Pirandello — corrono ben distinte e quasi parallele queste due categorie di scrittori e possiamo seguirle, accanto ed opposte, delle origini ai nostri giorni: Dante e Petrarca, Machiavelli e Guicciardini, l'Ariosto ed il Tasso, il Manzoni ed il Monti, Verga e D'Annunzio.

Se pensiamo che Dante muore in esilio e Petrarca è incoronato in Campidoglio; che Machiavelli finisce come egli stesso ci descrive in una lettera famosa, cioè l'Ariosto di posta, è fatto cavaliere», mentre solo la follia toglie i benefici della fortuna al Tasso, che tuttavia alla fine è proposto anche lui al sommo onore dell'incoronazione in Campidoglio; se pensiamo che da una delusione è accolto il primo apparire dei «Promessi Sposi» e che il Leopardi passa di vita quasi ignorato, quando si sa a quali onori pervenne il Monti, dobbiamo convenire che in questa nostra Italia di immaginazioni storiche di prodigiose ricchezze, dolcissime o forti, e piena di sonorità verbali e di bellezze formali purissime e di magnificenze naturali, in questa nostra Italia, miracolo di sensazioni e di valori, ha più diritto di cittadinanza chi sa dire più parole che cose; dobbiamo convenire che può riuscire persino crudele o troppo difficile, insopportabile, lo sforzo lucido che deve durare chi vuole imprimere audacemente e lineando le dure sagome delle cose da dire, cose e non parole, come prepotenti, esigenti da noi un assoluto rispetto per la loro nuda verginità.

Il più anti-letterario degli scrittori

«Ma a chi sa durar questo sforzo, passino gli anni, passino anche i secoli, si ritorna. A Dante sempre si ritorna. Si ritorna a Machiavelli. Si ritorna all'Ariosto. Si ritorna a Leopardi ed a Manzoni. E si ritorna a Giovanni Verga. Il nuovo Governo d'Italia, costruttore nello stile del suo Duce, fatto di cose e non di parole, perciò, fa bene a celebrare oggi con questa celebrazione l'arte di Giovanni Verga, a cui i giovani (ed era inevitabile) ritornano sazi e stanchi di quella trompa letteratura che era tornata a dilagare in Italia per colpa di chi non aveva saputo vedere nei Leopardi e nei Manzoni i due grandi di altri che avevano purgato la poesia e la prosa italiana dalla secolare retorica».

Luigi Pirandello insiste nel mostrare il contrasto di Verga con D'Annunzio, concludendo che il Siciliano «fu il più anti-letterario degli scrittori». Nè dicendo che la lingua di Verga fu dialettale si infirma il suo pregio, tutt'altro. La vita di una regione, nella realtà che il Verga le diede come la vide, come in lui si atteggiò e si mosse, vale a dire, come in lui si volle, non poteva esprimersi altrimenti: quella lingua è la sua stessa creazione.

Quindi Pirandello parla dell'influenza della critica di Luigi Capuana sullo sviluppo dell'arte di Verga.

«Come tutti i teorici del verismo — dice Pirandello — il Capuana cadde, in fondo per mancanza di discernimento estetico, nello stesso errore per cui il Manzoni aveva prima condannato il suo capolavoro, con la sola differenza che il Manzoni aberrò esteticamente per uno scrupolo verso la storia, mentre il Capuana ed i naturalisti per uno scrupolo verso la scienza, quale era intesa ai loro giorni. Mostrare o non mostrare coscienza della propria creazione: è tutto qui: attenersi direttamente, cioè attraverso gli elementi soggettivi dello spirito, il sentimento e la volontà; o attenersi storicamente, cioè attraverso l'elemento oggettivo, l'intelletto. L'opera d'arte perfetta è rarissima, perchè assai di rado avviene che tutto lo spirito nei suoi varii elementi, accordati all'unisono, lavori senza il prevalere di questo su quello, come sempre avviene in un tempo o nell'altro per azioni e reazioni improvvise. E sempre difatti, dietro, accanto ad ogni movimento letterario abbiamo un diverso orientarsi del pensiero filosofico e come per reazione all'intellettualismo che ebbe la sua poetica nel classicismo, troneggiano i due elementi soggettivi concentrati, il sentimento e la volontà, naturalmente disordinati e ciechi perchè ribelli ad ogni opera di intelletto, elementi che avranno la loro poetica nel romanticismo; così più tardi, per reazione all'idealismo romantico, avremo il materialismo ed il positivismo sperimentale che troveranno la loro poetica nel naturalismo letterario che si proponeva di darci «documenti umani» e «pezzi di vita» e di annettere l'arte nella scienza. Avremo reazioni anche a questo; e per meno — in un certo senso — il Fogazzaro e per assai più in altro senso il D'Annunzio vogliono essere, più che in realtà non siano, i campioni di questa reazione.

Ritorno a una grande arte

«Ed ora si ritorna sazi e stanchi di forme convulse e troppo sonore, ai frammenti muti, ai pezzi di vita; si ritorna umili alla grande arte del Verga, il quale, per la sua ventura, ebbe per queste cose acuto intelletto e il valore di quello del Capuana solo per quel tanto che gli occorse a vedere chiaro tutta quella solidità elementare che il sentimento originario della sua terra gli poneva, la sua materia viva, e facendo che ad essa la sua volontà ritemprata, potente e schietta, aderisse perfettamente».

«Sbaglia chi crede che l'opera della maturità di Giovanni Verga fu condotta premeditatamente secondo un metodo artistico o suggerito da altri e importato da una scuola straniera, senza che si fosse naturalmente generato in lui, sua materia viva. Quel metodo non fu per il Verga della scuola naturalista francese ma per naturale diritto suo, perchè sua intima legge, vale a dire libero e spontaneo movimento di un'immagine di vita che era dentro di lui e che, per questo movimento proprio e spontaneo, doveva venir fuori. Tanto è vero questo che ormai, a tanta distanza di tempo, l'opera vive intera e perfetta in tutti i suoi elementi propri, unici, che fra sè si tengono a vicenda meravigliosamente e a vicenda concorrono a formare un corpo vivo senza che per nessuno si possa pensare che sia con voi ubbidire a canoni che non riconoscono più neanche quali fossero, della scuola naturalista francese».

Addentrandosi sempre più profondamente nell'analisi dell'autore dei «Malavoglia», Pirandello dice:

«Il Verga — chè naturalmente si condiziona nella storia del suo tempo, cioè per quel suo particolare rimpeto di essere, come poteva e doveva generarsi in lui nel suo tempo e col suo temperamento — non ha una fede attiva, una norma direttiva nella vita e non la pensa nemmeno perchè crede che non ci sia. Ce l'ha in sè, nascosta, ma è per il sentimento — e dunque esiste — non per il pensiero. La norma attiva degli affetti immediati: la famiglia, la sua terra, i costumi della sua gente, gli interessi, le passioni di essa».

Il sentimento della fatalità

«E qui dettati soltanto egli cerca a porre a se stesso una realtà. Non ora, dunque, coscientemente, un mondo, non come esso ed ordinario accade una sua vita da fatti in una realtà che egli pensa o sappia dargli superficiale, che si dice superficiale. La accetta in quella realtà ospita che, a volta a volta, gli pone il suo sentimento da dentro e fuori che esso è così perchè così è esso. E per forza il sentimento, in questa sua presa a caso o senza fini, si intreccia sempre più e si fonde, mano a mano, come un meccanismo avviato di una angosciosa fatalità. Egli rappresenta il consistere quasi fatale di questi sentimenti, in realtà che non possono essere che quelle, perchè il sentimento è quello ed è così, così triste, così implacabilmente triste.

«Ecco «La vita dei campi», ecco «Le novelle rusticane», ecco «Per le vie» e «Vagabondaggio», ecco «Il mastro» e «Mastro don Gesualdo». Oppure parve al Verga che le inquietudini del pensiero vagabondo potessero quietarsi in lui diventando «nella pace serena dei sentimenti miti, semplici, che si succedono calmi e imperterriti, di generazione in generazione», considerando senza cure del maggiore rispetto il tenace attaccamento di una povera gente allo scoglio sul quale la fortuna l'aveva fatta nascere, la rassegnazione ad una vita di stenti, la religione della famiglia che riverbera sul mestiere, sulla casa, sui sassi che la circondano. Sorge invece come una fatale necessità

GLI SPORT

L'allenamento dei calciatori azzurri

per il grande incontro con l'Ungheria a Torino

Savona, 3 notte.

Al ritiro degli Azzurri a Savona convennero tutti i giuocatori convocati: Combi, Sclavi, Rosetta, Monzeglio, Gasperi, Pitto, Bernardini, Ferraris, Fantoni II, Janni, Costantino, Cesarini, Libonatti, Meazza, Ferrari ed Orsi. Per quanto non ancora completamente ristabilito dalla recente ferita, era presente pure Caligaris.

Tutti quanti gli uomini sopra menzionati, occasione fatta, ben presto di Caligaris, si alternarono sul campo nei tre tempi di mezz'ora ciascuno, in cui venne suddivisa la seduta di allenamento. Caligaris prestò la sua opera come arbitro in uno dei tempi stessi.

Sette punti segnarono gli Azzurri durante l'ora e mezza di giuoco; uno nel primo tempo ad opera di Ferrari, con immediata botta di risposta e pareggio da parte degli allenatori, tre nel secondo per mezzo di Ferrari ancora e di Costantino per due volte consecutive, tre nel terzo per tramite di Orsi, Costantino nuovamente e Cesarini.

Il numero dei punti segnati, in una prova del tipo di quella di Savona, non ha se non una importanza secondaria. Al risultato diede viceversa importanza palese durante tutto il primo tempo e parte del secondo, la squadra del Savona. Sprovata dal proprio pubblico, essa diede fin dall'inizio il tono di giuoco di campionato agli scambi, con immediata conseguenza di riservatezza e prudenza nel giuoco degli Azzurri. Atteggiamento, quello dei liguri, in sè comprensibile e scusabile, tanto è umano: poche squadre si adattano a far la parte dell'allenatore senza reazioni di amor proprio. Compreso lo spirito informatore della prova da parte dei savonesi, la gara prese nella sua seconda metà un tono piano, regolare e perfettamente rispondente agli scopi per cui era stata indetta. Quella del Savona è, del resto, una squadra di ottima levatura. La struttura ne è solida ed il giuoco ne ha basi tecniche. L'attacco è snello, veloce e abrigativo e la difesa salda e sicura. Una compagine la cui fama non è certo usurpata.

Contro questi allenatori, che, come detto, assunsero fieramente la veste di avversari per buona parte dell'incontro, gli Azzurri si comportarono in modo che può genericamente venir definito come buono. Fra gli avanti, Ferrari ha fatto un balzo innanzi in quanto ad aggressività e rendimento, e Costantino e Cesarini, ed in certo qual modo anche Orsi, han migliorato. Fra i terzini, Monzeglio e Gasperi han mostrato l'usata sicurezza: il primo, affiancato per due tempi a Rosetta, sulla sinistra, non mostrò di trovarsi spaesato nella posizione, che da qualche tempo più non occupava. Rosetta, per giuocando tutti tre i tempi, non si scompose apprezzabilmente per sbrigare il suo compito.

Fra i mediani, Pitto, impegnato nell'incontro internazionale di Roma, la sua piccola crisi fisica e morale, ha ora ritrovato pienamente il suo tono di giuoco. Portato di botto nell'ambiente della Squadra Nazionale, e lui perfettamente uscito, Fantoni II non mostrò affatto di trovarsi a disagio. E' un giuocatore calmo, attento e preciso, con una spiccata tendenza a costruire. Gli manca personalità, non è vistoso, questo è certo: ma la cosa è spiegabile in un giuocatore ordinato ed in persona che muove i suoi primi passi in un ambiente tanto difficile. Meglio così. Possa o meno trovare utilizzazione immediata in maglia azzurra, il simpatico e corretto mediano della Lazio ha dato conferma della sua classe.

Bernardini, che per necessità della sua Società, già aveva lavorato nel pomeriggio di mercoledì nella sua squadra a Roma, fu piuttosto quieto e riservato. E Janni prese la giornata come doveva: come una occasione cioè per riprendere contatto con una compagnia che gli fu nota ed usuale, per riambientarsi e riprender animo e sicurezza. Ferraris, presentatosi per spirito di disciplina, per quanto febbricitante, fece un buon terzo tempo da centro mediano, col giuoco che gli è solito, semplice, lineare, ordinato e pratico.

A ben considerare la giornata di Savona, una constatazione emerge però dal lavoro dei nostri uomini. Ogni singolo nostro giuocatore para trovarsi di una linea al di sotto della scorsa stagione in quanto a condizioni fisiche, a perfezione tecnica, a idee tattiche. Una inezia, ma quel poco che basta per avere una diretta influenza sul rendimento. Ciò, per lasciando presente il miglioramento riscontrato in parecchi elementi dall'ultima riunione ad oggi. E' una considerazione non lieta, che si potrebbe estendere anche a buon numero di altri giuocatori di valore nostri non presenti a Savona. Occorrerà una concentrazione ed uno sforzo notevole da parte di ogni singolo interessato per raggiungere in tempo quel livello ottimo che è indispensabile per ben figurare in campo internazionale.

Questo per quanto riguarda le condizioni dei singoli uomini. L'assieme darebbe luogo a considerazioni di uguale importanza ed interesse. L'importazione del giuoco rappresenta, a questo proposito, il problema capitale. La squadra ha bisogno di lavorare per ritrovare il suo tono. Uno stile ed un sistema, la squadra stessa ha saputo conferire alla propria attività per due anni consecutivi: essi segnarono la via per i successi che gli Azzurri non hanno dimenticato. Si tratta ora di ritornare a questa via, e ridar ordine e praticità ai movimenti. Nessun sacrificio sarà di troppo, di fronte all'importanza dello scopo da raggiungere, che è il rendimento stesso dell'unità.

Dettaglio di tale problema è quello della posizione del centro della linea di attacco. Libonatti giuocò per due tempi inserito fra Ferrari e Cesarini. Non sempre da un primo tentativo ancora risultati pienamente soddisfacenti. La intesa e l'amalgama non giungono, qualche volta, che come frutto di lavoro e di applicazione: l'importante sarà vedere quanto tempo occorrerà per ottenere quanto necessario in questo particolare caso. Al giuoco degli avanti, Libonatti portò del resto subito il contributo del diretto collegamento con le ali. Precisamente come Meazza, che comparve in campo al terzo tempo, portò il contributo di una miglior intesa coi compagni nelle azioni di metà campo. Meazza, da parte sua — che nessuna gelosia separa dal collega — conserva le sue caratteristiche di uomo di classe. Si trova in un periodo in cui la efficienza dell'opera sua è come velata ed oscurata, ed ha lo svantaggio di avere la curiosità del mondo fisso su di sè, mentre si sforza di risalire: ecco tutto. Ma risalirà. Da alpino.

Riassumendo, e ripetendo, buona giornata di lavoro, che conferma la necessità di ulteriore intenso ed attento lavoro.

VITTORIO POZZO.

Tre tempi di gioco

Savona, 3 notte.

Savona non poteva accogliere con più entusiasmo gli azzurri della squadra nazionale. Un'ondata magnifica di cordiale solidarietà li ha avvolti. La cittadinanza ha voluto tributare ai baldi calciatori l'accoglienza più cordiale, grata alla Federazione Italiana Gioco del Calcio ed al Commissario Unico, comm. Vittorio Pozzo, di avere scelto la nostra città a sede della partita di allenamento.

Le dimostrazioni si sono susseguite entusiastiche e l'albergo scelto quale quartiere generale della squadra, da ieri sera è stato continuamente assediato da una folla di ammiratori, non mai stanca di applaudire i nazionali.

Ieri sera erano giunti i primi gruppi di giocatori: Cesarini, Pitto, Fantoni II, Rosetta, Combi, Caligaris, Meazza, Sclavi. In mattinata sono giunti il Commissario Unico comm. Pozzo e Ferraris, Janni, Costantino, Libonatti, Bernardini, Monzeglio e Gasperi.

Il nostro Podestà, marchese generale Paolo Asseretto, oggi alle ore 11, nella ex-sala della Giunta del Palazzo Municipio, ha voluto offrire un lususcono ricevimento in onore del Commissario Unico comm. Pozzo, dei giocatori e dei giornalisti convenuti a Savona, da Torino, Milano e Genova, ricevimento al quale hanno presenziato anche S. E. il Prefetto barone La Via, l'on. Steiner, ispettore del Partito e Commissario straordinario della Federazione Fascista, tutte le altre Autorità cittadine, il Commissario dell'Associazione Calcio-Savona dott. Ozzola, con tutto il Consiglio direttivo e numerosissimi invitati. Il Podestà ha pôrto agli intervenuti il benvenuto, con cordiali parole di augurio per la imminente battaglia internazionale, ed ha ringraziato il comm. Pozzo per avere scelto la nostra città per l'incontro di allenamento. Ha risposto il comm. Pozzo ringraziando a nome dei giocatori per la bella ospitalità e la cordialissima accoglienza ricevuta. Dopo il pranzo offerto dalla Presidenza dell'Associazione Calcio-Savona, i giocatori, in apposito torpedone, si sono recati al campo di corso Agostino Ricci. Il tempo aveva voluto essere della partita e da molto tempo non avevamo una chiarissima giornata di sole così splendido come quella d'oggi che poteva ritenersi nettamente estiva.

Il campo, in una magnifica cornice di verde ed azzurro, era gremitissimo d'una grande massa di folla, avendo per l'occasione, osservato l'orario festivo gli uffici pubblici e grande parte delle aziende commerciali e delle officine industriali.

Il comm. Pozzo, nell'intento di permettere la partenza da Savona ai giocatori con il treno delle ore 17, ha diviso l'allenamento della squadra in tre tempi di mezz'ora ciascuno, e disposto che, alle ore 14.30, si iniziasse puntualmente il lavoro. E alle ore 14.30, fra gli applausi della folla, gli azzurri entrano in campo nella prima formazione: *Combi; Rosetta, Monzeglio; Pitto, Bernardini, Fantoni II; Costantino, Cesarini, Libonatti, Ferrari, Orsi*; il Savona schiera: Sclavi; Pastani, Negri; Perlo, Grassi, Flavi; Bacigalupo I, Gavarione, Bacigalupo IV, Canepa, Borgo. Arbitro: Collina.

La partita ha subito un andamento deciso ed il Savona, per nulla intimorito degli avversari di classe che si trova davanti, dà alle azioni una simpatica vivacità, piena di entusiasmo. Le azioni si alternano nei due campi, per merito principale dei cuscitadini che, malgrado la tecnica ed il gioco complessivamente superiore dei Nazionali, non cedono il terreno e dimostrano di non essere disposti a lasciarsi battere con tanta facilità.

Finalmente Ferrari, su passaggio di Libonatti, segna il primo *goal* dei Nazionali, salutato da frenetiche acclamazioni del pubblico: Borgo per il Savona, però, riuscendo ad uscire da una intricatissima « mêlée » susseguita ad un calcio d'angolo, subito dopo viola la rete « azzurra » pareggiando.

Susseguentemente, Bernardini, che potrebbe segnare su calcio di rigore, vi rinunzia. Così si chiude la prima mezz'ora di gioco, nella quale, per quanto la Nazionale abbia giocato con vivacità, e con snella flessibilità, ha dato l'impressione di mancanza di coesione e di intesa.

Nel secondo tempo, Sclavi sostituisce Combi, mentre nella linea mediana si schierano Janni, Bernardini, Pitto ed il portiere savonese è sostituito da Combi. Tempo in tono minore, gioco scolorito ed ancora mancanza di affiatamento, oltre le caratteristiche di questa ripresa, che sul finale però si rianima e prende un'andatura vivace. Costantino, con una azione rapida e obbligativa passa il pallone a Ferrari, che proietta in rete magnificamente. L'azione, impeccabile di stile, strappa applausi al pubblico che scatta in piedi ovazionando.

E' ancora Costantino che, allo spirare della ripresa si aggiudica due *goals*: il primo, su passaggio di Libonatti; il secondo, a chiusura d'una azione in linea. In questa ripresa la Nazionale ha giocato con maggiore spigliatezza e con più spontaneità. Libonatti, Janni, Pitto e la coppia dei terzini, sono molto piaciuti.

Terza ripresa: Meazza sostituisce Libonatti; in seconda linea si schierano Janni, Ferraris IV, Fantoni II; Monzeglio è sostituito da Gasperi. Combi riprende il suo posto in porta. Il Savona, malgrado la severità dell'incontro e la classe degli avversari, resiste con la squadra ed i quadri immutati, ma dà segni di stanchezza e gli « azzurri » attaccano quasi continuamente, svolgendo ormai un gioco tecnico e preciso che frutta loro tre *goals*: il primo, in seguito ad azione di Orsi sfruttata da Ferrari; il secondo, per merito di Costantino, con un magnifico tiro in rete; il terzo, segnato da Cesarini su passaggio di Meazza.

La partita si è chiusa con grandi acclamazioni del pubblico agli « azzurri », che sono ripartiti da Savona con il Commissario Unico comm. Pozzo alle ore 17.

L'arbitro dell'incontro

Roma, 3 notte.

Il signor Mercet che come si sa era stato invitato ad arbitrare la partita Italia-Ungheria ha quest'oggi telegrafato alla Federazione Italiana Gioco del Calcio accettando di dirigere l'interessante incontro. Il Mercet è svizzero e ha già arbitrato incontri nei quali era impegnata la nazionale italiana. Egli infatti ha diretto l'incontro fra Italia B-Francia Sud Est e Sp gna-Italia. Ha diretto altresì gl'incontri di Coppa Europea: Slavia-Roma; Roma-Slavia; Roma-First Vienna e First Vienna-Roma. Il Mercet è un estimatore del gioco italiano e gode meritata fama di grande capacità in campo arbitrale. La scelta è stata quindi felice. Egli arriverà sabato 12 dicembre a Torino. La squadra ungherese dopo aver pernottato a Venezia giungerà sabato a Torino. Nella stessa giornata in onore degli ospiti il Direttorio Piemontese della F.I.G.C. offrirà un ricevimento al quale prenderanno parte anche i dirigenti delle Federazioni ungherese e italiana.

L'allenamento del Torino

Solo il Torino ha compiuto ieri il consueto allenamento poichè la Juventus, avendo impegnati a Savona a disposizione del Commissario Unico Combi, Rosetta, Caligaris, Cesarini, Orsi e Ferrari, si è vista costretta a rinviare la sua prova generale per Bologna.

Ne è conseguito che una vera folla di appassionati ha preso d'assalto la tribuna ed il « parterre » del campo « granata », quasi si trattasse di assistere ad un incontro di campionato. Alla presenza di un pubblico così numeroso il Torino ha portato compiuto un allenamento brillantissimo. Assenti Libonatti e Janni, vennero inclusi nella squadra Bo e Sperone ed Alberti pose in campo, contro i titolari, un undici di riserve che comprendeva fra gli altri Maina, Spiotta, Maia, Giuntoli, Bertolo, Mongero. Nei due tempi gli allenatori vennero costantemente dominati e subirono otto « goals » segnati da Bo (3), Rossetti (3), Fiorito (2), ottenendone uno solo. Ed il visto ieri, se azzurra ci fosse stato bisogno di una conferma dopo la prova magnifica di Genova, che il Torino è attualmente in superbe condizioni di forma e specialmente l'attacco, ove il giovane Bo giuocò benissimo, apparve irresistibile. Il tandem Rossetti-Silano intessè azioni travolgenti e l'ala sinistra ebbe modo di farsi applaudire per i suoi fortissimi tiri a rete. Nel reparto destro Fiorito e Balmciori apparvero pure assai pericolosi. Nel complesso una linea attaccante capace di battere in più solida delle difese. Nella mediana giudizioso il comportamento di Giudicelli, sempre accorto nei passaggi e tempestivo negli interventi. Solida la difesa.

Va segnalato il ritorno alla sua forma migliore di Mongero che, ormai completamente guarito, ha giocato il primo tempo fra gli allenatori e la ripresa fra gli uomini della prima squadra. Il giovane mediano « granata » si è imposto all'attenzione per il suo gioco tecnico e preciso e fra non molto sarà in grado di fare brillantemente la sua « rentrée ». Prova migliore per la partita con il Napoli i « granata » non la potevano compiere e si può essere certi che, dato il valore degli « azzurri » partenopei, il match di domenica risulterà combattutissimo ed interessante. Il Torino, conscio delle sue possibilità e migliorato sensibilmente in ogni reparto dall'inizio del torneo, tenterà di portarsi innanzi in classifica così da avvicinarsi ai « leaders », approfittando anche del fatto che le due squadre che le precedono saranno domenica di fronte.

Mentre i calciatori si allenavano, sono state fatte anche ieri prove tecniche di radiotrasmissione, e schiere di operai lavorarono per la definitiva sistemazione delle due grandi tribune in legno che affiancano le gradinate in cemento alla tribuna coperta. Ora che i lavori sono quasi finiti, il campo presenta un colpo d'occhio superbo con i suoi 40.000 posti. Sabato, pertanto, sarà a Torino l'ing. Ottorino Barassi del Direttorio Divisioni Superiori per il collaudo definitivo e sin da domenica i nuovi spalti potranno ospitare gli spettatori della partita Torino-Napoli. L'attesa per il grande incontro internazionale del 13 dicembre si va facendo, nella nostra città, sempre più viva e una prova ne è data dalle numerose prenotazioni di posti che, a due settimane dalla partita, già sono state fatte.

La preparazione del Casale per l'incontro con l'Alessandria

Casale, 3 notte.

Sotto la vigile guida di Mattea, il « Casale » ha condotto oggi a termine il consueto allenamento settimanale. Dato il desiderio dei tecnici di esaminare le eventuali deficienze che possono aver causato le sconfitte di Napoli e di Busto, la prova odierna riuscì particolarmente laboriosa e diverse formazioni furono spiegate in campo. Tuttavia, in considerazione del gioco avolto oggi e in previsione del difficile incontro di domenica, nessun mutamento sarà portato alla squadra la quale assumerà quindi il seguente probabile schieramento: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Marietti, Borel, Gardini, Isacco.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 — 11.a giornata

Domenica 6 Dicembre

Milan-Genova		p. 10
Casale-Alessandria		» 12
Pro Vere.-Brescia		» 9

Spazi da lasciare in bianco:

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (288).

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 3 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori, esaminato l'esposto dell'arbitro del Cosenza F. C. sul contegno del pubblico in occasione della gara Catanzarese-Cosenza, in base alle risultanze del rapporto dell'arbitro e del commissario di campo, infligge all'U. S. Catanzarese la multa di L. 1500 per le gravi manifestazioni di inospitalità verso i sostenitori e gli accompagnatori della squadra del Cosenza e al Cosenza F. C. la multa di lire 750 per il contegno inopportuno dei propri sostenitori. Mentre ha inoltre ancora in sospeso l'omologazione della gara Messina-Catanzarese in attesa del parere del CITA sulla parte tecnica del reclamo aperto dalla Catanzarese, ha inflitto alla A. C. Messina la multa di lire 350 e ha richiamato severamente la Squadra della Catanzarese affinchè eviglia in avvenire un gioco meno pericoloso. Le gare Doria-Sampierdarenese e Sestrese-Lucchese saranno giuocate domenica 13 corrente. La gara Sestrese-Empoli in calendario per la 12.a giornata di Campionato sarà giocata il giorno 1.o gennaio prossimo venturo. In seguito ad accordo fra le Società interessate ha stabilito che la gara Angri-Catania, in calendario per la 11.a giornata di Campionato, sia giuocata domenica 13 dicembre p. v. nel quale giorno si disputeranno anche le seguenti gare: Doria-Sampierdarenese, Sestrese-Lucchese, Crema-Trevigliese, Taranto-Molfetta, Angri-Catania.

L'omologazione delle gare Bari-Milan, Foggia-Anconetana, Catania-Salernitana e Gladiator-Ascoli, è stata lasciata in sospeso in attesa del parere tecnico del CITA sui reclami sporti rispettivamente dall'Unione Sportiva Bari, dall'Unione Sportiva Foggia, dal Catania e dall'Ascoli. La gara Taranto-Molfetta, sospesa dall'arbitro prima dell'inizio del secondo tempo per sopravvenuta impraticabilità del campo, sarà disputata il 13 corrente.

Il Direttorio ha poi preso i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Bari-Milano ha deliberato di far disputare sul campo neutro dell'Unione Sportiva Foggia la gara Bari-Modena dell'undicesima giornata di Campionato e ha inflitto alla U. S. Bari la multa di lire tremila. Per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Parma-Comense, ha pure deliberato di far disputare in campo neutro la gara Parma-Novara in calendario per la 12.a giornata di Campionato e ha inflitto alla Parma sportiva la multa di lire mille.

Schema

Il calendario piemontese per il 1932

Il Comitato Piemontese della Confederazione Schermistica ha stabilito il programma schermistico 1932. Lo scultore prof. Monti, ha inviato una bellissima medaglia a soggetto schermistico, il cui conio è stato accettato dal Comitato Piemontese. Avendo il Consiglio del disciolto Circolo Schermistico Torinese, come uno dei suoi ultimi atti, deciso di donare al Comitato due sue Coppe d'argento, questi, aderendo al desiderio espresso dal Consiglio del predetto Circolo Schermistico, ha stabilito di destinarne una per un campionato di sciabola fra i maestri di scherma residenti in Piemonte dedicandola alla memoria del maestro Gusati; e l'altra da dedicarsi alla memoria dello schermidore torinese Mezzalama, riservata ai fioristi residenti a Torino.

Per i campionati piemontesi alle tre armi il Comitato ha deciso di dividere la partecipazione degli schermidori in due sezioni: quella Seniori e quella Juniori. Nel campionato Seniori potranno partecipare gli schermitori finalisti nei campionati piemontesi del triennio precedente all'anno della gara ed i primi tre classificati nel campionato Juniori dell'anno stesso. In quella Juniori potranno parteciparvi tutti i rimanenti schermitori. Ecco il calendario stabilito:

7 *febbraio*: Campionato di squadra «Coppa La Stampa», spada, in località da stabilire.

21 *febbraio*: Campionato di squadre fioretto «Coppa Canova» a Torino.

27-28 *febbraio*: Campionati piemontesi alle tre armi individuali juniori a Torino.

6 *marzo*: Campionato di squadra sciabola «Coppa Gazzetta del Popolo» a Vercelli.

12-13 *marzo*: Campionato individuale tre armi Seniori a Torino.

In epoche da stabilirsi seguono in altro luogo: Riunione per la disputa della «Coppa Gusati», gara di sciabola riservata ai maestri. Riunione per la «Coppa Mezzalama» per i fioristi di Torino. Campionati individuali e di squadra dopolavoristici.

Una riunione all'Associazione Veneta

Sabato 5 dicembre p. v. presso l'Associazione Veneti in corso Bramante 2, per iniziativa dell'Associazione stessa e del locale Comitato della Confederazione Schermistica, avrà luogo una riunione schermistica seguita da una festa da ballo il cui introito andrà a totale beneficio delle opere assistenziali. Gli incontri di scherma saranno i seguenti: sig. Torri dell'Associazione Veneti con il maestro Grasso, fioretto; on. Visalino e magg. Corvino, incontro di sciabola; prof. dott. Degiotti e col. Robba, di fioretto; S. E. Augusto Turati con Massimo Trevisan dell'Associazione Veneta, di fioretto.

« *Sui campi di neve* »

La Legione « Sabauda » al Colle del Sestrières

Il Comandante la 1.a Legione « Sabauda » ha organizzato per il giorno 8 p. v. una giornata sportiva al Colle del Sestrières: a tale adunata parteciperanno tutti i sigg. ufficiali della Legione. Sarà il saluto alla neve dei freschi e baldi quadri della « Sabauda »: sarà la prova di assi alle difficoltà climatiche della montagna invernale e la gioia dei loro cuori rinsaldati in fraterno cameratismo sulle immacolate distese delle nostre Alpi.

L'appuntamento al Colle del Sestrières è fissato per le ore 10. Gli ufficiali residenti a Torino partiranno alle ore 7.30 da piazza Carlo Felice servendosi di apposite torpedoni che per tale ora si troveranno in detta località a loro disposizione. Gli ufficiali delle Provincie del Sestrières avranno luogo varie manifestazioni sportive per le quali sono messi in palio numerosi premi.

NOTIZIARIO

L'incontro Italia-Ungheria di ginnastica. — Ieri sera al G. S. Lancia i due ginnasti Giannirone Leonardo e Ramella Ugo, invitati dalla F.G.N.I. per l'eliminatoria di Saronno che avrà luogo martedì, hanno terminato il loro allenamento alla presenza dell'allenatore Felice Balocco e dott. Cantino. I due ginnasti hanno eseguito gli esercizi programmati liberi ai quattro attrezzi dimostrando perfetta sicurezza ed ottimo stile. A Saronno verranno scelti i migliori che a Budapest disputeranno il match contro la squadra ungherese.

Torino. — La sezione sportiva del G.U.F. Torino comunica agli studenti medi ed universitari che le iscrizioni alla sezione rugby sono aperte sino al giorno 10 e si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19, presso la sede. Ricorda inoltre che per la corrente stagione verrà costituita una seconda squadra, giusta le direttive dell'ufficio centrale del G.U.F., oltre a quella già esistente.

L'interrogatorio del milionario omicida

« Non volevo uccidere - I colpi mi sono sfuggiti per la paura »

Luigi Cravenna, il milionario alessandrino che il 24 dicembre 1929 uccise a rivoltellate il commerciante Giuseppe Castone, è nella gabbia. Egli ha raggiunto la Corte d'Assise sulla propria automobile, che la famiglia aveva fatto trovare per tempo alla porta del carcere. Sfuggendo quasi agli sguardi della folla che in un attimo ha gremito la tribuna pubblica, l'accusato prende posto nell'angolo estremo, verso i banchi della Corte. Reca sottobraccio un « dossier » di documenti — gli atti di causa — e nell'attesa che il processo abbia inizio li sfoglia nervosamente. E' piccolo, tarchiato, e veste correttamente di nero; conta 54 anni, ma se non fosse che un'incipiente calvizie, che gli conferisce una certa maturità all'aspetto, quest'indicazione dello stato civile potrebbe ritenersi errata. Egli è difeso dagli avvocati Orazio Quaglia e Adolfo La Perna, i quali, in caso d'assenza, saranno sostituiti dall'ave. Mario Salvi. La famiglia dell'ucciso è costituita Parte Civile col patrocinio degli avvocati Edoardo Dagasso, Pivano di Saluzzo e Suriano di Alessandria.

Dal processo alla Società

Ed ecco: il dibattimento ha inizio. Rievocati, in sintesi, i fatti, il Presidente comm. Marchetti procede all'interrogatorio dell'accusato. Due anni di carcere preventivo non sono trascorsi invano per il Cravenna. Egli ha avuto agio di meditare, di fissare e collegare i ricordi intorno a persone e ad avvenimenti, cosicchè non appena prende a parlare si intende subito che la sua sarà un'autodifesa misurata e completa. Prendendo le cose assai da lontano, ricorda le circostanze in cui avvenne la sua conoscenza con il Cantone, o, per essere precisi, con il « signor Cantone » come egli dice quasi riguardosamente. Il Cantone commerciava in automobili, e sul principio del 1929 gli vendette una macchina ad ottime condizioni.

Proseguendo, l'accusato ricorda che il Cantone, lasciato il commercio delle automobili, si allogò colla moglie presso la panetteria del sig. Monza, ad Alessandria.

Imp.: — Questo mi fece nascere un'idea. Io ero amareggiato in quel tempo dalla condotta disonesta di mio figlio, che aveva cessato gli studi e non intendeva darsi al lavoro. Ideai così di rilevare un esercizio, nel quale avrei collocato mio figlio, per avviarlo sulla strada dell'onestà e del lavoro, ed al quale avrei potuto preporre il Cantone che era pratico di commercio e che gli avrebbe fatto da guida.

Pres.: — Conoscevate già la moglie del Cantone a quel tempo?

— No. Escludo in modo tassativo di avere varcato la soglia dell'esercizio al quale ella era addetta. L'ho conosciuta solo più tardi, quando il marito la volle come commessa nel negozio che rilevai a Torino. Allorchè feci il prestito al Cantone, io non conoscevo la sua signora neppure di vista.

Il l'imputato soggiunge che la proposta di essere associato nella gestione di un negozio di alimentari piacque al Cantone, il quale conosceva già quel genere di commercio per essere stato rappresentante di una ditta che svolgeva all'ingrosso il commercio degli alimentari. Tutto fu previsto e predisposto, ed allorchè si ebbe la proposta di rilevare il negozio in corso Regina Margherita 152, a Torino, il Cantone si affrettò a venire nella nostra città per rendersi conto della convenienza dell'affare. Trovò che la cosa era vantaggiosa e le trattative furono perfezionate.

Un allarme

Imp.: — Tornai così ad Alessandria per far redigere dal notaio Traverso la scrittura in base alla quale doveva aver vita la società col Cantone. Le condizioni stabilite furono queste: io mi accollai per intero il carico del rilievo dell'esercizio, e gli utili, nella misura di quattro quinti, sarebbero andati a beneficio del Cantone (che avrebbe avuto la direzione del negozio) e di mio figlio, al quale sarebbe stata riservata la tenuta della contabilità e della cassa. Gli utili residui sarebbero stati accantonati. Naturalmente, le perdite eventuali sarebbero state interamente a mio carico.

Pres.: — E quanto avete sborsato per il rilievo del negozio?

— Ventimila lire. La gestione fu assunta ai primi di settembre e tosto il Cantone volle che sua moglie fosse assunta come commessa.

Con abbondanza di particolari, che riveleranno per altro scarso interesse, l'accusato rievoca le vicende che caratterizzarono quell'inizio di gestione, gli atteggiamenti del Cantone e della moglie, per ricordare infine che ad Alessandria, verso la metà di novembre, intese sul conto del suo socio delle cose terribili.

Imp.: — Tutti si stupirono che io mi fossi associato il Cantone e mi riferirono che egli era legato da amicizia con gli arrestati per l'eccidio dei carabinieri di Meda. Mi dissero infine che il Cantone era stato sfrattato per tutti quelli che l'avevano avvicinato.

Pres.: — E sta bene. Ma sembra che il vostro cambiamento verso il Cantone sia stato determinato invece da un'altra ragione. Voi avete fatto varie gite in automobile colla signora Cantone, ed una sera, a teatro, avete tenuto un contegno che andava oltre la cortesia. Lei vi ha messo a posto, e voi da quel giorno non l'avete più salutata, passando alle ostilità anche contro il marito.

— Quando l'ho portata in automobile ai era ancora ad Alessandria e non la conoscevo che da pochi giorni. Ma per compiere quelle gite — furono due in tutto — io avevo posto come condizione che vi partecipasse anche il marito. Invece all'ultimo momento il marito non si era fatto vedere. Del resto la signora era accompagnata dal suo figliolo. Quanto al resto, andai con lei una sera a teatro e non oltrepassai i limiti della cortesia.

E si ritorna, dopo la breve parentesi, al negozio di Corso Regina Margherita. Il Cravenna aveva incaricato il rag. Piana di compiere una verifica della contabilità. Orbene, dalla verifica emerse che la gestione del negozio era passiva. Il Cravenna ne fu sorpreso ed in lui si rafforzò il proposito di sciogliere la convenzione che lo legava al Cantone.

Imp.: — Ma per allontanare il Cantone volevo usare buone maniere e così feci capire che avrei sborsato una certa somma a titolo di buona uscita ancorchè non ne avesse diritto.

« Sono stato preso dalla paura »

Con tono pacato, da uomo che sa considerare le cose e metterle in giusto rilievo, l'accusato continua nel suo racconto. Egli si indugia a rievocare le discussioni avute in quei giorni col Cantone (era la vigilia ormai del sanguinoso dramma) a lumeggiare i risultati delle indagini contabili, a precisare i termini del conflitto col socio, ma il Presidente alfine lo interrompe:

— Lasciate tutte queste cose, e venite al giorno del delitto. Raccontateci perchè avete sparato.

Avv. Dagasso (P. C.): — Ci parli del delitto: tutto il resto è inutile.

Imp.: — Quella mattina ero stato a cercare il Cantone in negozio. Non c'era e ritornai perciò verso casa. All'angolo di corso Massimo d'Azeglio lo scorsi. Appena mi vide, si fermò di botto, con fare minaccioso. Io fui preso da indignazione e non seppi trattenermi dal muovergli un rimpro-

vero. « E la vigilia di Natale e con tutto il da fare che c'è in negozio lei si allontana. Poteva attendermi là, senza abbandonare il lavoro ». A queste mie parole egli assunse un atteggiamento minaccioso e violento. « Ma sa, esclamò, che sono a cento gradi? — E poscia aggiunse: — Adesso la finisco per sempre ». Nel vederlo così infuriato fui preso dalla paura. A cento gradi, pensai, un uomo non ragiona più. E infatti lo vidi mettere la mano destra nella tasca del paletot. Ebbi l'impressione che fosse armato, che volesse aggredirmi. Egli era di una forza erculea ed io sapevo che in quel momento essere decapitato. Così nella necessità di difendermi, estrassi la rivoltella che tenevo in tasca. Ma fortunatamente, mentre retrocedevo un colpo partì...

— L'istruttoria — osserva il Presidente — avete dato una versione diversa.

Imp.: — Allora non ero in grado di ricordare gli avvenimenti. Ero come istupidito.

Pres.: — Cosicchè il Cantone non vi ha messo le mani addosso...

— No.

Pres.: — A quale distanza avete sparato?

— A circa tre metri. Dopo avermi rivolto poche espressioni concitate, egli ha cercato di avanzare contro di me. Io fui preso dalla paura. La mano nella quale serravo la rivoltella mi tremava convulsamente. Così per la paura e per il nervosismo mi partirono i colpi. Vedendo che si era fermato e restava immobile, mi allontanai. Avrei giurato di non averlo colpito, perchè avevo sparato inconsciamente, in aria. E invece...

Ma dal tono patetico, l'accusato passa tosto alla freddezza del ragionamento e si domanda:

— Che necessità, che scopo, che ragione avevo per uccidere il Cantone?

Pres.: — Una testimone, che è stata spettatrice della scena, racconta i fatti in un modo diverso. Ella afferma che il Cantone, appena vi scorse, vi chiese « quando mi pagbi? ». A questa parola voi avete risposto: « Te li dò subito » ed estratta l'arma avete sparato.

Imp.: — Non è vero. Giuro sui miei figli e sui miei poveri morti che tutto ciò non è vero. Quella teste ha mentito di sana pianta.

Pres.: — E veniamo ad un altro argomento: ammettete di avere tortu rato vostra moglie? Si dice che quando la poveretta morì voi non ne foste rimasto affatto addolorato.

— Ho sempre trattato bene mia moglie. Nei ventidue anni della nostra convivenza, non è mai accaduto nessun incidente tra noi.

Pres.: — Pare invece che ella sia stata una vera vittima vostra.

— Se putroppo che delle nostre amiche di servizio vennero qui a dire delle cose false. Ma non hanno delle ragioni di rancore contro di noi.

In netto contrasto con la versione dell'imputato, è la versione che la vedova dell'ucciso, Isadora Lovatelli, dà intorno all'origine dei contrasti ai quali conseguì il dramma. La povera signora, la quale veste in grande maglie, dopo aver rievocato le vicende del prestito accordato dal Cravenna al di lei marito e le vicende successive del negozio di corso Regina, riferisce che una sera accettò di recarsi col Cravenna e colla sua domestica alla rappresentazione del « Rigoletto » al Teatro Vittorio. Durante lo spettacolo, il Cravenna che le sedeva accanto, si dimostrò di una galanteria fastidiosa, ed infine le sussurrò che avrebbe preso in affitto una camera, per riceverla degnamente, e che sarebbe stato largo con lei.

Parte lesa: — Io le misi a posto, dichiarandogli che le sue proposte mi indignavano ed ingiungendogli di smetterla con simili discorsi. Il Cravenna se ne partì più ed al mattino seguente, vendendo in negozio, neppure mi salutò. Di quanto mi aveva detto, io avevo informato mio marito, e questo spiacque al Cravenna che dimostrò da quel momento, verso di noi, la più aperta avversione.

— Non è vero — insorge l'imputato — alla signora potrò avere detto qualche galanteria, ma non le ho mai fatto alcuna proposta.

E dopo questo sfogo, il Cravenna si accascia sul banco piangente. A domanda del Presidente, egli ammette di avere tenuto in affitto una camera ammobiglata, ma per 15 giorni soltanto, volendo disporre di un recapito per certa corrispondenza che non voleva far dirigere a casa.

Dopo l'escussione della madre e del fratello dell'ucciso, che non aggiungono particolari nuovi, è la volta dei testi. Attraverso le prime deposizioni è ricostruita la scena dell'arresto dell'accusato.

Un intermezzo a porte chiuse

Ed ecco la principale teste d'accusa: Maria Teresa Simonetti, una bella ed elegante signora la quale dimorava in un alloggio al piano rialzato della villa di corso Massimo D'Azeglio 19. Stava facendo toeletta, allorchè, richiamata da voci concitate, si affacciò alla finestra. Scorse i due — il Cravenna ed il Cantone — che discutevano animatamente. Si esprimevano il dialetto alessandrino ed ella non intese il significato di tutte le loro parole. Ma comprese che uno (il Cantone) diceva all'altro « Dammi i danari che mi devi ». Per tutta risposta, l'altro estrasse la rivoltella ed esclamando « Te li dò subito » fece fuoco.

Dalla gabbia l'imputato protesta ancora ed insorge, dichiarando che il Cantone non gli aveva fatto alcuna richiesta del genere. Infine osserva:

— Col Cantone ci davamo del lei, quindi è assurdo

LA MORTE D'UN GRANDE MUSICISTA

Vincent d'Indy

Parigi, 3 notte.

E' morto improvvisamente il compositore Vincenzo d'Indy, nella sua abitazione all'Avenue De Villars.

Era nato a Parigi il 27 marzo 1851. La sua famiglia ripete la propria origine da un antico ceppo nobiliare dell'Ardèche. Orfano di madre, fu allevato dall'avola, che gl'insegnò il piano. Studiò anche con Diémer e Marmontel. Lavignac gli fu maestro d'armonia.

Discepolo di Franck

Le sue preferenze furono per i classici, Bach e Boethoven lo conquisero. A sedici anni lesse per la prima volta il trattato di strumentazione di Berlioz, che suscitò in lui aspirazioni e tentazioni. Due anni più tardi l'amicizia con Duparc gli dava agio di passare in lettura le opere di Wagner. E fu questa, una nuova e maggiore rivelazione. Intanto, d'Indy e Duparc si saturavano di Bach: essi organizzarono un piccolo cenacolo, che meglio, fra l'altro, *La Passione secondo San Matteo*. *Trois romances sans paroles* per piano furono la sua op. 1.

Nel '70, fu incluso nei quadri della milizia mobile ed inviato al forte di Issy. Dell'*Année* terribile Vincent d'Indy tracciò una piccola memoria: *Histoire du 105.e bataillon de la garde nationale en l'année 1870-1871*. Concluso l'armistizio, ritornò alla musica. Compose un quartetto e lo mostrò a César Franck, il quale, osservatolo, disse: «Tornate a vedermi: se volete che lavoriamo insieme, potrò insegnarvi la composizione...».

«Tornando a casa mia, ricordava il D'Indy, io mi dicevo, eccitato dalla vanità ferita, che Franck doveva essere un retrogrado. Più calmo, il giorno seguente, ripresi il disgraziato quartetto, e fui costretto a convenire con me stesso che egli aveva assolutamente ragione: io non sapevo nulla...».

Già nel '73, s'era recato in Germania ed in Isvizzera, entrando in relazioni con illustre personalità straniere; incontrò Liszt a Weimar, e Brahms, per consegnare loro la partitura di *Rédemption*, secondo l'incarico avuto da Franck. Nel '76, si recò a Bayreuth e a Monaco. Ebbe così diretta conoscenza del teatro wagneriano; e il suo consiglio e il suo intervento furono utilissimi a Charles Lamoureux, che allestiva il *Lohengrin* all'*Eden Théâtre*. Si sa che del *Lohengrin* fu data una sola rappresentazione, nel'87; d'Indy vi concorse, istruendo i cori.

L'educatore

Intanto la *Société Nationale de Musique*, di cui Franck era presidente, lo nominava suo segretario. Alla morte di Franck, nel 90, egli ne fu presidente. Dopo aver partecipato, nel '92, alla Commissione di riforma del Conservatorio, rifiutò l'incarico d'insegnare di composizione, e preferì curare questo insegnamento nella *Schola Cantorum*, che, deceduti il Borders, nel '90, e il Guilmant, nel 1911, diresse da solo, alternando le assidue lezioni con la composizione, la direzione orchestrale con le pubblicazioni di storia e di critica. Diresse frequentemente a Parigi e nelle provincie, nel Belgio e in Olanda, in America, in Ispagna, in Russia, a Roma. Venne a Torino nel 1913, per due concerti all'Esposizione. Con Claude Debussy collaborò alla *S. I. M.*, per la rubrica dei concerti; mentre componeva i drammi il *Fervaal* e di *L'Etranger*, dava alle stampe il volume su César Franck e quello su Beethoven, le sue più importanti monografie.

Abbozzò al *Chant de la cloche*, alla sinfonia *Cévenole*, a *Fervaal* ed all'*Etranger*, il dottissimo *Cours de composition musicale* dà un'idea chiara dell'atteggiamento spirituale di Vincent d'Indy, della sua cultura. Il saggio, già citato, su Franck, quello del Beethoven e molte altre pubblicazioni su riviste e su giornali concorrono a precisare i suoi ideali.

Egli iniziò il corso di composizione, considerando l'arte come mezzo di vita per l'anima». E aggiungeva: «Si, l'artista deve avere innanzi tutto la *Fede*, la fede in Dio, la fede nell'arte, perchè è la fede che lo incita a sperare, con questa conoscenza, a elevarsi sempre più sulla scala dell'Essere, verso Dio. Sì, l'artista deve praticare la *Speranza*, perchè sulla ottiene dal previste: se che la sua missione è di servire, e di contribuire con le sue opere all'insegnamento e alla virtù delle generazioni che lo seguiranno. Sì, l'artista deve essere toccato dal sublime *Affetto*, sia più grande delle tre virtù; amare è il suo fine, poichè l'unico principio di ogni creazione è il grande, il divino, il benefico *Amore*».

Parlava così l'entusiasta educatore, il fervido maestro.

Il compositore

Nella numerosa sua opera si nota che il misticismo di Franck non è stato da lui integralmente creditato: non ritroviamo il fervore dell'esaltazione, come nelle *Béatitudes*, nè la fede ardente della *Rédemption*, nè i soavi ripost spirituali di *Rebecca* e di *Psyché*. I soggetti trascendenti sono esclusi; ma quanto v'è di fiero e di nobile, di sincero e di austero in Franck, tutto è stato trasfuso in D'Indy. Il discepolo, innanzi tutto, riduce il misticismo in un sentimento religioso di probità di coscienza: fissa lo sguardo sulla natura pittoresca e ne assorbe luminosità e colori; compone poemi da cui l'argomento volgare è bandito, una sinfonia della consuetudine melodrammatica; egli stesso è il poeta ispiratore dei musicista; segue i dettami architettonici del maestro, ma arricchisce di varia pietra le sue costruzioni; organizza e plasma tutti i tempi e tutta le scuole; un canto popolare del Vivarais è fonte di emozioni e degno di studio quanto una pagina di Lully e di Rameau. *Fervaal*, la più wagneriana e la più popolare sua opera, è costruita secondo Wagner e modulata secondo Franck, per riuscire, il sicuro, due grandi visioni.

Il *Chant de la cloche* mostra come fin da quei tempi D'Indy abbia posseduto una padronanza assoluta della tecnica strumentale. Il tumulto che avviva qualche quadro di questa leggenda, e la tempesta dell'*Etranger*, in due atti, composto dal '98 al '905, sono prove mirabili della sua forza descrittiva. La *Symphonie sur un chant montagnard français*, detta *Cévenole* per orchestra e piano, le variazioni sinfoniche *Istar*, la *Sonata* per violino e violino hanno un respiro ampio e idee possenti e vive. Queste tre composizioni sono, del resto, le più personali.

Neppure recentemente scemava la sua attività di compositore, di revisore (pubblicò e fece conoscere parzialmente qualche opera di Montaverdi, di Insegnante. Fra i suoi allievi più insigni, De Severac e Samazeuilh.

Romanzo tragico

Scampato miracolosamente alla morte per inclinazione, uccide l'amante della moglie ed il suicida

Parigi, 3 notte.

Venuto in Francia nel 1922 per lavorare, Giovanni Fiako — ex-ufficiale russo — aveva fino allora fatto della sua vita il più appassionante romanzo di avventure. Egli aveva dapprima lottato contro i tedeschi, poi contro Wrangel contro i rossi. Nel gennaio del 1915, fatto prigioniero da marinai ribellatici, egli era stato fucilato in un treno di prigionieri in marcia, poi gettato dal vagone sul binario: lo avevano creduto morto.

Ma se egli era stato colpito da cinque proiettili alla testa e al petto — uno non ha potuto essere estratto — potè rimettersi e curarsi a Karkoff, poi a Kiew, guarì. Riprese allora servizio, arruolandosi come volontario nell'aviazione. Passò poi in Bulgaria, e di là in Francia ove si stabilì a St. Cloud in un ricovero per ex ufficiali dell'esercito imperiale.

Ben presto, dopo essere stato in una officina automobilistica, diventò *chauffeur* di automobili pubbliche. In seguito si stabilì a Issy les Molineaux, e colà fece venire la moglie. Ma ebbe l'orto di ammettere in casa sua un amico, certo Giovanni Dorstar. Quando Fiako, un po' più tardi, si trasferì a Meudon, Dorstar lo raggiunse, e la moglie dell'ex-ufficiale russo diventò l'amante dell'amico di casa.

Dopo le scene che naturalmente scoppiarono, dopo le suppliche e le minacce rimaste vane, la signora Fiako una sera se ne andò.

Il dramma doveva prodursi il 18 giugno scorso, alle sette del mattino. Fiako, torturato dalla gelosia, si era recato ad aspettare il rivale che abbandonava il tetto coniugale. Ed è quest'uomo che si è presentato oggi davanti ai giurati. Egli assicura che, solo per caso, incontrò quella mattina il rivale. Aveva con sè la rivoltella, che non lasciava mai. Dopo una breve conversazione fra i due uomini, il giurato afferrò l'arma e sparò. Invano il rivale cercò di fuggire. Fiako lo inseguì e non contento di sparare due quando lo vide steso a terra senza vita.

La moglie di Fiako è scomparsa. Si è perduta ogni traccia di lei, ciò che del resto semplificherà il dibattito.

— Quando avete sparato — chiede il Presidente Barnaud, — avevate intenzione di uccidere il Dortier?

— Io? — dice stupefatto l'accusato — io non avevo coscienza di nulla.

L'Avvocato Generale pronuncia una requisitoria molto umana e misurata chiedendo però che i giurati non assolvessero, ma li difensore evocando la vita di martirio dell'imputato scongiura il giurì di mostrarsi pietoso: a Fiako è stata ascolto.

La battaglia in Corsica

Bandito sorpreso dai gendarmi in una grotta di montagna

Ajaccio, 3 notte.

Pare accodato da diverse attendibili fonti che il Governo francese si disponga a ritirare le ingenti forze poliziesche, da qualche tempo concentrate in Corsica per la repressione del brigantaggio. E ciò avverrebbe malgrado che non si sia ancora giunti alla cattura dei principali ricercati, i quali seguitano a vivere nella macchia.

All'ultima ora si annunzia che stamane è stato operato un nuovo arresto, quello del bandito Antonio Cardella, di 58 anni, originario di Zivaco. Antonio Cardella era stato condannato parecchie volte dalla Corte di Assise di Bastia, ma aveva potuto evadere dalle carceri di Ajaccio in seguito alla complicità del bandito Bartoli, e con lui aveva partecipato il 29 aprile 1931, quale complice, alla uccisione dei gendarmi Falconetti e Chatbellineau. Egli venne sorpreso dagli ispettori della Polizia mobile in una grotta della montagna. Non oppose nessuna resistenza. Il Cardella però è anch'egli un bandito di secondo piano e lo si credeva emigrato all'estero. Egli non sarà forse nemmeno imputato di omicidio.

Le fervide accoglienze di Rio

al comm. Piero Parini

Rio de Janeiro, 3 notte.

I giornali mettono in evidenza il simpatico calore con cui si è svolto il ricevimento del Presidente della Repubblica Vargas e del Ministro degli Esteri il comm. Piero Parini; pubblicando le sue dichiarazioni, gli organi più importanti rilevano le finalità e gli scopi del Fasci all'estero che sono apprese e commentate con vivissima simpatia. Il *Correio da Manha*, *Jornal do Brazil*, *Globo* ed altri giornali rilevano la banalità consuete e le accuse della stampa antifascista di Parigi e locale, intorno ai presunti scopi dei Fasci, che attestano al prestigio dei popoli, i quali ospitano gli emigrati italiani.

Il ricevimento al Fascio di Rio de Janeiro è stato imponentissimo. Il comm. Parini ha tenuto un discorso ricordando con compiacimento il sorriso del Duce quando apprese da S. E. Balbo la relazione delle festose accoglienze tributategli.

Domani il comm. Parini si recherà nello Stato di Minas, visitando le collettività di Juiz De Fora e Bello Horizonte. Il giorno 8, egli sarà a San Paolo ove quasi mezzo milione di italiani lo riceveranno festosamente; visiterà il Fascio, la Casa dei rettori, le Scuole medie ed inferiori; tutto quanto reca impronta italiana e il spingerà nell'interno, a Jund Laby, Campinas, San Carlo, Ribeira o Preto, visitando anche i nuclei coloniali. Il giorno 15, egli sarà a Santos; quindi andrà in aeroplano fino a Porto Alegre, dove il Console Chicatri ha organizzato le accoglienze. Proseguirà in aeroplano per Curityba, invitato dal comm. Mammalella, e sempre in aeroplano raggiungerà il 18 Buenos Aires. La stampa segnala il dinamismo del viaggio che è espressione dell'Italia Fascista.

La notizia della nomina dell'Ambasciatore d'Italia a Rio, Cerruti, a membro per l'inchiesta in Manciuria dà luogo alla stampa brasiliana di esprimersi in termini lusinghieri sulla sua opera. Il *Famulla* esprime, a nome degli Italiani del Brasile, il compiacimento e nello stesso tempo il rammarico per il nuovo incarico che allontanerà S. E. Cerruti dal Brasile.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Carignano: ***Le sorelle Mirette,*** **di Weber.**

Mirette, donnina allegra, è sorpresa dal suo vecchio amante e protettore, il signor Leonson, a colloquio con un amico del cuore. Nervosa e irritata per la sciocchezza, che a lei pare imperdonabile, di essersi lasciata cogliere così, alla rumpe la relazione con il vecchio; già, perchè il vecchio sarebbe disposto a perdonarle, ma è lei, che per capriccio o puntiglio, non vuole essere perdonata. D'altra parte il giovane amico è stanco di quella situazione, pensa ad una vita tranquilla, magari ad accasarsi, e con una scusa si allontana per qualche tempo da Parigi. Mirette si sente sola, e, cogliendo una curiosa occasione, accetta di fare da istitutrice in una famiglia di arricchiti, i signori di garbo, di saggezza. Senonchè a get-Gralot, che non sospettano minimamente il vero essere suo. La famiglia Gralot va al mare; la vita trascorre serena. Mirette dà lezioni di storia alla graziosa Lisa Gralot; ed è corteggiata da tutti gli uomini dei dintorni: Gralot padre e Gralot figlio compresi. Ma la smania di tanti innamorati non la turbano; sono tiene un contegno fiero e dignitoso: è un modello di discrezione, di garbo, di saggezza. Sennonchè a gettare lo scompiglio in così idillica beatitudine sopravvengono alcuni fatti sorprendenti. A Lisa sta per essere presentato un giovanotto, nobile, ricco, di belle speranze: è il matrimonio alle viste, e naturalmente il giovanotto è proprio l'antico amico del cuore di Mirette, il tenente Ruggero D'Apremont. Ma non basta; ad accompagnarlo, a presentarlo, si presta nientemeno che lo stesso signor Leonson, l'amante anziano di lei, che è zio di Lisa, fratello cioè della signora Gralot. Quando i due, il giovane Ruggero e il vecchio Leonson giungono nella graziosa villetta in riva al mare, ciò che nasce è facile immaginare, ma è difficile ridire. Le serie del «qui-pro-quo» e delle situazioni buffe si intricatissima. Per ingarbugliare sempre meglio la matassa, salvarsi e vendicarsi a un tempo dei suoi ex-amanti, Mirette, che ora porta una parrucca bionda, fango di essere della bruna Mirette, sorella gemella, nettamente diversa per temperamento, abitudini, moralità. Il gioco, con frequenti colpi di scena e bizzarre invenzioni, le riesce, e così bene ch'ella tiene in iscacco tutta quella gente, e finisce anche con il guadagnarsi una domanda di matrimonio da parte di un ricchissimo banchiere. Questa commedia dalle spiccato carattere farnesco, mette in moto spassosi congegni scenici che hanno l'immediato scopo di bandire l'allegria; ossa, infatti, ha lo scopo, con le sue trovate, le sorprese, gli equivoci, suscitato, specie al secondo atto, vivo ilarità. Il pubblico, che si è divertito e che ha gustato la briosa, rapida recitazione di Paola Borboni, di Ruggero Lupi, del Pescatori e degli altri attori della Compagnia, ha sottolineato con clamorose risate l'ameno susseguirsi delle scene ed ha applaudito ripetutamente.

f. b.

AL BALBO, continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia di operette Bianchi-Pacifici. Per i giorni 2 e 3 corrente si annunciano due rappresentazioni straordinarie della Compagnia francese di prosa Jean Bertrand, di cui fa parte Maria Thérèse Pierat. Saranno messe in scena «Le marionnettes» di P. Wolff, e «La rafale» di H. Bernstein.

AL VITTORIO, questa sera riposo per la prova generale e domani, sabato, prima rappresentazione dell'«Aida» di Verdi, l'opera che il pubblico sempre riascolta e ricorda con immutato entusiasmo, sia per la bellezza della musica, sia per la varietà e grandiosità delle parti corali e di danza. La parte di Radames sarà sostenuta dal tenore Bergamaschi, ben noto al pubblico torinese che lo ha applaudito anche al Regio, e quella di Aida dal soprano Anna Rurani. Interpreti degli altri importanti personaggi saranno il mezzo soprano De Lauri (Amneris), il baritono Manacchini (Amonasro), che recentemente ha cantato nella *Traviata*, e il basso Flamini (Ramfis). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Buratti. Le rappresentazioni di «Aida» avranno inizio alle 21 precise.

Domenica alle 15 avrà luogo l'ultima rappresentazione della «Traviata» col soprano Normia Ricklar.

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia Stabile di Torino mette in scena il «vaudeville» «Il pellegrin a Turin» di G. Drovetti e musica di V. Fiorillo, già dato con vivo successo al Teatro Parco Michelotti. Il «vaudeville» viene ora presentato con nuovi quadri e nuovi personaggi, che ne aumentano l'interesse.

BIANCO e NERO

«Dubbing» & C.

Per rendere accessibile a un pubblico italiano un «film» straniero parlato, o lo si ammutolisce, corredandolo di un accompagnamento musicale, operando qualche inevitabile taglio, e inserendo delle opportune didascalie; oppure si procede al «dubbing», che i francesi chiaman «doubiage», e che si è tentato di tradurre con la brutta parola «duplicazione». Si procede, cioè, alla sostituzione del parlato originale con un dialogato italiano, appiccicato agli attori che, sullo schermo, sono naturalmente quelli dell'edizione originale. Ciò esige, dagli operatori, una grande agilità di mestiere, sottili accorgimenti, pazienza da certosini. Si adoperano dei piccoli apparecchi di proiezione, posti sotto un tavolino; sul piano di questo c'è uno schermo, press'a poco delle dimensioni d'una cartolina illustrata; due piccole ruffe recano accenti e concenti del nuovo originale alle orecchie del ridu tore, il quale si giova anche di lenti per poter seguire sul piccolissimo schermo i movimenti labiali degli attori; un semplice congegno permette di rallentare, o di arrestare, o di riprendere, o di far retrocedere la proiezione; e la fatica comincia. Tradotto il parlato, lo si riduce in frasi italiane che, per numero di sillabe, d'accenti e di pause, si possano adattare ai movimenti di quelle labbra; e quando tutto il «film» è così corredato del suo nuovo copione, viene inviato agli stabilimenti, dove si scelgono gli attori che dovran recitare senza apparire sullo schermo, con quelle voci che potranno rimbombar nella sala, come il invisibili testimoni che agiscano alle vostre spalle. Di solito gli attori sono d'accatto; e se anche il primo riduttore, con la lente, le cuffie e la matita, ha fatto un lavoro paziente e accurato, di solito la grossolana recitazione gliela tradisce. (I «dubbing» ben fatti sono assai rari; tra i nostri migliori, per quel che poteva riguardare il primo riduttore, ricordiamo «Katusha», con Lupe Velez, e «Sialo mortale» di Dupont). Così il poter vedere un film straniero con la sua vera fisonomia è ormai un difficilissimo problema; scempii, storture e sciocchezze ormai più non si contano; per «Marocco», l'ultimo film della Dietrich, s'è giunti a interpolare interi episodi che non hanno nulla a che vedere con la primitiva edizione; Emilio Cecchi ha denunciato che, per una scena in cui l'attore è veduto di spalle, e che nell'originale non esiste per nulla, Menjou è stato sostituito da un sosia più o meno approssimativo; per Cooper, sempre nello stesso film, si è proceduto all'identico arbitrio: e ancora, dopo queste piacevolezze, da parte di molti produttori ed importatori si ha il candore di stupirsi dei troppi nostri che denotano una stanchezza nel pubblico.

Il film parlato è stato voluto dalla cinematografia americana che altrimenti temeva di non poter salvarsi da una crisi d'esaurimento; i guadagni, infatti, dei due primi anni son stati favolosi, e non meno favolosi quelli dovuti alla vendita dei nuovi apparecchi, tutelati da rigorosissimi brevetti. La novità di sentir le ombre prosa poco parlare, è stata per qualche tempo irresistibile. Ma poi si è creduto di poter, sullo schermo, fare del teatro; il cinema ha così rinunciato al suo più vero mezzo espressivo, la pura visione. Il film sonoro doveva essere per il cinematografo una grande conquista, come lo sarà indubbiamente, quando verrà, la proiezione stereoscopica, e la visione a colori naturali; ma doveva dargli un commento, non un testo. Qualche grido, qualche rumore, qualche battuta; sfondo, ambiente, momenti; e non un trasudo connettivo che tutto vuol assorbire. Il ritmo visivo doveva essere sottolineato dal ritmo sonoro, che poteva esserci quel che è la punteggiatura per una prosa. Se ne avrebbe avuta una visione ancor più avvincente, e non quella che sempre più ci deliziano, e che sono tali da farci tirare un grande respiro di sollievo non appena si possano qualche volta risalutare le vecchie, care, modeste didascalie.

Quel che doveva dare all'industria cinematografica americana una egemonia assoluta è servito invece a ristabilir le frontiere che il film muto aveva vittoriosamente superato: le «riprese» europee si va facendo notevoli di giorno in giorno; la Germania e la Francia intensificano i loro sforzi, l'Inghilterra le segue da presso, l'Italia considera ormai la sua «rinascita» come un fatto compiuto; e si stanno attrezzando teatri, per rip gallo. I sostenitori del «dubbing» vanno perdendo sempre più terreno, anche se tecnici puri, come E. A. Humphrey, perdendo sempre più terreno, anche se tecnici puri, come E. A. Himphrey, affermino che sarà possibile, unicamente con lo studio delle vibrazioni sonore, di creare artificialmente le voci più fonogeniche e armoniose. In attesa di quel «fiat vox» Irving Thalberg, direttore generale della Metro-Goldwyn, è venuto in Europa per una inchiesta diretta e personale sulle ostilità sempre maggiori che vanno incontrando i films americani presentati ai pubblici europei col sistema del «dubbing». Pareva che, in un primo tempo, le risultanze di tali inchieste fossero tali da indurre il Thallery a dichiarar decaduto l'artificioso e ingratissimo ripiego; a Hollywood s'attendeva il suo ritorno per decidere gli indirizzi da darsi alla nuova produzione; Thallery è tornato, Thallery ha parlato; e ha detto che il motivo fondamentale di ogni difficoltà consiste nel «dubbing», il quale, perciò, dovrà essere perfezionato. Più tosto così non si potrebbe essere tardi più quando tale atteggiamento è costato, costa e costerà milioni di dollari. Per fortuna, dalla vecchia Europa, si leva una voce. E' quella di Emil Pommer, direttore generale dell'Ufa. «Il film muto sta per rinascere dal parlato. L'immagine ha ceduto il posto al suono; deve riprenderlo. Il film sonoro non può essere un teatro fotografico. La parola dovrà sempl mente sostituire la didascalia; e la musica l'orchestra in fondo alla platea. L'obbiettivo tornerà ad essere quel che era un tempo; tornerà ad inseguire e a rivelare l'immagine». Speriamo bene; e speriamo, soprattutto di vedere usciti presto l'ultimo film «dublato» dell'Ufa. Di parola, su gli schermi e attorno agli schermi, ne abbiamo udito fin troppo.

PIERROT.

Ore d'angoscia su un piroscafo

colto dalla tempesta nella Manica

Londra, 3 notte.

Una drammatica avventura hanno vissuto i 28 passeggeri del piroscafo francese *Versailles*, che, partito stamane poco dopo le 11 da porto di Newhaven alla volta di Dieppe, è rimasto sballottato dalle onde del Canale della Manica fino ad ora tarda di stasera. Una tremenda tempesta infieriva ogni sulla Manica e il *Versailles*, a una decina di miglia dal porta di partenza, subiva gravi avarie al timone: non riusciva più a mantenere la rotta e a resistere alla tempesta. Il capitano chiedeva soccorso per radiotelegrafia a Newhaven, e nell'attesa manteneva sotto la pressione le caldaie. Il piroscafo intanto continuava una lotta disperata contro gli elementi scatenati, durante ore e ore, una rotta circolare. Da Newhaven partiva un rimorchiatore ma, poco dopo, era obbligato a rientrare nel porto con serie avarie, e con un marinaio abbastanza gravemente ferito. Altri tentativi fatti nel pomeriggio per prestar soccorso al *Versailles* sono riusciti vani. Il capitano del *Versailles*, in un secondo radiotelegramma, dichiarava che aveva ordinato ai passeggeri di scendere in coperta e che sarebbe rimasto al largo in attesa o di essere rimorchiato o di potersi rifugiare nel porto a mare più tranquillo. Una imbarcazione di salvataggio, messa in mare da Newhaven nel pomeriggio, non aveva fatto ritorno.

Dopo quattro ore di tentativi, stasera il *Versailles* poteva infine essere alcunato a un rimorchio, e condotto a tre miglia di distanza da Newhaven. Soltanto verso le 10 di stasera il *Versailles* ha potuto essere condotto all'interno del porto da un rimorchio. Una ressa folla sulle banchine ha salutato alla manovra, e ha applaudito il capitano e i passeggeri della nave.

Carovane indigene del Tibesti verso i mercati del Fezzan

Tripoli, 3 notte.

Provenienti da varie località del Tibesti, sono giunte a Tegerri del Fezzan nel corrente commerciali composte complessivamente di 30 uomini, Tebu con ovini e 85 cammelli carichi di pelli lavorate, burro, carne essiccata allo scopo di provvedere a scambi commerciali. Ciò è indice della normalità dei traffici che si vanno man mano svolgendo tra il Tibesti e il Fezzan i cui mercati sono preferenza frequentati dalle popolazioni di razza Tebu per la facilità di rifornimento che esse vi trovano ottenchè per ragioni tradizionali.

OSTIA-LIVORNO IN «S. 63»

Cameriere per due ore

al servizio di due Ministri

Livorno, 3 notte.

Un superbo idrovolante «S. 63» si dondola appena sulle quiete acque del suo *box*. Nella trasparenza dell'onda fresca e leggera si specchiano, raddoppiandosi, tre alveri immersi sin quasi alla cintola dove arriva il riparo degli stivaloni di caucciù bianco. Intorno splende la marina d'Ostia e riluce e sfavilliano, battendo sui vetri delle finestre di innumerevoli ville rosse e azzurre, i bagliori del sole tiepido, quasi primaverile. L'elica dell'idro di tanto in tempo descrive sul disco del motore il fantasma di un disco di cristallo poi si placa e le pale macinano frullando l'aria colorata.

Sul verde languore della campagna che si dilata fino alla linea delle colline così diafano da sembrare disegnate col fumo di una sigarette, si alzano, prossimi e incombenti, gli hangars e le palazzine dell'idroscalo dipinte in bianco e nero, mentre da un blocco di nuvolone che pare senza vita partono di tanto in tempo, irradiandosi fluidamente per l'atmosfera, i rapidi sussurri della radio che mastica scientifiche e parole prima di concederle alle ragliche onde del cielo immobile.

Sulla passerella che unisce la spiaggia al boccaporto di prua dell'«S 63» vanna e vengono, ballando sulla elasticità del legno, marinai, aviatori e ufficiali. Mentre mi avanzo per i vialetti puliti e inghiaiati penso con malinconia alla brutta figura che deve fare fra tanta gioia di colori la macchia nera della mia persona infagottata nel pastrano da inverno settentrionale.

Un «apriti sesamo»

Il colonnello Longo, volatore transoceanico, Medaglia d'Oro e mio carissimo amico, mi viene incontro con disciplinata premura. Mi tolgo il tubino e mi metto sull'«attenti». Il nostro dialogo dura pochi minuti.

— Che vuoi? Non sai che non avresti dovuto entrare all'idroscalo?

— Caro colonnello, lo so, ma io ho tanto desiderio di fare con te il volo da Ostia a Livorno.

— Sei pazzo. Questo apparecchio è pronto per due personalità.

— Lo so: S. E. Ciano e S. E. De Bono partono fra pochi minuti per Livorno ed io li accompagnerò.

— Ieri sera ti avevo detto che è una cosa impossibile.

— E io ti ho detto che scommettevo che ci sarei riuscito. Leggi.

Porge una lettera al colonnello Longo, il quale dopo averla letta mi abbraccia ridendo e chiamando ad alta voce i capitani Tenuti e Gallo che pilioteranno l'idro sul quale egli sarà il comandante. Anche i due capitani sono amici miei di vecchia data, eroici protagonisti anch'essi dei raid transoceanico.

Ai nuovi venuti il colonnello legge la lettera del Ministro dell'Aeronautica, la quale dice:

«Carissimo Colonnello,

«Riconoscerà nel latore il nostro vecchio compagno Quadrone, atlantico barcaiolo dell'equipaggio dell'«Aosta». Ha fatto appello a tutti i miei sentimenti per essere ospitato a bordo dell'idro che sotto il suo alto comando avrà l'onore di far volare i miei cari colleghi De Bono e Ciano da Ostia a Livorno. Con tutto l'affetto che gli porto, considerata la mia antipatia per il carico inutile che diminuisce il *plané*, non ho saputo offrirgli che il posto di cameriere. Ragione per cui lei lo imbarcherà sotto questo titolo, tacendo agli ospiti illustri la sua qualità di giornalista. Naturalmente non gli farà salire la passerella prima di avergli ispezionato il corredo personale. Si ricordi di pretendere una impeccabile giubba bianca e un candido paio di guanti di daino. Credo che il servizio lo disimpegnerà benissimo. Coi migliori saluti, ecc., ecc., ecc.».

Eccomi nella bella cabina dell'«S 63» e ai miei sopraltro nero ho già sostituito la giubba bianca. Il mio tubino è andato a rotolare sui serbatoi della essenza e le mie mani infilate nei guanti bianchi mi pondono sulla maniera dei pantaloni pesanti come se fossero di gesso.

Esame di coscienza

Sul pianale dell'idroscalo equilibano i segnali dell'«attenti». I due Ministri sono arrivati. Faccio un rapido esame di coscienza e scopro che dopo tutto quello del cameriere di gran lusso è un mestiere che si può provare. Sono già stato operaio della *Fiat*, aiutante fuochista sui direttissimi, peso morto fra i palombari, carcidatore pavido di serpenti nel Brasile, membro ingombrante di sottomarini: ma non avevo ancora provato ad aggirarmi intorno a una tavola imbandita. Una cosa è sedersi a una mensa e un'altra ben diversa è quella di girarle attorno con quella leggerezza, quella disinvoltura, quello stile prezioso ed elegante che i camerieri hanno imparato in lunghi e lunghi anni di tirocinio.

Dò uno sguardo interno. Adesso è sparita la baldanza con la quale ieri sera appunto, sedendo a mensa con S. E. Balbo, avevo sollecitato con tanta insistenza il permesso della mia allegra metamorfosi. Il Ministro aveva preso la palla al balzo e, non parendogli vero di cacciarmi in un'impresa piena di guai, con molta gentilezza aveva aderito alla mia preghiera. Ho detto impresa piena di guai, perchè so per lunga esperienza che il Ministro De Bono non ha mai gettato le braccia al collo di un giornalista e penso che se Sua Eccellenza scopre la mia vera identità è capace di farmi saltare in mare anche da quota 1000 e magari senza salvagente e senza paracadute.

Richiamo alla memoria rapidamente tutto quanto ho veduto fare da camerieri: il vino e le bevande si servono a destra, i cibi a sinistra..., nel bicchiere si mesce con parsimonia badando che la goccia non scoli sulla manica del commensale..., il chinecio si presenta con una mano sola e nel caffè non si mette lo zucchero e non si chiede se ce ne vuole ancora... e non si deve neppure domandare se piacciono, per esempio, i maccheroni al sugo...

Un cavatappi preoccupante

Le reticelle sono piene di piccoli cestini da viaggio dai quali devo togliere le vivande secondo l'ordine della lista e non vorrei servire le frutta prima dell'antipasto: le bottiglie allungano il collo dalle maglie della rete ma sono ancora da sturare. Tocco in tasca se non mi sono dimenticato il cavatappi. Ci è, ma l'ha dato lì «cavaliere» del ristorante Umberto, ma non sono ben sicuro di saperlo adoperare. Specialmente quello per i tappi metallici dell'acqua minerale deve essere ben difficile da maneggiarsi. Ci sono anche alcuni fiori da mettere in tavola e non so nè come nè dove. Le due tavole appoggiate ai fianchi della carlinga sono troppo piccole e i gambi dei garofani sono molto lunghi, e poi quella benedetta fioraia ha anche mandato della «verdura» e questa non trovo veramente dove piazzarla. Si potessi ficcarmi tutto in tasca lo farei volentieri. Tanto, si può pranzare anche senza fiori. Dall'apertura del boccaporto compaiono le gambe di S. E. De Bono, e, prima che io ne veda la testa, sento la sua voce. Egli dice a S. E. Ciano che lo segue:

— Questa cabina è migliore della carrozza dei tuoi Pullmann.

I due Ministri rispondono al mio saluto, saluto che mi è riuscito più o meno bene, dato che avevo il tovagliolo dalla destra anzichè averlo dalla sinistra.

L'amico Longo si diverte a tormentarmi. L'apparecchio ha appena decollato che i suoi ordini piovono come se uscissero da una radio. Non credevo che il colonnello avesse tanta fantasia.

— Giovanni (e io mi chiamo Ernesto), i giornali... Giovanni, le carte topografiche... Giovanni, questo radiotelegramma al radiotelegrafista... No, prima l'aperitivo...

E dove è l'aperitivo? In un thermos, lo so: ma di thermos ve ne sono due, ed io scelgo naturalmente quello del caffè.

— Giovanni, attenzione: quello viene dopo!

Lo so anche io che il caffè viene dopo, ma se a me è capitato per primo fra le mani, vuol dire che il destino di chi vola è quello di bere il caffè prima dell'aperitivo.

Problema complicato

Il colonnello non mi dà tregua e per di più mi piscia e mi solletica quando sono davanti alle Loro Eccellenze.

— Giovanni, l'acqua minerale.

— E' ancora turata, colonnello!

— Naturalmente! Sturala!

Sturare l'acqua minerale: è una parola! Mi ci provo coi guanti, poi mi li tolgo, e una volta tolti non so più dove metterli, se sul tavolo o in tasca. Decido di metterne uno sul tavolo e uno in tasca. E poi scappo dal motorista a farmi sturare la bottiglia. Non avevo pensato che il lieve sussulto dei motori fa muovere i bicchieri; e li fa correre sulla tavola come se fossero magnetizzati. Ho il mio da fare a rimetterli continuamente al loro posto e ad afferrarli prima che cadano per terra.

Al colonnello si è anche aggiunto il capitano Tenuti. E' sempre stato un bravo ragazzo, ma adesso, con l'esempio del suo colonnello, si diverte ad essere malvagio con me.

— Giovanni, la lista delle vivande!

E già! la lista c'è; ma è davanti ai due Ministri ed io non la so a memoria. Dico qualcosa come «rinotto» e servo qualcosa come dei prosciutto. Il «cavaliere» dell'«Umberto» deve essere anche lui del complotto perchè ha preparato una complicatissima tazza piena fino all'orlo di maionese. La punta delle mie dita è gialla come se le avessi immerse nel tuorlo d'uovo, e una bella macchia di vino è sbocciata, non so come, nel bel mezzo della mia tunica bianca. Per colmo di sventura, e non so in qual modo questo mi sia riuscito, tutti i tovaglioli che c'erano in giro sono finiti sotto il mio braccio sinistro.

Finalmente in borghese!

Ne avrò almeno sei, che mi pendono da ogni parte e penso che devo rassomigliare allo stemma di qualche provincia surcoleggiato di bandiere. La faccenda andrà a finire male, mi seguita così... S. E. Ciano mi pardonni se a un certo momento ho rovesciato il suo caffè, tanto che egli stesso è dovuto intervenire.

Il viaggio è quasi finito. Il mio esperimento dura da due ore. Vado nel corridoio e indosso il mio vestito borghese. Il colonnello Longo consegna allora alle LL. EE. due radiotelegrammi che spiegano lo scherzo. I Ministri mi stringono cordialmente la mano e mentre S. E. Ciano ripone nel portafogli un biglietto da cento destinato a «Giovanni», dice a S. E. De Bono:

— Tu sei più vecchio e più esperto di me e pure ci sei cascato!

— Ci sono cascato, risponde il Ministro alle Colonie, ma di qualcosa mi ero accorto...

— O Dio! — intervengo io — Eccellenza, ho commesso qualche *gaffe*?

— No — mi assicura sorridendo il generale — ma il suo viso non mi è riuscito nuovo.

— Ho avuto l'onore, dico io, di essere alla sua mensa in Tripolitania.

— Come cameriere? — chiede il Ministro.

— O no, Eccellenza, esclamo io, come invitato!

E mi seggo finalmente sulla poltroncina accanto ai due illustri personaggi e guardo il panorama e apro i giornali.

Il conto torna lo stesso, e quando il colonnello Longo viene a prendere posto vicino a me, gli dico:

— Mi hai fatto lavorare più che due Ministri, e me la pagherai.

Discendiamo dolcemente nel porto di Livorno, tutto imbandierato e pronto alla cerimonia di domani per il cinquantenario della fondazione dell'Accademia Navale. Sul molo squillano le fanfare e le autorità civili e militari si schierano per ricevere i due Ministri. Passo anch'io col tubino in mano fra due ali di popolo plaudente e quando entro nel vestibolo dell'albergo, mi prende una rivincita e chiamo il primo cameriere che mi passa accanto.

— Comandi, mi fa quello inchinandosi.

— Andatemi a comperare, ordino io, un...

Ma siccome non mi viene in mente

CRONACA CITTADINA

Il Rapporto delle Gerarchie a Palazzo Littorio

Le direttive del Segretario Federale: L'assistenza ai bisognosi — 23.000 iscritti nei Fasci Giovanili — I grandi comizi popolari — Il premio dell'ottimo lavoratore » - L'assemblea del Fascio di Torino e del Congresso Provinciale

Il Segretario federale del P.N.F. Andrea Gastaldi ha radunato ieri a rapporto le gerarchie provinciali del Partito. Era la prima volta, dopo la malattia che Gastaldi si ritrovava fra tutti i suoi più diretti collaboratori e questi ultimi, allorchè il Segretario federale è comparso nella sala dei Direttori a palazzo Littorio, gli hanno tributato una fervida affettuosa insistente dimostrazione.

Erano presenti tutti i membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio (primeggiavano gli ispettori federali, gli ispettori amministrativi, i fiduciari dei Gruppi rionali, la delegata provinciale dei Fasci femminili, i dirigenti dell'O.N.B., dei Fasci Giovanili di Combattimento, l'ispettore alle attività sportive, il Segretario politico del Guf, l'ispettore-fiduciario delle Associazioni dipendenti dal Partito, il direttore della segreteria federale, il capo ufficio stampa. A fianco del Segretario federale ha preso posto il gen. Scandolara, comandante il Gruppo delle Legioni della Milizia. Erano pure presenti tutti i Consoli comandanti di Legione ed il Comandante la Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».

Parla Andrea Gastaldi

Andrea Gastaldi aveva pure invitati con opportuna disposizione i rappresentanti dei quotidiani della città. Il Segretario federale, ringraziati gli intervenuti per la gentile dimostrazione di simpatia, della quale ha detto che vorrà mostrarsi sempre meritevole, ha dichiarato che il Rapporto delle gerarchie (cui seguiranno l'assemblea del Fascio di Torino ed « Regio » e quindi il Congresso provinciale) aveva due scopi. Primo: constatare che la parte per così dire iniziale dell'attività della Federazione Fascista, costituita con la nomina dei Direttori, è stata felicemente esaurita ed ha avuto come epilogo grandioso l'adunata del 28 ottobre scorso che, fra l'altro, ha ancora una volta dimostrato la piena efficienza, la solidità, la combattività del Fascismo torinese, immune da beghe da ambizioni da personalismi. Una sola eccezione hanno in Camicia nera della provincia di Torino: ed è il Duce. Ben per questo il telegramma del Capo del Governo annunciante la prossima auspicatissima visita di Lui a Torino è stato accolto da tutti, dirigenti e gregari, come il premio più ambito e il conforto più alto. Torino mostrerà al Duce di essere degna della sua predilezione. Tutto il popolo gli darà l'assenso nazionale della nostra città.

L'oratore, dopo avere inviato un vivissimo ringraziamento al vice-Segretario federale Alessandro Orsi per la magnifica attività svolta, in collaborazione con i Direttori, durante la recente malattia del stesso Segretario federale, e aver augurato al valoroso camerata — la qualche giorno costretto a tenere il letto — rapida e completa guarigione, è passato ad esaminare e tracciare l'opera di immediata attuazione da parte delle gerarchie, avuto che costituiva avrebbe il secondo motivo essenziale della convocazione.

Un programma d'azione

Il primo, Gastaldi ha parlato anzitutto dell'Opera di assistenza straordinaria ai disoccupati. Quest'Opera ha dato e dà ogni giorno risultati ammirevoli: non per nulla S. E. il Segretario del Partito ha citato l'esempio della Federazione nostra a molte consorelle d'Italia. Ben trentamila persone (tra disoccupati e loro familiari) sono così assistite dall'Opera assistenziale fascista; ed il premio va dal tutto al niente ai vestiti alle scarpe al carbone ecc. L'organizzazione è tale che possiamo affrontare i rigori dell'inverno con questa tranquillità. Ma occorre incrementarla, svilupparne ancora il buon lavoro. Il popolo sa che il Fascismo, ed esso soltanto, pensa e provvede ai senza lavoro: il popolo deve anche sapere che tutti i dirigenti fascisti si considerano mobilitati per quest'opera di solidarietà umana civile e patriottica. La Casa Littoria, le sedi dei Gruppi rionali, le sedi dei Fasci della provincia, sono case delle porte sempre aperte a chi ha bisogno di una parola di conforto o di un'assistenza materiale. Non solo: vi sono le necessità nascoste, le indigenze più dolorose celate da un comprensibile senso di pudore, di umano ritegno. Anche il dave giungere l'opera del Partito, e sia opera delicata, intelligente, premurosa ed efficace. I torinesi hanno già dato molto per mettere alla Federazione di soccorrere i bisognosi: di ciò vanno elogiati. Ma c'è chi non ha dato o ha dato troppo poco.

Parlando il Segretario federale costituì un « Comitato speciale » presso ogni Gruppo rionale per individuare le posizioni dei singoli e stabilire se i rispettivi contributi corrispondano alle reali possibilità d'ognuno per poter poi agire di conseguenza. E' tempo giusto che l'eventuale rifiuto da parte di chi ha l'onore della tessera a contribuire in adeguata misura porti senza esitanza la perdita della tessera stessa per l'anno 1932. Infatti non è fascista chi fa il sordo alla voce del dovere.

La « Befana » per 20 mila bimbi

Accanto all'opera di assistenza va ricordata la *Befana fascista*. Qualcuno ha chiesto se si farà anche quest'anno. Domanda fuori luogo. Non solo si farà, ma commenderà, nella sola Torino, la distribuzione di 20 mila pacchi ai nostri bimbi poveri, ed i pacchi oltre al tradizionale panettone, conterranno pensi per confezionare indumenti lanerini. Anche così Torino si mostrerà obbediente al comando del Duce, al cui cuore generoso sono così cari i bimbi del popolo lavoratore.

In seguito, la Federazione intende non trascurare alcun mezzo per alleviare la momentanea disoccupazione in questo periodo di crisi. Ciò che lungi dall'indebolire deve temperare ancor più lo spirito dei fascisti. Il Partito è forte combattivo armato nelle braccia e nelle anime. Tocca a tutti i buoni, ai capaci, i laboriosi la mano fraterna: e sarà inflessibile con i soliti ignoti, quei che sanno.

L'oratore, poi, ha ricordato il recente Accordo nei riguardi dell'Azione Cattolica, ed ha rammentato che una delle più incompatibilità tra iscrizione all'A. C. e al Partito è che i dirigenti dell'A. C. debbono, a fronte dell'Accordo stesso, svolgere un'attività in armonia con le supreme finalità del Regime. Il Fascismo, che ha restituito i valori dello spirito e che ha ridato al culto della religione cattolica il rispetto di cui godeva, è perfettamente che si sia avuta buoni cattolici e buoni fascisti. Chi cercasse di seminare equivoci, sarebbe senz'altro individuato e colpito, com'è giusto.

Il grande Comizio di domenica

Il Segretario federale parlando quindi dei grandi comizi popolari — di quali la stampa cittadina si è già ampiamente occupata — ha detto che Torino udirà domenica prossima la parola di S. E. Turati designato da S. E. il Segretario del Partito. « Non solo i fascisti, ma tutti i torinesi, specie i lavoratori delle officine, i fanti delle trincee e delle officine, come è stato bellamente detto — ha aggiunto Andrea Gastaldi — sono cordialmente invitati ad udire la parola attraente e magistrale di S. E. Augusto Turati. Ai nostri comizi vogliamo partecipe la folla, il popolo: perciò il terreno nei teatri e nelle piazze, in Torino e nei paesi della Provincia. In tutti i settori della collettività, a tutti i ceti giungerà la parola del Fascismo ».

Infine il Segretario federale ha rivolto un saluto calorosissimo al gen. Scandolara ed ai Comandanti di Legioni, che egli ha voluti presenti al Rapporto perchè Milizia e Partito sono un'anima sola ed una sola idealità li sospinge: servire la Rivoluzione senza soste senza tentennamenti, fino a tecerare le mete estreme. Accanto alla Milizia il Segretario federale ha voluto ricordare i giovanissimi camerati ed ha tributato un fervido elogio ai dirigenti dei Fasci Giovani forti oggi di ben 23 mila iscritti.

Alla discussione che è seguita alla relazione del Segretario federale hanno preso parte, fra gli altri, i camerati Scandolara, Rosso, Gobbi, Cucchietti, Bena, Boesi, De Amicis, Berutti e Brambilla. A quest'ultimo, solerte zelantissimo direttore dei servizi dell'Opera di assistenza, il Segretario federale ha rivolto un vivo plauso.

Per i migliori operai

Dopo aver riassunta la discussione, il Segretario federale ha proposto di istituire per Torino il diploma fasciata dell'*ottimo lavoratore*, distinzione accompagnata da una medaglia e da premi in denaro, da distribuirsi a favore degli operai dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato più benemeriti per laboriosità e per prove di consapevole disciplina nazionale.

Infine Andrea Gastaldi ha inviato, fra il plauso dei presenti, un vibrante saluto all'on. Maluardi che ha lasciato dopo quattro anni di fecondo lavoro l'Unione dei Sindacati dell'Industria di Torino ed all'on. Ciavennani, fascista al cento per cento, che degnissimamente è venuto a sostituirlo.

Sciolta la riunione plenaria, i lavori sono proseguiti in sede di Direttori. Alla fine, in mezzo di giubilo per la riacquistata salute da parte di Andrea Gastaldi, tutti i membri dei Direttori hanno sottoscritto (nessuno aveva già altra volta fatto la rispettiva offerta) a favore dell'opera straordinaria di assistenza ai bisognosi patrocinata dalla Federazione.

Il corso annuale di Puericoltura

Inaugurato alla Casa del Balilla

Ieri sera, alle 17, nel salone della Casa del Balilla, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'annuale Corso della Scuola di puericoltura, il 12.o che quando la benemerita istituzione ha cominciato a svolgere la sua attività.

Un folto pubblico, in grande prevalenza di signore e signorine, ha gremito completamente la vasta sala. Fra le personalità intervenute si notavano il prof. Canepa, Presidente dell'O.N.B.; il comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi; il prof. Sacchi, medico provinciale; il cav. uff. Rovera, in rappresentanza di S. E. Casoli, Presidente dell'Opera di Maternità ed Infanzia; il prof. Cramarossa, Capo dell'Ufficio d'igiene del Municipio; la signora Giordano, per il Fascio Femminile; il gr. uff. Donvito, in rappresentanza del Podestà; la dottoressa Rina Simonetti, docente del Corso; la prof.ssa Lea Mei, Presidentessa della Pro Cultura Femminile, e moltissime altre.

Ha parlato dapprima la Presidente prof.ssa C. Bernocco Fava-Parvis e, successivamente, il Direttore prof. Emilio Meynier ed il Presidente onorario Pier Carlo Roggiero nob. Guiseardi, i quali hanno messo in rilievo il programma e l'attività della Scuola di Puericoltura. Quindi il Provveditore degli Studi, comm. Gasperoni, ha annunciato che il Ministero della Educazione Nazionale ha deliberato il riconoscimento della Scuola, della quale ha esaltato con fervida parola le alte finalità sociali ed umane.

Si è quindi svolto un interessante programma musicale, che ha conferito alla cerimonia una particolare nota di gentilezza. Le signorine Binazza e Lazzati, accompagnate al pianoforte dalla signorina De Luca, hanno eseguito canti di bimbe e bimbi: brani di Franck, di Schumann, una « berceuse » di Chopin ed un'aria di Brahms, altri brani di Humperdinck, nell'opera « Hans e Gretel », e di Leone Sinigaglia. Vivissimi applausi hanno salutato le esecutrici.

Il Ministro dell'Agricoltura a S. E. il Prefetto

S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha diretto a E. S. il Prefetto il seguente telegramma:

« Grato per saluto rivolto Governo in occasione gara provinciale vittoria grano prego V. E. rendersi interprete presso organizzazioni agricole mio vivo compiacimento per manifestazioni perseverante volontà e incrollabile fede conseguire nonostante ogni difficoltà definitiva vittoria per indipendenza granaria nazionale, meta luminosa segnata comandamento Duce, Italia, Fascismo. *Ministro Agricoltura e Foreste:* ACERBO ».

Il tesseramento del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

« Ad evitare, secondo le direttive tassative espresse dalle Superiori Gerarchie, ogni ritardo ed ogni lentezza nel tesseramento, l'Ispettorato dell'O.N.D. Piemontese ha stabilito che il rinnovo delle sue tessere abbia termine improrogabile di scadenza il 15 gennaio 1932. A tale data le tessere non rinnovate perderanno ogni valore legale, rimanendo quindi, assolutamente inservibili agli effetti del riconoscimento, dell'appartenenza a sodalizi aggregati al Dopolavoro, e di tutte le agevolazioni per pubblici spettacoli, campi sportivi ecc. La rinnovazione delle tessere ha luogo presso la Direzione dell'O.N.D. (Corso Vittorio Emanuele 73) in tutte le ore d'ufficio. Si ricorda inoltre a tutti gli iscritti la necessità che essi si provvedano degli appositi libretti di 25 tagliandi acquistabili presso la detta Sede al prezzo di L. 1 caduno pur quest'anno delle riduzioni concesse. Tutti gli iscritti poi sono invitati ad ottemperare all'obbligo morale del porto del distintivo ».

Il problema mondiale del petrolio

Questo tema sarà trattato questa sera, alle 21,30 dall'on. Giarratana, presidente dell'Azienda Generale dei Petroli, che terrà una conferenza alla sede del Sindacato fascista degli Ingegneri (via XX Settembre, 86).

Il feritore dell'infermiera del S. Luigi rinviato a giudizio

I lettori ricorderanno in quali strane circostanze è avvenuto il ferimento di certa Severina Bordone in Savantario, di anni 32, infermiera al tubercolosario di San Luigi. Il fatto si è svolto nel pomeriggio del 1.o settembre scorso: mentre la Bordone attraversava un corridoio della sezione maschile, veniva fermata dal tubercolotico Giovanni Rasotti, il quale, irritatissimo, le rimproverava di aver fatto la spia alla Direzione di una scappata fatta la notte precedente da lui, unitamente al ricoverato Alfredo Mellani. I due, eludendo la vigilanza del personale, avevano effettivamente scavalcato il muro di cinta e si erano allontanati non ritornando che al mattino successivo; ma la loro impresa era stata scoperta e contro il Rasotti era in atto un grave provvedimento: quello di espellerlo dal Sanatorio. L'infermiera aveva protestato la propria innocenza, assicurando il ricoverato che essa non aveva fatto parola di tale circostanza e che forse altri li avevano veduti mentre scavalcavano il muro.

Il Rasotti se ne era andato brontolando, non convinto dell'innocenza della Bordone, e costei aveva ripresa la sua strada, quando d'un tratto, avendo la sensazione che qualcuno si trovava alle sue spalle, si volgeva spaventata. Il compagno del Rasotti, Alfredo Mellani, lo stava sopra armato di un rasoio. La donna aveva lanciato un acutissimo grido ma il ricoverato non aveva per questo desistito dal suo proposito e la lama del rasoio discendeva a più riprese sulla disgraziata. Invano con le mani essa aveva cercato di ripararsi dai colpi infertile dallo sciagurato. L'accorrere di numerose persone, richiamate dalle grida della Bordone, induceva finalmente il feritore a darsi alla fuga. L'infermiera riportava una ferita alla regione temporale un'altra all'orecchio destro con la quasi completa recisione del lobo, una terza alla regione temporale sinistra, ed un'ultima al mento. Trasportata all'Ospedale Mauriziano la donna vi veniva ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Mentre i medici, gli infermieri e il personale tutto del San Luigi, si preoccupavano di soccorrere la Bordone, e di decifrare l'enigma di quel ferimento, poichè in un primo momento, dato lo « choc » nervoso a cui era in preda la disgraziata infermiera, essa non riusciva a parlare, il Mellani lasciava il Sanatorio. Riuscito a fuggire egli si era diretto a Torino. Tutta l'ira che lo aveva indotto un momento prima a commettere il grave atto, svaniva dall'animo dello sciagurato mentre a corpo, credendosi inseguito, si dirigeva in città. Qui giunto, comprendendo di non poter sfuggire alle gravi e inevitabili conseguenze che gli sovrastavano, si dirigeva in Questura, si presentava e cav. Morelli, comandante la Squadra Mobile, e a lui si costituiva confessandosi autore del ferimento della Bordone. Al funzionario l'arrestato diceva che il movente del suo atto era stato originato dalla convinzione radicata in lui e nel suo compagno Rasotti, che autrice della delazione che aveva originato la dimissione dal Sanatorio del Rasotti, e che certamente avrebbe originata anche la sua, era stata l'infermiera.

Dalla sua stanza dove stava facendosi la barba egli aveva udito il rampognare del compagno e le negazioni della Bordone: allora, vista che il Rasotti non era riuscito a metterla a dovere, era uscito nel corridoio e l'aveva rincorsa e colpita con l'arma che si trovava occasionalmente fra le mani.

Alfredo Melani è stato passato in carcere e, chiusa ora nei suoi confronti l'istruttoria, è stato rinviato a giudizio per rispondere del ferimento della infermiera.

Madre e figlia raccolte in grave stato

nella stanza dove avevano acceso un braciere

La gioia di un po' di fuoco — Salvate per miracolo dalla portinaia

Vittima di una grave sciagura sono state ieri la casalinga Ercolina Donis in De Filippi, di 46 anni, e la figlia Anna Maria, di 10 anni, abitanti una unica cameretta sita al primo piano dello stabile di corso Regina Margherita 110. Da qualche tempo a questa parte, dal giorno cioè in cui fra la donna e il di lei marito erano sorti i primi dissidi che dovevano in seguito determinare la separazione fra i due coniugi, le due poverette vivevano nella più assoluta indigenza. La Donis si dava da fare per cercare di guadagnare il poco appena necessario a provvedere ai bisogni impellenti. Ma di giorno in giorno il lavoro diminuiva sensibilmente tanto che la donna e la figlia certe volte non avevano di che sfamarsi. Cominciati ora i primi rigori dell'inverno, nella casa non era stato possibile accendere un po' di fuoco. Con la fame, il freddo aveva contribuito a fiaccare le forze delle due misere creature che ormai erano ridotte a sostrarsi di pochi cibi meschini ed a rannicchiarsi l'una nelle braccia dell'altra per scaldarsi un po'.

In mezzo a tanta miseria, un po' di carbone, acquistato ieri dalla Donis coi pochi soldi ricavati da una commissione eseguita per conto di una inquilina, giungeva come manna dal cielo. La Donis, giunta a casa col prezioso carico, aiutata dalla figlia che aveva le mani piagate dai geloni, prese un recipiente di ferro, lo collocò in mezzo alla camera ed in esso accese il carbone. Dopo aver lasciato che il fumo sfogasse liberamente, la madre e la figlia, richiuse le finestre, si sedettero attorno al braciere. Non erano ancora suonate le 7 di sera, che la portinaia dello stabile, che si trovava nel cortile, intese degli strani lamenti. Le donne, dopo aver attentamente ascoltato, finì col ritenere che quei lamenti fossero emessi da un gatto prigioniero in qualche cantina, motivo per cui si rivolse ad una inquilina chiedendole di aiutarla a cercare la povera bestia. Ma ben presto le due donne stabilirono che i lamenti provenivano non da una cantina, ma dall'appartamento abitato dalle Donis. Esse salirono senz'altro al primo piano e bussarono a quella porta senza ottenere risposta. Allarmatissime di ciò, una di esse — la portinaia — salì dal buco della serratura di vedere quello che accadeva nell'interno dell'appartamento, ma aveva appena accostato l'occhio che si ritraeva, pallida in volto e impressionatissima. Aveva scorto distintamente distesa a terra boccheggiante, a poca distanza dal braciere in mezzo alla stanza, la piccola Anna Maria. Non vi era più alcun dubbio: le due sciagurate erano in grave pericolo.

Nel frattempo, sul pianerottolo, si erano adunati altri inquilini. La portinaia, senza attendere oltre, con una spallata riusciva ad aprire la porta, chiusa con una debole serratura, e subito una folata calda di acido carbonico sfuggì dalla misera camera spargendosi per le scale. Lo spettacolo che si offerse agli astanti era quanto mai impressionante. Oltre alla bimba distesa al suolo nelle condizioni che abbiamo detto, anche la Donis giaceva, priva di sensi, in fondo alla camera col capo sotto un vecchio e sdruscito divano nei pressi della finestra. Era evidente da ciò che l'infelice, accortasi del pericolo che correva, aveva tentato di raggiungere la finestra per aprirla, ma le forze le erano improvvisamente mancate, ed essa era caduta perdendo i sensi.

Spalancata subito la finestra per dare aria all'ambiente, le due infelici venivano prontamente soccorse dagli inquilini, e con autoambulanza dei pompieri trasportate all'Ospedale S. Giovanni dove il medico di guardia, dott. Odasso, dopo le cure del caso le faceva ricoverare in corsia riservando ogni giudizio sul loro stato.

Il V Concorso « Benito Mussolini »

Con Bollettino n. 2 del 30 novembre la Presidenza Centrale dell'O.N.B. espone la relazione della Commissione Giudicatrice del V Concorso alle Borse di Studio e di operosità « Benito Mussolini » a favore degli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane. Hanno partecipato al Concorso 38 Comitati Provinciali su 93, proponendo 434 lavori su n. 6000 concorrenti. La Commissione esaminatrice ha così premiato con borse intere: 16 Avanguardisti, 7 Giovani Italiane, 18 Balilla e 9 Piccole Italiane; con premi di incoraggiamento di L. 400, di L. 200, di L. 100, rispettivamente 48 Avanguardisti, 20 Giovani Italiane, 22 Balilla, 16 Piccole Italiane.

I sei proposti dal Comitato Provinciale di Torino (2 Avanguardisti, 2 Giovani Italiane, 1 Balilla, 1 Piccola Italiana) sono stati tutti premiati nel modo seguente:

Capo Centuria Avang. Carasso Antonio della 283.a Legione Avanguardisti, Cercenasco, Scuola Avv. al Lavoro « G. Piana », premio di incoraggiamento di L. 400; Avang. Borsi Augusto della 283.a Legione Avanguardisti « Carlo Alberto », Istituto Industriale, premio incoraggiamento L. 200; Balilla Neat Alfredo della 286.a Legione Balilla, Scuola Avv. al Lavoro « G. Piana », borsa di studio intera L. 400; Balilla Canuto Carlo, id. id. L. 400; Giovane Italiana Trinchero Teralila di Pinerolo, premio di incoraggiamento di L. 400; Piccola Italiana Canavera Laura della Centuria « P. Baricco », premio di incoraggiamento di L. 200.

Dall'accurata e rigorosa selezione fatta da questa Presidenza dei molti lavori presentati all'esame e dall'esito riportato dai lavori proposti all'esame della Presidenza Centrale si può senz'altro affermare che i sei giovani premiati sono nella nostra Provincia i migliori ed i più meritevoli. Si chiede così anche quest'anno nel modo più soddisfacente il V Concorso per le 100 borse di studio e di operosità « Benito Mussolini ».

Serata di poesia agli « Amici dell'Arte »

Sabato 5 corrente, per iniziativa degli « Amici dell'Arte », alle ore 21,15, nei locali della Promotrice, al Valentino, Clara Ferraro farà una dizione di versi, intitolata con l'« Alexandre » del Puccoli e « L'Otre » dannunziano. Seguiranno alcune liriche della Ferrero stessa; e infine l'interpretazione di sonetti di Michelangelo, e di due tra i più significativi componimenti della prima nostra poesia: « Il pianto de la Madonna » di Jacopone da Todi, e « Il cantico del sole » di Santo Francesco.

Onorificenza

Il Sig. *Ottone Robotti* di Cuccaro Monf., già socio della ditta Kohn o Robotti di Gabiano s/N (Bsem'a), con R. Decreto è stato nominato Cav. della Corona d'Italia.

Inaugurazione di gagliardetti

dell'Associazione Artiglieri

Al Raduno del 13 dicembre, le diverse sezioni dell'A.N.A.I. si preparano inaugurando i propri gagliardetti. Domenica 6 dicembre a Pinerolo e a Rivoli: nella prima città parlerà l'avv. Hardanzallu, nella seconda il prof. Jacobbi. A Rivarolo vi sarà una riunione di artiglieri per la costituzione di quella sezione.

Nella ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma dell'Artiglieria i soci della Sezione di Torino sono invitati a presenziare alla Messa che il teologo Don Solaro, Cappellano divisionale, dirà alle ore 9, domenica 6 dicembre, nella chiesa di via Assarotti. Il solito programma che ogni anno a questa data viene svolto per celebrare la patrona dell'Arma verrà in quest'anno rinviato a domenica 13 dicembre, data fissata per il raduno piemontese degli artiglieri in occasione della commemorazione di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Le tessere tramviarie agli invalidi di guerra

L'Azienda Tramvie Municipali provvederà dal 15 dicembre corrente, alla rinnovazione delle tessere di libera circolazione gratuite rilasciate agli invalidi di guerra a norma delle vigenti disposizioni. Si avverte pertanto gli interessati che entro il suddetto periodo di tempo debbono presentarsi all'Ufficio abbonamenti dell'Azienda Tramviaria, corso Regina Margherita n. 14, con una nuova fotografia.

Note spicciole

1.a Legione «Autieri» - Reparto autieri. — Sfilata alle ore 21, in via Piave 11 bis, adunata di tutto il reparto.

1.a Legione Subalpina - Squadra di soccorso. — Ufficiali, capi squadra e Camicie nere dipendenti devono trovarsi domani alle ore 9 precise in Caserma. Uniforme ordinaria.

2.a Legione «Alpina» - Comando 2.o Battaglione Camicie Nere. — Domenica 6 dicembre, ore 8,30, adunata dei reparti del Battaglione per la istruzione di plotone nelle seguenti località: Via, Rivoli, Chieri.

Associazione Nazionale Alpini. — Per le prenotazioni per il servizio automobilistico Torino-Sauze e ritorno, questa sera la segreteria sezionale è aperta fino alle 22,30.

« Sangue di ieri e Sangue di oggi » e il tema della conferenza che giovedì, 10 corr., alle ore 21, terrà nel salone della scuola Regina Margherita, il dott. Giovanni Maria Bertini. I biglietti gratuiti sono a disposizione nelle principali librerie della città. Le eventuali offerte andranno a beneficio della conferenza di S. Vincenzo fra i lavoratori cattolici e dell'Opera pia S. Antonio.

Al Dopolavoro Ferroviario domenica alle ore 15 avrà luogo la distribuzione di ricchi 300 premi e nel borse da L. 1000 ciascuna, offerti dalla Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo ai soci dei gruppi sociali, che si sono distinti negli studi.

Unione Escursionisti O.N.D. — Domenica 6 corr., alla stazione radio trasmittente sul Cremo della Maddalena. Programmi e iscrizioni in sede fino a venerdì sera.

L'uccisore della moglie e del figlio

rinchiuso in osservazione al Manicomio

L'autorità giudiziaria ha preso di cui sarebbe stato fatto segno da malevoli e nemici, e soggiunge, col raziocinio proprio del pazzo, che egli vuole sopprimere i suoi cari per il loro stesso bene, per l'affetto che loro porta, poichè sopprimerli vuol dire toglierli a quella terribile persecuzione che continuerebbe contro di essi, oltre che contro di lui.

L'indagine ha dimostrato da un lato il suo amore per la famiglia, e dall'altro lato la sua mania di persecuzione. Bisogna convenire che c'era in lui la predisposizione e che in quella fatale sera il precedente turbamento mentale si è improvvisamente aggravato, raggiungendo il parossismo della follia. Perciò sanitari e magistrati si sono trovati d'accordo nell'inviare il Basso al Manicomio, in osservazione. Così, abbandonato il suo letto all'Ospedale Militare — letto che, come bene si comprende, era stato di continuo piantonato — l'inquisito è ora passato al Manicomio di Collegno, per essere assoggettato a nuovi e più accurati esami da parte degli specialisti psichiatri. Intanto l'istruttoria sul luttuoso e grave fatto continua.

La morte del fabbro

colpito dal garzone con una mazza

Il fabbro-ferraio Giovanni Michele Orsini, di 42 anni, abitante in via Consolata 5 che, come avevamo pubblicato, in seguito ad una rissa scoppiata fra lui e il suo garzone, Giovanni Raimondo, di 19 anni, abitante in via Romani, 3, era stato da questi colpito due volte al capo con una grossa mazza nel cortile adiacente l'officina di via Curtatone 1, è morto ieri mattina all'ospedale San Giovanni dove era stato ricoverato. Come si ricorderà il disgraziato fabbro nel drammatico incidente, aveva riportato la frattura della base cranica per cui i medici curanti non si erano pronunziati sulla prognosi. Martedì mattina le condizioni dell'Orsini si erano andate notevolmente aggravando, tanto che, prima di mezzogiorno, il fabbro entrava in agonia. L'agonia, penosa e dolorosa è durata quasi quarantotto ore, e soltanto ieri mattina, assistito dai famigliari, l'Orsini cessava di vivere. La notizia della sua morte è stata subito comunicata all'Autorità Giudiziaria alla quale, il Raimondo, arrestato subito dopo il fatto, era stato denunciato per ferimento.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un tornitore pratico tornio a revolver e corè — un aiutista provetto — un meccanico per macchine da scrivere, provetto — un battitore idraulico provetto — 6 modellatori in legno provetti per parti motori aviazione — un calcolatore pratico macchine, pesi inviluppi, rinomi di bilancio, provetissime — un progetto calcolo per piccolatore — 20 tornitori di precisione per piccolatore — 30 fresatori di precisione — un aggiustatore fisso e pratico per riparazioni macchine — 2 alesatori esperti — un fabbro per piccolatore — 20 fresatori di precisione — un aggiustatore fisso e pratico per riparazioni macchine — 2 alesatori esperti — un fabbro per piccolatore — 20 tornit

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto mancese

Manovre e contromanovre

I giapponesi pronti alla difesa

(Per radio dal nostro inviato)

Tai-Tai-Kar, 3 notte.

La giornata odierna può essere definita come tipica degli avvenimenti mancesi. Le operazioni militari si sono svolte nelle ultime ventiquattro ore con ritmo di intensa preparazione. Si sente che c'è qualche cosa in sospeso fra questi movimenti di treni che portano soldati, in tenuta completa di combattimento, e la tregua che continua. Lungo i trecento chilometri del braccio ferroviario compreso fra Angangki e Karbin, i coreani del generale Tamon guardano i ponti e le altre costruzioni. Nelle stazioni principali picchetti di soldati sorvegliano i baraccamenti, dove sono in attesa gli uomini di riserva.

Il Comando giapponese continua a rinforzare le linee di sorveglianza, stabilite fin da ieri, parallelamente alla direttiva di marcia segnata dalle truppe del generale Ma. Tre reggimenti nipponici sono partiti nella mattina e nel pomeriggio da Karbin per essere scaglionati, in tre gruppi, lungo la ferrovia che porta a Angangki. Inoltre a Karbin il Comando nipponico sta raccogliendo altre forze per essere spostate in caso di attacco ai ponti sul Non-Ni, e per contenere possibili tentativi da parte del grosso delle truppe di Ma di scendere al sud della provincia di Keilung-Kian, dove il generale è stato imbattigliato dopo la battaglia di quindici giorni or sono.

La manovra del Comando nipponico è diretta a conseguire un doppio risultato: prima di tutto quello di impedire a Ma, e ai suoi uomini, di sboccare nel centro del cosiddetto quadrilatero ferroviario, e in secondo luogo quello di costringere tali forze a raggiungere la regione di Solun (dove Ma è sicuro di trovare rifornimenti logistici, dei quali ha difettano finora) passando a nord, anzichè a sud, del settore che si preme ai giapponesi, e cioè non ai ponti sul Non-Ni e a Tai-Tai-Kar. Se Ma riesce a passare a settentrione (e non può scegliere altra via, dal momento che non può nè rozzare contro le ben munite posizioni dei cinque ponti, nè tentare di superare il cordone di sorveglianza stabilito fra ieri e oggi lungo la linea ferroviaria Angangki-Karbin) il Comando giapponese avrebbe occasione di assistere agli imprevedibili sviluppi di un incontro fra le truppe di Ma e quelle di Ciang-Kai-Peng. Questo generale stazionava con i suoi 15 mila uomini intorno a Taonan, al tempo della prima battaglia sul Non-Ni. Dopo i primi giorni di battaglia Ciang-Kai-Peng, che passava per il rivale più accanito di Ma, si spostò con i suoi uomini verso il luogo del combattimento. Credettero allora i giapponesi che egli potesse essere un loro alleato: senonchè, giunto con le sue truppe in prossimità dei ponti sul Non-Ni, il suo esercito cambiò completamente direzione, senza curarsi dei contendenti, e si inoltrò verso il nord-est. Presentemente si trova fra Merghen e Tai-Tai-Kar. Bisogna però avvertire subito che il Comando nipponico non si illude circa la reale consistenza della inimicizia fra i due generali.

Infine, basta appena accennare al terzo fatto sul quale può forse contare il Comando giapponese: uno scontro fra i due generali mancesi costituirebbe la prova migliore che la permanenza delle truppe giapponesi in Mancuria è indispensabile al mantenimento dell'ordine, e non si può escludere che in Mancuria si giochi, o si faccia giocare, in quest'ora una pedina che, veduta con adatti mezzi di ingrandimento, può influire sull'esito della partita che i diplomatici giocano sullo scacchiere della Società delle Nazioni.

F. SPINELLI.

I rappresentanti dell'Italia nel gruppo degli «osservatori»

Londra, 3 notte.

Ogni passo compiuto dalle Potenze europee in Mancuria e in Cina coincide con nuove mosse diplomatiche e militari del Giappone, apparentemente miranti ad annientare i possibili effetti di un intervento europeo. Annunciando oggi alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri Simon, che i Consoli d'Italia e di Spagna a Tient-Tsin e a Sciangai hanno ricevuto, dai loro Governi, l'ordine di unirsi al gruppo di osservatori ufficiali stranieri a Cin-Ciow per sorvegliare il rispetto della zona neutra, l'invisto speciale del *Daily Telegraph*, noto per le sue simpatie per il Giappone, dichiara che gli osservatori in questione non sono a Cin-Ciow, ma a cento miglia a nord di questa città, di guisa che la zona neutra che essi dovrebbero sorvegliare è inesistente.

Il Comando nipponico prenunzia che sarà estremamente difficile alle truppe giapponesi di mantenersi ai piedi del fiume Nian, perchè tutta la zona può, da un momento all'altro, essere invasa dai banditi. La posizione quindi è molto oscura e non si esclude la possibilità di nuove operazioni militari. D'altra parte il corrispondente del *Daily Telegraph* si fa eco di alcune opinioni espresse a Mukden secondo le quali la presenza a Cin-Ciow di due rappresentanti americani, due inglesi, tra francesi, uno tedesco, uno italiano e uno spagnuolo avrà per effetto di incoraggiare i cinesi a non muoversi dalle posizioni che occupano al momento presente.

Il dibattito ai Comuni sul regime indiano

La nuove leggi contro il terrorismo

Londra, 3 notte.

La guerra al terrorismo in India sembra dover essere ingaggiata entro le prossime ventiquattro ore, e la nuova ordinanza del Viceré che conferisce poteri straordinari alle autorità giudiziarie e militari del Bengala, distoglie attraverso tutta l'India l'attenzione dalle discussioni in corso a Westminster. In India si ha la chiara sensazione che un'èra di rigore si è aperta ieri con la pubblicazione delle nuove misure per la lotta contro l'anarchia. Esse sono realmente rigorosissime. Sono previste gravi pene per coloro che daranno asilo a ribelli o a persone ricercate dalla polizia, o che rifiuteranno di dare a quest'ultima le informazioni che saranno richieste. Vi è poi nell'ordinanza del Viceré la proibizione di fornire informazioni sui movimenti di truppe o della polizia ai giornali, e interdetta è pure la pubblicazione di qualsiasi notizia di questo genere. E' pure proibito l'uso di apparecchi di radiotelegrafia, e inoltre alle truppe e alla polizia sono conferiti poteri estremamente ampi per compiere perquisizioni e intercettare la corrispondenza. Nei campi di concentramento dei prigionieri le sentinelle saranno autorizzate, d'ora in poi, ad aprire il fuoco su qualsiasi prigioniero che tentasse di fuggire, o che opponesse resistenza ai funzionari nell'esecuzione del loro dovere.

La stampa nazionalista indiana protesta in termini energici e indignati contro la nuova ordinanza e dichiara che essa mira solo a creare una atmosfera favorevole alla diffusione del terrorismo.

Alla Camera dei Comuni, oggi è stato ripreso il dibattito sulle dichiarazioni di MacDonald fatte nella seduta finale della Conferenza pan-indiana. Gli oratori della giornata sono stati Churchill e il Ministro degli Esteri, Simon. Churchill ha sostenuto che quando il Governo inglese, dal 1916 in poi, ha parlato di regime di Dominion all'India, non ha mai avuto la più lontana idea di concedere all'India uno Statuto di Dominion comparabile a quello goduto da altri Domini della Corona. Secondo Churchill il regime di Dominion, di cui il Governo si è fatto propugnatore, mirava solo a conferire ai cittadini indiani un regime di eguaglianza civile assolutamente indipendente da una trasformazione della costituzione dell'India.

Una gran parte della maggioranza ha applaudito con entusiasmo questa dichiarazione di Churchill il quale, poi, ha fatto un violentissimo attacco contro lord Irvin, che ha accusato di essere il maggiore responsabile dei guai attuali del Governo inglese di fronte all'India. Poi Curchill ha ironicamente esaminato le dichiarazioni di MacDonald ed ha dichiarato che esse costituiscono il più inverosimile documento che sia stato mai presentato alla Camera dei Comuni.

Ha preso poi la parola il Ministro degli Esteri. Egli ha innanzi tutto contestato recisamente le asserzioni di Churchill che le dichiarazioni di MacDonald siano state improvvisate durante la seduta. Simon ha detto che ogni parola di quel discorso e di quelle dichiarazioni è stata esaminata e pesata da tutti quanti i membri del Gabinetto, di guisa che non una parola del Primo Ministro è stata pronunciata senza che tutte le sue più remote implicazioni non fossero previamente esaminate. Il Ministro degli Esteri ha poi, a sua volta, passato in rassegna tutta la storia delle relazioni fra l'Inghilterra e l'India, ed ha sostenuto che le promesse fatte dal Governo inglese all'India quindici anni or sono, circa il regime di Dominion, furono fatte in un momento di importanza vitale per l'Inghilterra e non possono essere ritirate, e non saranno mai ritirate.

Simon infine ha scongiurato la Camera di approvare senza restrizioni le dichiarazioni di MacDonald per dimostrare nel modo più solenne possibile agli indiani che l'Inghilterra intende mantenere i suoi impegni, e ha raccontato di approvare all'unanimità le dichiarazioni di MacDonald perchè l'India sia convinta che esse rappresentano l'opinione dell'intero Gabinetto, e perchè sappia che tale opinione è stata approvata all'unanimità dalla Camera.

Il movimento mutualistico

Le riunioni nelle provincie piemontesi

Roma, 3 notte.

L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione comunica:

«Con l'intervento del Commissario della Federazione nazionale Fascista della Mutualità, on. Segnasco, del Segretario generale della stessa, dott. Del Vicario, del vice-Segretario della Federazione interprovinciale piemontese dell'E.N.F.C., Marzoli, hanno avuto luogo in Ivrea, Alessandria e Cuneo, tre importanti riunioni provinciali mutualistiche. I convegni hanno avuto luogo con lo scopo precipuo di impostare il problema dell'assistenza sanitaria delle mutue libere secondo le direttive della Federazione nazionale e sulla base degli accordi conclusi col Sindacato nazionale dei medici.

«Dalle riunioni è emersa la notevolissima efficienza del movimento mutualistico delle tre provincie sindacate, movimento che se ha, fino ad oggi, esercitato una funzione molto importante nel campo dell'assistenza sanitariale, e cioè del sussidio di malattia, va d'altra parte decisamente orientandosi verso i compiti dell'assistenza sanitaria.

«Nuove adottate importanti deliberazioni in base alle quali le mutue piemontesi, accogliendo entusiasticamente l'iniziativa della Federazione nazionale, inizieranno al più presto un'adeguata attività nel campo della assistenza medica prendendo i necessari accordi con i Sindacati provinciali dei medici interessati per estendere quindi la loro attività all'assistenza farmaceutica e ospitaliera.

«Le Mutue libere, mercè l'azione della Federazione Nazionale di categoria, vanno rafforzandosi in questi ultimi tempi in tutto il Regno. Infatti, recentemente è stata decisa a Napoli la costituzione di una Mutua sanitaria comunale sul tipo di quella già costituita a Milano e a Padova e la costituzione di una Mutua sanitaria provinciale fra le Società di mutuo soccorso sul tipo della Mutua provinciale di Vicenza. Proseguendo in questa attività, le Mutue libere potranno rappresentare, essendo le più idonee ad esplicare i servizi di assistenza sanitaria, la ragione della loro caratteristica locale mista a professionale, il più sicuro terreno per la preparazione dell'assicurazione generale delle malattie».

Il cinquantenario dell'Accademia Navale

La febbrile attesa dei livornesi

Livorno, 3 notte.

La cittadinanza livornese, in queste ore che precedono le solenni celebrazioni del cinquantenario dell'Accademia Navale, palpita di entusiasmo.

Coll'arrivo delle bandiere delle Accademie Navali del Regno, avvenuto ieri, ha avuto, ufficialmente, inizio il ciclo delle cerimonie. Tutti coloro che ne ebbero la possibilità, si affollarono al passaggio della brillante parata della Brigata degli allievi, che, preceduta dalle bandiere delle altre Accademie, affiancate a quella donata all'Accademia Navale dal Re, sfilò per le vie della città. Le vie, questa sera, offrono uno spettacolo, che rimarrà nella memoria dei livornesi.

Brillanti ufficiali, che si sono dati convegno a Livorno, animano le strade e i locali pubblici, coloriscono, con lo splendore delle uniformi, il movimento della folla. E, tra questa folla, convenuta colla mitità tirrena da ogni parte d'Italia, sono moltissimi coloro che, tra le mura dell'Accademia, temprarono, giovinetti, l'animo e la mente, nella rigida disciplina degli studi e del mare, per rafforzare le memorabili tradizioni, che esaltano, nei secoli, il valore del marinaio italiano.

A questi vecchi marinai, accorsi a rivivere per un giorno, la dolcezza e la bellezza dei ricordi, si uniranno, domani, la Maestà del Re, il Principe Umberto, tutti i Principi Sabaudi e un'eletta schiera di gerarchi, di autorità, o, ancora, rappresentanze nazionali ed estere, che, con la loro presenza conferiranno alla celebrazione, quel carattere di particolare solennità voluto dal Duce. Presente, in tutta la sua potenza ed efficienza, è la prima squadra dell'Armata, comandata dall'Ammiraglio Burzagli.

A tutte le banchine del vasto bacino del porto mediceo, sono ormeggiate navi da guerra. Vi sono gl'incrociatori *Trento, Trieste e Gorizia*, la flottiglia degli esploratori alfaniici dell'Ammiraglio Bucci, una intera squadriglia di caccia, la porta-aerei *Miraglia*, le navi-scuola *Colombo* e *Perrucchetti* e la *Puccini*, con affiancata una flottiglia di sommergibili: ultima espressione della tecnica navale. Lo spettacolo, insolito, di tante unità riunite, attrae migliaia e migliaia di spettatori, al che le calate del porto nereggiano di folla.

Il Sovrano e il Principe Umberto, provenienti da Roma, arriveranno domani mattina, alle ore 8,40. Saranno a ricevere gli Augusti Ospiti, i Ministri Ciano, Sirianni, Balbo, De Bono e Giuriati, e tutte le autorità regionali e locali. Il Sovrano e il Principe di Piemonte si recheranno, sub.to, nel cantiere Odero Terni Orlando, per assistere al varo del Regio incrociatore *Poia*, ultimo della serie di sette incrociatori da diecimila tonnellate, tipo Washington, Come è noto, madrina della nuova unità navale, sarà la Duchessa di Pistoia. La nave sarà benedetta da mons. Bartolomasi, Arcivescovo ordinario militare della Regia armata.

Dopo il varo, il Sovrano, il Principe di Piemonte e tutti i Principi Sabaudi si recheranno all'Accademia Navale, dove, alla presenza delle altissime autorità, avrà luogo la celebrazione ufficiale del cinquantenario. Al chiusura della cerimonia, nell'atria di cui sono degli allievi, sarà inaugurata una lapide, a ricordo dell'avvenimento; quindi il Re passerà in rivista la Brigata allievi e la rappresentanza delle altre Accademie d'Italia, schierate sul piazzale esterno dell'Istituto. Alle ore 12,30, il Sovrano e il Principe Umberto ripartiranno per Roma. Una colazione offerta dall'Accademia alle alte Cariche dello Stato, un ricevimento pomeridiano alla Casa del Fascio e uno spettacolo di gala al Regio Teatro Goldoni, con le Maschere di Mascagni, dirette dall'autore, completeranno il programma della giornata.

Nel pomeriggio di oggi, l'Accademia Navale ha aperto le sue magnifiche sale, per un primo ricevimento agli ospiti. Erano presenti i Ministri Ciano, Sirianni, De Bono e Giuriati, ammiragli e generali, alcune centinaia di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e delle Milizia, e gli addetti militari alle Ambasciate estere a Roma; inoltre tutte le autorità cittadine e moltissimi invitati.

In un grande salone a terreno dell'Istituto, magnificamente addobbato e decorato, si è svolto un ballo brillantissimo, che si è protratto fino alle 20. Inoltre, sulle piazze principali, hanno tenuto concerti le musiche della Regia Marina e della Milizia Portuaria, venute rispettivamente dalla Spezia e da Genova. Fino a tarda ora, le folle da ciascun luogo di raccolta, si porta per ammirare il superbo spettacolo delle navi da guerra, scintillanti di luci.

Oggi si inaugura in Campidoglio il Congresso dei tecnici agricoli

Roma, 3 notte.

Come è stato annunziato, avrà luogo domattina, in Campidoglio, nella sala Giulio Cesare, la solenne seduta inaugurale del primo Consiglio nazionale del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli e del quinto Congresso nazionale tecnici agricoli italiani. Saranno presenti le autorità del Governo e del Partito, tutti i deputati e senatori tecnici agricoli.

Il Segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli aveva pregato il dott. Arnaldo Mussolini di presiedere il Congresso. Il dott. Mussolini ha inviato una nobile lettera nella quale, dopo aver ringraziato per l'invito, così prosegue: «Lei sa che io sono socio del Sindacato nazionale tecnici agricoli: lei sa pure con quanta fede e con quanta simpatia io segua la loro opera a beneficio dell'agricoltura e quindi dell'economia nazionale. Impegni indeclinabili mi vietano di essere a Roma per presenziare ai lavori del Congresso nazionale. Sono molto vicino a Lei e a tutti gli amici. Nel mio saluto vi è implicito l'augurio di lavoro fecondo per il raggiungimento di una tecnica sempre più progredita per il bene della classe e per le migliori fortune della vita economica italiana».

Un morto che incute terrore

Intra, 3 notte.

Un curioso caso di allucinazione, toccato a due persone incaricate di compiere nella bara il cadavere di un loro amico, certo Francesco Milana, domenica mattina scorso, nel comune di Stresa, in seguito a lunga e dolorosa malattia, ha destato larga risonanza nella zona.

Poco prima dell'ora fissata per l'accompagnamento funebre, i due soldati amici dell'estinto sono entrati nella Camera ardente, per compiere la triste bisogna. A un tratto, mentre si accingevano a sollevare il cadavere, è parso loro di vedere le braccia del morto muoversi e gli occhi di lui schiudersi lentamente. In preda a un folle spavento, i due malcapitati hanno infilato la porta e si sono precipitati in cucina, ove si trovavano i parenti del defunto.

In un baleno la notizia si è sparsa nel paese e il popolino, naturalmente, si è recato a gridare al miracolo. In breve tempo la casa dell'Milana si è riempita di gente, ma nessuno aveva il coraggio di penetrare nella stanza del morto. Così passò l'ora dei funerali e venne la sera, senza che alcuno prendesse una risoluzione. Finalmente due o tre giovanotti si decisero a entrare nella camera, e mentre essi si accingevano di trovare l'Milana vestito sul letto, si trovarono invece dinanzi al povero morto nella bara. Ma intanto i funerali si erano dovuti rimandare al giorno dopo; ad essi ha partecipato la popolazione in massa, la quale ha votato sul sacrificio che il morto era veramente morto.

Due famiglie in rissa per una relazione amorosa

Milano, 3 notte.

Fra la famiglia di Virgilio Mastri e quella del meccanico Pietro Marinoni entrambi abitanti in un casegiato popolare di via Tercinelli, 10, fuori Porta Ticinese, non correvano da tempo i migliori rapporti. Un figlio dei Mastri, Oriando, attualmente soldato nel 2.o Reggimento Bersaglieri di stanza a Roma, allacciò due anni or sono una relazione amorosa con una figlia dei Marinoni, Bruna. Da essa nacque anche una bambina, che ora conta 10 mesi; ma tale nascita anzichè aumentare l'attaccamento dei Mastri verso la giovane madre, le indusse, adducendo motivi non facilmente spiegabili, a troncare ogni rapporto con lei. Il padre della ragazza intervenne allora per indurre il Mastri a compiere il suo dovere; ma quest'ultimo oppose un ostinato rifiuto che ebbe una penosa ripercussione con la partenza del Mastri per il servizio militare.

Il 26 novembre il giovane tornò in licenza e di nuovo fra le due famiglie ripresero le liti, tanto che qualche giorno addietro, sollecitato dal Marinoni, dovette intervenire il reggente del Commissariato di P. S. del rione, per indurre il Mastri a un contegno più corretto verso la famiglia dell'ex-fidanzata. La notte scorsa, verso il tocco, la famiglia Marinoni rincasò da un vicino cinematografo, in compagnia di uno zio del Mastri. Questo fatto mise in allarme l'ex-fidanzata, che, spalleggiata dal fratello Eugenio, di 22 anni, scese in cortile; entrambi poi, incominciarono a provocare con parole ingiuriose i sopraggiunti. A nulla valse l'intervento dello zio dei Mastri: i due fratelli, mentre le donne si ritiravano in casa, hanno affrontato il Marinoni e lo hanno picchiato selvaggiamente. Ad un certo punto il vecchio, visto sopraffatto, ha tolto di tasca una lima a triangolo, colpendo al braccio destro l'Eugenio Mastri. Il fratello di questi, che indossava la divisa del bersagliere, fatta la baionetta dal fodero e menovendola a mulinello, corse addosso al Marinoni, che riuscì ad afferrare il braccio dell'avversario, obbligandolo a deviare il colpo, e nello stesso tempo lo ferì, con lo stesso triangolo, alla regione sottoclavicolare sinistra.

Le grida dei rissanti avevano pertanto richiamata l'attenzione degli inquilini del caseggiato, molti dei quali scesero in cortile, per dividere i contendenti. Altri accorsi si adunarono premurosamente attorno ai due feriti, ai quali prestarono le cure più urgenti facendoli poi trasportare all'Ospedale Maggiore, dove il Mastri Eugenio fu giudicato guaribile in una settimana; il fratello, più tardi, ricevuto alle cure dei medici dell'Ospedale militare. Gli agenti di polizia hanno, nella notte, tratto in arresto il feritore che questa mattina, dopo aver subito gli interrogatori del caso, è stato inviato al Cellulare.

Il duplice omicidio alla stazione romana di Termini

Roma, 3 notte.

Si è iniziato questa mattina, alla Corte d'Assise, il processo contro il vecchio sessantenne Aurelio Petrucci, imputato di avere ucciso, nel pomeriggio del 3 settembre scorso, poco prima delle ore 18, a colpi di pistola, in una vettura del treno della linea di Balmona, alla stazione Termini, i due possidenti di Montelibretti, Luigi ed Augusto Petrucci, rispettivamente suocero e cognato di una sua figlia, che egli temeva venisse disonorata.

Il fatto destò molta impressione, per la notorietà delle persone e per il modo come fu compiuto, con fredda premeditazione, il duplice omicidio. E' questo il primo processo che si svolge per direttissima, giusta le norme del nuovo Codice, dinanzi la nostra Corte d'Assise.

L'udienza antimeridiana è stata tutta occupata dagli incidenti per la costituzione di Parte Civile. Nel pomeriggio è stato interrogato l'imputato. Egli ha detto di essere venuto a Roma il giorno del delitto per dibrigare alcuni affari. Quando alla stazione vide i due Petrucci, pensò che essi fossero venuti a Roma per tramare contro i suoi nipoti. Perdette allora il lume della ragione e sparò all'impazzata.

Il Presidente gli ha contestato che nel suo primo interrogatorio aveva detto invece di essere venuto a Roma intenzionato di commettere la strage. Egli ha risposto che quel giorno era come pazzo e che ora non ricorda più quello che allora disse.

— E' vero — ha incalzato il Presidente — che quando seppete in carcere la morte dei due Petrucci, esclamaste che se in cuore meritata?

— Può darsi — ha risposto senza scomporsi l'imputato.

— Voi sapete che i delitti di cui siete chiamato a rispondere vanno puniti con la fucilazione...

— Se la merito... — ha risposto questa volta a mezza voce l'imputato.

Il Petrucci si è dilungato quindi ad esporre le ragioni di rancore, dovute tutte ad interessi, che avevano da un pezzo inasprito i suoi rapporti con il suocero e con il cognato di sua figlia. Dopo alcune contestazioni, l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina.

Assolto da una grave imputazione viene festeggiato dai compaesani

Alba, 3 notte.

E' stato pubblicato a suo tempo, che la quattordicenne Arbia Margherita, ora maritata Ferrero, di Castellinaldo, aveva accusato il padre Arbia Giacomo e il fratello Giuseppe di averle usato violenza. La Margherita Arbia accusava inoltre il padre, il fratello e la matrigna Margherita Dalpezzo di averla costretta ad abortire. Tali fatti sarebbero avvenuti dal giugno al dicembre dell'anno scorso.

Il processo contro il Giacomo Arbia, difeso dall'avv. Giuseppe Rossotto di Alba, era atteso con la più viva ansia dalla popolazione di Castellinaldo, nella quale ora generale e sentita la convinzione dell'innocenza dell'imputato. La Corte d'Assise di Asti, presieduta dal comm. Voglietti, ha assolto infatti il Giacomo Arbia dalla imputazione di violenza e di minaccia a mano armata: l'ha condannato invece a 4 mesi di arresto per omessa denuncia di rivoltella e a lire 600 di multa, per non aver pagato la relativa tassa.

L'imputato è stato immediatamente scarcerato e in compagnia del suo difensore ha fatto ritorno al suo paese. Malgrado l'ora tarda, una grande folla era all'ingresso del paese ad accogliere l'assolto, con segni del più vivo giubilo.

I sei milioni di marche false

La severa condanna degli imputati

Milano, 3 notte.

Dinanzi alla Sezione XII del nostro Tribunale, è terminato oggi il processo per i sei milioni di marche false, fabbricate in Svizzera e smerciate in Lombardia. La sentenza è stata, per alcuni imputati, anche più severa delle richieste del Pubblico Ministero. Ferdinando Sussi è stato condannato a due anni e tre mesi; due anni e tre mesi sono toccati anche a Giuseppe Pellegrini; ai fratelli Giacinto e Mario Bodega, un anno e 6 mesi; a Giovanni Frigerio, 8 mesi; ad Emilio Ferrandi, 4 mesi; a Luigi Ciocca, 3 mesi; ad Enrico Pisati, 6 mesi; ad Amilcare Brusadelli, 4 mesi; a Ottavio Brambilla 6 mesi; a don Luinari, 300 lire di ammenda; a Palmiro Trabattoni, la multa di lire 600.

Un uxoricida a un servitore infedele

Alessandria, 3 notte.

Nell'agosto scorso era stato assunto quale uomo di fatica tal Carlo Cattaneo, di 28 anni, da Saronno, presso la famiglia Sacco, dimorante in Valle San Bartolomeo: licenziato la mattina del 4 settembre successivo, il Cattaneo si impossessava della bicicletta della signorina Celestina Sacco e di una borsetta contenente denaro. Dopo un lungo peregrinare, il mariuolo, che già era colpito da due mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria di Asti e di Bergamo, dovendo montare due condanne per furti, veniva arrestato a Pavia. Oggi è comparso davanti la II Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal cav. Pescali, imputato di furto con abuso di relazioni di prestazione d'opera, ed è stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione, danni e spese.

SPORT

La «Sei giorni» di Colonia

Le esecuzioni di Frankenstein provocano una sosta generale

Berlino, 3 notte.

L'ultima notte della corsa dei «Sei giorni» a Colonia, è stata contrassegnata da un grosso scandalo. Il corridore Frankenstein, che col suo compagno di coppia Buschenhagen, si trovava in un posto relativamente buono, ieri sera, alle sei, prima della neutralizzazione, ha sferrato un ultimo attacco nel quale però il suo compagno non ha mostrato di seguirlo. Poco dopo Frankenstein disgraziatamente è caduto.

Irritatissimo per essere stato lasciato solo e per la caduta, il corridore si è rialzato e atteso che passasse la massa dei corridori ha buttato contro di essi la sua bicicletta. Ne è seguito un parapiglia e un capitombolo generale. Schorn e Pijnenburg sono capitombolati in un groviglio e si sono fatti seriamente male. Tutti i corridori allora, salvati dalle biciclette, si sono precipitati con i pugni alzati contro il Frankenstein il quale ha potuto salvarsi saltando la barriera e rifugiandosi in seno al Corpo di polizia.

La confusione è aumentata quando Schorn, in seguito alle contusioni riportate, è caduto in convulsioni epilettiche ed è stato portato fuori come anche il suo compagno Pijnenburg, il quale sanguinava abbondantemente dalla testa. Frankenstein sostiene — e molti del pubblico lo sostengono come lui — che altri lo hanno fatto appositamente cadere, e ce l'ha con Buschenhagen che non lo ha seguito. Trattative sono state immediatamente iniziate dagli organizzatori fra Frankenstein e i suoi avversari per riprendere la corsa. Questa alla fine è stata potuta riprendere dopo una pace generale.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 3 notte.

Premio Ventimiglia (L. 3000, m. 1300): 1. Diavoletta Great (Fabrucci) in 2'2"; 2. Tatiana Garner; 3. Zorro. Tot.: 14; (80,50); 7,50; 7,50.

Premio Bordighera (L. 4000, m. 1730): 1. Pimpinella (Marcucci) in 2'30" 1/5; 2. Gambalunga; 3. Oscrio. Tot.: 8; (47,50); 6; 8,50; 12,50.

Premio Spezia (L. 4000, m. 1720). Prima divisione: 1. Diecebolo (Bottoni) in 2'36" 3/5; 2. Fausto Singer; 3. Tabarro. Tot.: 17; (74,50); 7,50; 8,50; 11. — Seconda divisione: 1. Leonello Boer (Giovannetti) in 2'39" 1/5; 2. Franco; 3. Elettra. Tot.: 18,50; (46,50); 10; 7; 17,50.

Premio San Remo (L. 6000, m. 2130): 1. Marinella (Bottoni) in 3'4" 3/5; 2. Augeleno Axworthy; 3. Marcella. Tot.: 64; (30,50); 12,50; 14,50.

Premio Savona (L. 8000, m. 1700): 1. Peter Hill (Gonella) in 2'27" 4/5; 2. Ornello; 3. Ninfea. Tot.: 4,50; (21,50); 5,50.

Premio Rapallo (L. 4000, m. 2600): 1. Miss Jo (Zamboni) in 3'42" 1/5; 2. Quo Vadis; 3. Agnes. Tot.: 34; (106); 18,50; 17,50; 8,50.

Brillante vittoria di Cavagnoli a Parigi

Parigi, 3 notte.

Il programma della serata alla sala Wagram era composto di combattimenti franco-italiani. Il più importante opponeva il francese Lebrize al nostro Bernasconi. Si attendeva molto dal campione italiano, ma invece alla prova dei fatti egli doveva cedere davanti al francese che, pure possedendo una boxe meno potente, lo costringeva all'abbandono alla 7.a ripresa, dopo un combattimento che certo non ha brillato per bellezza, lasciando, quando questo ha dichiarato dopo il match non si trovava in buone condizioni fisiche. Il secondo combattimento opponeva il peso piuma Cavagnoli al francese Chaz, il piccolo italiano si fece annullare per il suo stile e per i suoi colpi proibiti ed irritanti. Egli domolì a poco a poco il suo avversario e lo costrinse a gettare la spugna alla 7.a ripresa.

Il nuovo Presidente della Federazione Palla Bazzotto

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano comunica: «S. E. il Capo del Governo, su proposta del Commissario del Coni, ha nominato Presidente della Federazione Italiana per la Palla Canestro il conte ing. Carlo Asinari di San Marzano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Dicembre 1931-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	3	sereno	calmo
Milano	6	—1	½ cop.	»
Genova	12	6	»	mosso
Venezia	6	—1	sereno	calmo
Firenze	9	—1	»	»
Ancona	7	2	»	mosso
Bologna	6	1	¼ cop.	»
Napoli	11	6	»	L. mosso
Taranto	12	6	½ cop.	»
Palermo	13	8	sereno	mosso
Catania	14	8	coperto	»
Cagliari	13	7	½ cop.	»
Trieste	17	9	¼ cop.	grosso
Messina	13	9	sereno	L. mosso
Torino	4	1	»	»
Trento	4	—2	»	»
Piume	6	—1	»	mosso
Bari	11	6	½ cop.	L. mosso
Canrano	16	7	sereno	calmo
Genezat	21	12	coperto	mosso
Reti	16	11	½ cop.	mosso

Temperature di Torino

dal *Regio Osservatorio di Pino*:

Minima notte dal 2 al 3 — 0,4
Massima del giorno 3 + 4,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 2 al 3 — 3
Massima del giorno 3 + 5
Precipitazioni atmosferiche ore 8: 7,9

Previsioni

Roma, 3 notte.

L'evidente della situazione barica non apporta, per ora, mutamenti notevoli nelle condizioni del tempo sulla nostra penisola. Perdurerà quindi il regime di moderate correnti settentrionali che manterranno il cielo generalmente sereno in alta e media Italia, e determineranno un progressivo rasserenamento sulle regioni meridionali. Però sulla Sicilia si avrà ancora qualche pioggerella residua. La temperatura si manterrà quasi stazionaria. Mare generalmente mosso.

Il grave dissesto di un albergo di Courmayeur

Courmayeur, 3 notte.

Con sentenza del Tribunale di Aosta, è stato dichiarato il fallimento dell'albergo Excelsior del signor Berthod, proprietario, sito all'estremità della nostra città, in direzione di Entrèves; la passività pare ammontino a qualche milione di lire.

Quale curatore al fallimento è stato preposto dal Tribunale di Aosta, il noto professionista di quella città, dott. Jans.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 dicembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		d. 63 5/8	
Lavori Pubblici 7% 1947		d. 77 —	l. 80 —
Id. 1937		d. 80,75	l. 85,50
Prestito Milano 6,50% 1952		d. 65 —	l. 65,50
Id. Roma id.		d. 71 —	l. 71,25
Fiat 7% 1946 (s. warrants)		d. 75,98	l. 76,50
Stg		d. 88 —	l. 84,50

AZIONI

Italian Superpower	1.25
American Can	66 7/8
American Radiator e Standard S.	7.50
American Telephon e Telegraph	123.75
Consolidated Gas	87 —
Eastern Kodak C. of New York	94.50
General Electric	36.75
International Harvester Co	37 1/8
Johns Manville Corporation	80.25
General Motors	33.25
Kennecott Copper	11.75
Montgomery Ward	9.38
National Biscuit	42.25
New York Central Rg	35 —
North American Co	35.50
Procter Gamble Company	45.75
Radio Corporation	5.50
Standard Brands Inc.	14.25
Standard Oil of New Jersey	31.75
Texas Gulf Sulphur	24.75
United Corporation	3.25
United States Steel	85 1/8
Union Carbide Co	38 —

Londra, 3 — Poca attività si è avuta oggi alla Stock Exchange. La tendenza vi si è mantenuta irregolare, e nella sezione finanziaria i fondi statali inglesi hanno subito rapida fluttuazioni. Verso la chiusura però si delineava una tendenza più ferma, e le quotazioni si stabilizzavano a un livello leggermente più elevato di quello di ieri. Nessun avento degno di nota si è avuto nella sezione industriale. Sata Viscosa 7,6-6,5; Cavi e Reina 48,50-50,50; A 18-29; B 11-12.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. - Disponibili tendenza sostenuta: Middling 6,30 - Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: sostenuta.

	2	3		2	3
1931 dic.	6,05	6,05	Maggio	6,41	6,43
1932 gen.	6,07	6,13	Id.		6,49
Id.		6,14	Giugno	6,50	6,56
Febbr.	6,14	6,21	Luglio	6,59	6,64
Marzo	6,22	6,30	Agosto	6,67	6,75
Id.	6,23	6,31	Settemb.	6,75	6,81
Aprile	6,31	6,39	Ottobre	6,83	6,90

New Orleans, 3. — Disponibili: Middling 6,06; Futuri:

	2	3		2	3
1931 dic.	6,05	6,05	Maggio	6,38	6,43
1932 gen.	6,03	6,12	Luglio	6,56	6,64
Marzo	6,20	6,27	Id.		6,65
Id.	6,21	6,30	Ottobre	6,79	6,87

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,05; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,15; Egyptian Upper 5,86; M. G. Burton F. G. 4,80; Ld. Broach 4,57; American Sind Punjab 4,55; M.G. Bengal 4,34; Id. Superiore 4,44; Id. Scinde 4,34; Id. id. Superiore 4,44. Importazioni della giornata balle 7300.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni uffici

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La pesantezza si è lor fermente accentuata sui valori industriali mentre i valori a reddito fisso sono rimasti sostenuti. Le Obbligazioni San Paolo mantenuto ricercate hanno conseguito un buon progresso. Deboli i valori di Navigazione e gli Elettrici. Fiat stazionaria sui 135.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	73 40	—	73 40
Id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consol. 5%	—	83 025	—	83 025
Id. cont.	—	82 80	82 75	82 80
B. T. 928 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 90
Id. 1940 c.	—	—	—	100 20
Tor. e % c.	—	—	—	467 75
B. P. 5 % c.	—	—	—	467 —
C. P. 3 % c.	—	—	—	261 25
B. Italia c.	—	—	—	1405 —
B. Comm.	125	1301 —	—	1301 —
Credito It.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. M.	450	642 —	641 —	641 3/8
Molitore.	—	—	—	312 —
Meridion.	—	—	—	630 —
F. Cirio-L.	—	—	—	172 —
Ribattino	—	—	—	280 —
N. A. L.	—	—	—	70 —
Sabaudo	—	—	—	110 —
Cantieri	—	—	—	61 50
Italgas	600	21 25	21 —	20 7/8
Stige	100	65 —	—	65 —
E. A.-L.	—	—	—	89 50
Sip	1300	70 —	68 —	68 70
Terni	100	275 —	274 —	275 —
P. C. E.	—	—	—	70 —
Savigliano.	—	—	—	575 —
Nobiolo	—	—	—	128 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Monoca.	—	—	—	185 —
Fiat	1150	134 —	132 —	135 —
C. I. R.	—	—	—	180 —
Schiapparo.	—	—	—	13 —
B. Lanza	—	—	—	40 50
Amiata	—	—	—	74 25
Montecat.	160	113 —	112 75	113 75
Olivetti	—	—	—	172 —
Acqua P.	—	—	—	415 —
Florio	100	39 50	—	39 50
Monteponi	—	—	—	108 —
V. Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	150	33 50	33 25	33 50
Châtillon	—	—	—	356 —
Rossi	—	—	—	515 —
Cart. It.	—	—	—	92 —
C. Burgo	—	—	—	358 —
Cementi	—	—	—	45 50
Fornaci R.	—	—	—	347 50
Pittaluga	—	—	—	38 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Londra	—	66 80	—	66 80

MILANO, 3. — Per quanto la proporzionalità consentito abbiamo avuto oggi un mercato con una nuova leggera depressione e non una ridotta attività. Mantengono invece inalterata la loro buona tendenza i titoli di Stato, con la Rendita 3,50 % a 73,40; il Consolidato 5 % a 82,90, 82,90, 82,925 e i Buoni Novennali 1940 da 100,125 a 100,225. Sui diversi comparti trovi: la Edison a 435, 431, 431,50; Vizzola a 379, 376, 377; Terni a 277, 275,50; Adriatica a 126, 113, 113,50; Pirelli It. a 562, 557, 561; Pirelli e C. a 168,50, 167; Eridania a 242; Banca d'Italia 1402; Targetti a 60 e la Châtillon a 350, invariate quasi tutte le rimanenze. Nei cambi alquanto più sostenuta la sterlina a 66,50.

Rend. It. 3,50 % 73,30; Cons. 5 % I.m. 82,925; B. Italia 1405; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mobil. 630; Istituto Fiduciario 10; Cons. Mob. Em. 740; Ferr. Medit. 310; Merid. 627; Vetrerie Costruz. Ferr. 110; Cantieri 63; Ilva 32,13; Metalli. It. 153; Ilva 116; Montecatini 113,50; Ansaldo 31; Fiat 132,50; Terni 276; Elettr. Sta Roma 761; Agric. Zuccheri 88; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 608,50; Beni Stabili 615; Imprese Fondiarie 98; Risanamento 788; Acqua Marcia 870. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65; New York 19,30.

TRIESTE, 3. — Rend. It. 3,50 % I.m. 73,05; Cons. 5 % I.m. 83; Venezie 3,50 % 79,50; B. Comm. Triestina 439; Adria 90; Cantieri 61; Libera Triestina 29; Lloyd 556; Assic. Generali 3140. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 65,55; New York 19,30; Svizzera 380,50; Madrid 163; Amsterdam 783,50; Berlino 464; Praga 57,865; Zagabria 34,50; Bruxelles 270,60.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 3. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,15; 3,50 % netto 1902, 68,75; 3 % lordo 43,175; Cons. 5 % 82,725; Venezie 3,50 % 79,475. — Cambi: Parigi 76,11; Londra 66,55; New York 19,30; Oro 372,20.

Borse estere

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 85,75; New York 5,56,25; Amsterdam [illegible]; Francia 86,00; Belgio 24,31 Germania 14,25 Svizzera 17,33; Spagna 40,50; Copenaghen 18,25; Stoccolma 18,12,50; Oslo 18,05; Helsingfors 194; Praga 113,50; Budapest 25; Belgrado 165; Sofia 470; Bucarest 670; Atene 262,50; Costantinopoli 680; Austria 29; Varsavia 30; Buenos Aires oro 40,50; Rio Janeiro 4,03; Yokohama 56,25.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 131,40; Londra 86,25; New York 25,58,70; Belgio 355,25; Spagna 313; Svizzera 497,25; Olanda 1030,75; Praga 76,80.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 25,375; Francia 20,11; Inghilterra 17,25; New York 5,13,75; Belgio 71,40; Spagna 42,90; Olanda 207,30; Germania 121,85.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 5,15; Londra 3,37,50; Berlino 23,75; Madrid 5,91,25; Bruxelles 13,90; Berna 19,44.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 36,55; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Romania 42,038; Bulgaria 51,35; Berlino 168,50; Svizzera 137,90; Amsterdam 283,70; Praga 21,01,50; Varsavia 79,61; Londra 23,90; Belgio 98,35.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,50; Svizzera 81,85; Vienna 59; Ungheria 73,35; Londra 14,30; Amsterdam 166,90; New York 4,01,50; Praga 12,41.

SETE

TORINO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: corr. 15,10; gennaio 15,30; febbraio 15,55; marzo 15,90; aprile 16,05; maggio 15,95. Chiusura: corr. 15; gennaio 15,25; febbraio 15,45; marzo 15,80; aprile 15,90; maggio 15,90. — Sete: apertura: corr. 81; gennaio 81,75; febbraio 82,50, marzo 83,25; aprile 83,25; maggio 83,50. Chiusura: corr. 80,75; gennaio 81,50; febbraio 82,25; marzo 82,75; aprile 83; maggio 85.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Organsino stagionati colli n. 1, Kg. 100,700; Greggio 2, Kg. 905,71; Lana 7, Kg. 6382,60; Totale 10, Kg. 8607,01. — Operazioni di assaggio: Greggie 2; Lavorate 8.

Fism. Anon. Asse, 3. — Stagionatura e pesatura: Organsini 1, Kg. 106,27; assaggio 2.

MILANO, 3. — La Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Bozzoli: chiusura: gennaio 15,35; febbraio 15,40; marzo 15,60; aprile 16,05. — Sete greggie: chiusura: gennaio 80,25; febbraio 82,25; marzo 82,75; aprile 83.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — [illegible] Emilio, accessori cicli, via Antonio Cecchi 30, decreto 2 corr. piccolo fallimento. Pretura locale, comm. giud. Rag. Morelli Pio; attivo L. 6214,53, passivo 16.089,90. — **Pangaldi Ferdinando**, calzature, Vesaria, dec. 3 corr., piccolo fallimento. Pretura locale, comm. giud. Rag. Grisendi Vincenzo; attivo L. 3650, passivo L. 18.733,90. — **Pignata Giovanni**, cuo. sent. 2 corr., chiusa procedura per riparto, 7,07 per cento ai chirografari. — **Bellippi Luigi**, sent. 2 corr., chiusa procedura per riparto; 1,97 per cento ai chirografari. — **Gerbi Francesco, Carmacco**la, con sent. 3 corr., chiusa procedura per riparto, 22,29 per cento ai chirografari.

Mercati vinicoli

Torino, 3 notte.

La situazione del mercato vinicolo, nell'ultima settimana, è stata alquanto attiva ed animata per gli avvenuti travasi dei vini ed anche perchè si è nell'imminenza delle feste di Natale e di Capodanno, periodo in cui, d'abitudine, maggiore è il consumo tanto nelle famiglie quanto negli esercizi.

La richiesta maggiore è sempre per i vini ad alta gradazione dei comuni di Montegioco, Sarezzano, Volpedo e Viguzzolo per le qualità nere, e Carezzano, Santa Agata Fossili, Castellania, Garbagna e le valli del Orba e del Curone per i vini bianchi tanto magri che dolci spumanti. La regione dove maggiormente convengono i prodotti invernenti è sempre la Liguria, e più particolarmente Genova e le due Riviere.

I prezzi [illegible] notevole aumento anche perchè i produttori [illegible] vendere nell'attesa dell'applicazione degli accordi con la Francia per l'esportazione, per cui certamente perverranno loro offerte maggiori.

La qualità nera, coadiuta la migliore, di 13 gradi di alcool, viene pagata da lire 95 a 110 al Q.le, toccare le barbera ed il barbera da 11 a 12 gradi, sono ceduti da lire 75 a 85, ed il comune da resto non supera le lire 60-65 a 70 al Q.le a seconda della località di produzione. Il vino speciale da bottiglie tanto dolce che mandorlato, vien pagato anche da lire 125 a 150 all'ettolitro, ed i vini bianchi secchi da pasto da lire 60 a 70, e lo spumante bianco da lire 150 a 160 al Q.le. Stazionari gli acesi da lire 65 a 70 al Q.le. Pucciamento per causa: merce con [illegible] cantina del produttore e dazio comunale in L. 18,85 al Q.le a carico del compratore.

Novi Ligure, 3. notte.

Vino rosso da pasto, gradi 9-10, per ettolitro, al trasloco da L. 60 a 70, in città da 110 a 120; id. gradi 10-11, al trasloco da 65 a 85, in città da 125 a 140. Vino bianco secco Gavi e Monferrato, gradi 10-11, al trasloco da L. 65 a 85, in città da 130 a 135. Vino barbera, gradi 11-12, al trasloco da L. 80 a 95, in città da 150 a 160. Vino barbera comune di estro, gradi 12-14, al trasloco da L. 90 a 100, in città da 160 a 210. Vino comune Gavi Rovereto, gradi 10-12, da L. 65 a 70 al trasloco; gradi 13 da L. 85 a 95; bianchi comuni da L. 75 a [illegible] per ettolitro.

MILANO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Vini, tipo B: apertura: corrente 72, gennaio 75, marzo 79; chiusura: corrente 73, gennaio 75, marzo 79. — Tipo D: apertura: corrente 74, gennaio 76,50, marzo 80; chiusura: corrente 74,50, gennaio 75, marzo 80.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Vino [illegible] a 90 l'hl.; comune da pasto 63-68; scelto 65-75; vino bianco secco 70-75; mosti 90-100 l'hl.

Novara, 3. — Barbera per ettolitro da L. 240 a 260; comune da pasto da 160 a 190.

Valenza, 3. — Barbera da L. 130 a 135 all'ettolitro; comune da pasto da 60 a 90 (dazio escluso); barbera superiore da 165 a 180; barbera ordinario da 100 a 110; id. Asiasino da 110 a 120; vino due mesi per bottiglia da 170 a 180; vino bianco secco e passito da 120 a 130; vini di marca stravecchi da 210 a 220; moscati misti da 200 a 210; scelta di vino naturale bianco e nero variato da 80 a 90.

UVE

Stradella, 3 notte.

I pesanti delle varie contrattazioni per la vendita [illegible] uve da tavola bianche e nere continuano sul nostro mercato variano per le uve scelte, da L. 20 a 25 al Kg.; id. comuni da 10 a 18.

Borse estere

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 85,75; New York 5,56,25; Amsterdam [illegible]; Francia 86,00; Belgio 24,31 Germania 14,25 Svizzera 17,33; Spagna 40,50; Copenaghen 18,25; Stoccolma 18,12,50; Oslo 18,05; Helsingfors 194; Praga 113,50; Budapest 25; Belgrado 165; Sofia 470; Bucarest 670; Atene 262,50; Costantinopoli 680; Austria 29; Varsavia 30; Buenos Aires oro 40,50; Rio Janeiro 4,03; Yokohama 56,25.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 131,40; Londra 86,25; New York 25,58,70; Belgio 355,25; Spagna 313; Svizzera 497,25; Olanda 1030,75; Praga 76,80.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 25,375; Francia 20,11; Inghilterra 17,25; New York 5,13,75; Belgio 71,40; Spagna 42,90; Olanda 207,30; Germania 121,85.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 5,15; Londra 3,37,50; Berlino 23,75; Madrid 5,91,25; Bruxelles 13,90; Berna 19,44.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 36,55; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Romania 42,038; Bulgaria 51,35; Berlino 168,50; Svizzera 137,90; Amsterdam 283,70; Praga 21,01,50; Varsavia 79,61; Londra 23,90; Belgio 98,35.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,70; Francia 16,50; Svizzera 81,85; Vienna 59; Ungheria 73,35; Londra 14,30; Amsterdam 166,90; New York 4,01,50; Praga 12,41.

SETE

TORINO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: corr. 15,10; gennaio 15,30; febbraio 15,55; marzo 15,90; aprile 16,05; maggio 15,95. Chiusura: corr. 15; gennaio 15,25; febbraio 15,45; marzo 15,80; aprile 15,90; maggio 15,90. — Sete: apertura: corr. 81; gennaio 81,75; febbraio 82,50, marzo 83,25; aprile 83,25; maggio 83,50. Chiusura: corr. 80,75; gennaio 81,50; febbraio 82,25; marzo 82,75; aprile 83; maggio 85.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Organsino stagionati colli n. 1, Kg. 100,700; Greggio 2, Kg. 905,71; Lana 7, Kg. 6382,60; Totale 10, Kg. 8607,01. — Operazioni di assaggio: Greggie 2; Lavorate 8.

Fism. Anon. Asse, 3. — Stagionatura e pesatura: Organsini 1, Kg. 106,27; assaggio 2.

MILANO, 3. — La Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Bozzoli: chiusura: gennaio 15,35; febbraio 15,40; marzo 15,60; aprile 15,65. — Sete greggie: chiusura: gennaio 80,25; febbraio 82,25; marzo 82,75; aprile 83.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — [illegible] Emilio, accessori cicli, via Antonio Cecchi 30, decreto 2 corr. piccolo fallimento. Pretura locale, comm. giud. Rag. Morelli Pio; attivo L. 6214,53, passivo 16.089,90. — **Pangaldi Ferdinando**, calzature, Vesaria, dec. 3 corr., piccolo fallimento. Pretura locale, comm. giud. Rag. Grisendi Vincenzo; attivo L. 3650, passivo L. 18.733,90. — **Pignata Giovanni**, cuo. sent. 2 corr., chiusa procedura per riparto, 7,07 per cento ai chirografari. — **Bellippi Luigi**, sent. 2 corr., chiusa procedura per riparto; 1,97 per cento ai chirografari. — **Gerbi Francesco, Carmacco**la, con sent. 3 corr., chiusa procedura per riparto, 22,29 per cento ai chirografari.

Mercati vinicoli

Torino, 3 notte.

La situazione del mercato vinicolo, nell'ultima settimana, è stata alquanto attiva ed animata per gli avvenuti travasi dei vini ed anche perchè si è nell'imminenza delle feste di Natale e di Capodanno, periodo in cui, d'abitudine, maggiore è il consumo tanto nelle famiglie quanto negli esercizi.

La richiesta maggiore è sempre per i vini ad alta gradazione dei comuni di Montegioco, Sarezzano, Volpedo e Viguzzolo per le qualità nere, e Carezzano, Santa Agata Fossili, Castellania, Garbagna e le valli del Orba e del Curone per i vini bianchi tanto magri che dolci spumanti. La regione dove maggiormente convengono i prodotti invernenti è sempre la Liguria, e più particolarmente Genova e le due Riviere.

I prezzi [illegible] notevole aumento anche perchè i produttori [illegible] vendere nell'attesa dell'applicazione degli accordi con la Francia per l'esportazione, per cui certamente perverranno loro offerte maggiori.

La qualità nera, coadiuta la migliore, di 13 gradi di alcool, viene pagata da lire 95 a 110 al Q.le, toccare le barbera ed il barbera da 11 a 12 gradi, sono ceduti da lire 75 a 85, ed il comune da resto non supera le lire 60-65 a 70 al Q.le a seconda della località di produzione. Il vino speciale da bottiglie tanto dolce che mandorlato, vien pagato anche da lire 125 a 150 all'ettolitro, ed i vini bianchi secchi da pasto da lire 60 a 70, e lo spumante bianco da lire 150 a 160 al Q.le. Stazionari gli acesi da lire 65 a 70 al Q.le. Pucciamento per causa: merce con [illegible] cantina del produttore e dazio comunale in L. 18,85 al Q.le a carico del compratore.

Novi Ligure, 3. notte.

Vino rosso da pasto, gradi 9-10, per ettolitro, al trasloco da L. 60 a 70, in città da 110 a 120; id. gradi 10-11, al trasloco da 65 a 85, in città da 125 a 140. Vino bianco secco Gavi e Monferrato, gradi 10-11, al trasloco da L. 65 a 85, in città da 130 a 135. Vino barbera, gradi 11-12, al trasloco da L. 80 a 95, in città da 150 a 160. Vino barbera comune di estro, gradi 12-14, al trasloco da L. 90 a 100, in città da 160 a 210. Vino comune Gavi Rovereto, gradi 10-12, da L. 65 a 70 al trasloco; gradi 13 da L. 85 a 95; bianchi comuni da L. 75 a [illegible] per ettolitro.

MILANO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Vini, tipo B: apertura: corrente 72, gennaio 75, marzo 79; chiusura: corrente 73, gennaio 75, marzo 79. — Tipo D: apertura: corrente 74, gennaio 76,50, marzo 80; chiusura: corrente 74,50, gennaio 75, marzo 80.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Vino [illegible] a 90 l'hl.; comune da pasto 63-68; scelto 65-75; vino bianco secco 70-75; mosti 90-100 l'hl.

Novara, 3. — Barbera per ettolitro da L. 240 a 260; comune da pasto da 160 a 190.

Valenza, 3. — Barbera da L. 130 a 135 all'ettolitro; comune da pasto da 60 a 90 (dazio escluso); barbera superiore da 165 a 180; barbera ordinario da 100 a 110; id. Asiasino da 110 a 120; vino due mesi per bottiglia da 170 a 180; vino bianco secco e passito da 120 a 130; vini di marca stravecchi da 210 a 220; moscati misti da 200 a 210; scelta di vino naturale bianco e nero variato da 80 a 90.

UVE

Stradella, 3 notte.

I pesanti delle varie contrattazioni per la vendita [illegible] uve da tavola bianche e nere continuano sul nostro mercato variano per le uve scelte, da L. 20 a 25 al Kg.; id. comuni da 10 a 18.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: corr. 109,50; marzo 109,75; maggio 114,50; Chiusura: corr. [illegible] marzo 109,75; maggio 114.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Frumento da 100 a 103 al q.li.; meliga 56-58; segale 78-80; avena 68-70; crusca 50-52; cruschello 48-50; riso 115-170; farina di frumento da 130 a 134.

Cuorgnè, 3. — Grano da 98 a 103 al q.li.; meliga 75.

Cuorgnè, 3. — Riso originario a L. 1,50 al Kg.; ottigliato a 1,40; mercatello a 1,50; fagiuoli secchi da 1,20 a 1,60; farina granoturco a 0,80.

Novara, 3. — Grano al Q.le da L. 99 a 103; meliga da [illegible] a 62; segale da 77 a 80; riso da 116 a 152; fagioli da 148 a 163; fave da 100 a 110; ceci da 160 a [illegible]; crusca da 53 a 54; cruschello da 49 a 50.

Oleggio, 3. — Granoturco al Q.le da L. 99 a 103; meliga da [illegible] a 62; segale da 77 a 80; riso da 116 a 152; fagioli da 148 a 163; fave da 100 a 110; ceci da 160 a [illegible]; crusca da 53 a 54; cruschello da 49 a 50.

Cuorgnè, 3. — Grano da 98 a 103 al q.li.; meliga 75.

Cuorgnè, 3. — Riso originario a L. 1,50 al Kg.; ottigliato a 1,40; mercatello a 1,50; fagiuoli secchi da 1,20 a 1,60; farina granoturco a 0,80.

Novara, 3. — Grano al Q.le da L. 99 a 103; meliga da [illegible] a 62; segale da 77 a 80; riso da 116 a 152; fagioli da 148 a 163; fave da 100 a 110; ceci da 160 a [illegible]; crusca da 53 a 54; cruschello da 49 a 50.

Oleggio, 3. — Granoturco al Q.le da L. 99 a 103; meliga da [illegible] a 62; segale da 77 a 80; riso da 116 a 152; fagioli da 148 a 163; fave da 100 a 110; ceci da 160 a [illegible]; crusca da 53 a 54; cruschello da 49 a 50.

Valenza, 3. — Grano da L. 98 a 101 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 60 a 63; riso da 115 a 130; fagioli da 110 a 112; fave da 108 a 110; ceci da 105 a 160; crusca da 54 a 56; cruschello da 52 a 53; farina di grano marca B da 135 a 137; id. di meliga da 67 a 70; risina da 58 a 66.

Valenza, 3. — Grano da L. 98 a 101 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 60 a 63; riso da 115 a 130; fagioli da 110 a 112; fave da 108 a 110; ceci da 105 a 160; crusca da 54 a 56; cruschello da 52 a 53; farina di grano marca B da 135 a 137; id. di meliga da 67 a 70; risina da 58 a 66.

BESTIAME

Castelnuovo Scrivia, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da 200-230 al q.li.; vacche 150-160; manzi da allev. 210-240; Bestiame da macello: buoi 140-230; vacche 120-160; tori 180-200; vitelli [illegible] 300-330; latticinoli 40-60 per capo.

Cuorgnè, 3. — Bestiame: Sanati da 28 a 34 al Kg.; Vitelli 19-20; Vacche 8-12; Maiali 28-32.

Novara, 3. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche per capo da [illegible] a 2350. Bestiame da macello: giovi al Mg. da L. [illegible] a 24; buoi da [illegible] a 28; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da [illegible] a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 30 a 36; latticinoli al capo da 100 a 115; agnelli e capretti al kg. da 4,50 a 5.

Oleggio, 3. — Buoi grassi al Q.le da L. 180 a 250; vacche e giovenche grasse da [illegible] a 250; vitelli grassi al kg. da 2,50 a 3,20.

Valenza, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 200 al Q.le; vacche da 140 a 160; manzi da [illegible] a 220; vitelli da [illegible] a 230; vitelloni da 170 a 190; vacche sterili da 110 a 113. — Bestiame da macello: tori da 160 a 170 al Q.le; buoi da 180 a 190; vacche da 112 a 113; vitelli e manzi da 190 a 200; sanati da 370 a 380; cavalli da 130 a 135; muli da 125 a 126; somari da 120 a 122; maiali da 280 a 350; latticinoli da 70 a 75 cadauno; agnelli e capretti da 62 a 64 al Kg.; torelli da 160 a 180; vacche sterili da 110 a 120.

POLLAME E UOVA

Castelnuovo Scrivia, 3. — Galline da 5,50 a 6 al Kg.; capponi 7-7,50; polli 5,50-7; conigli 3-3,50; piccioni 4-4,50 alla coppia; uova 2,10-2,40 alla dozzina.

Cuorgnè, 3. — Polli da 5 a 6,50 al Kg.; galline 5-5,50; conigli 3,50-4.

Cuorgnè, 3. — Uova da 7,50 a 8 alla dozzina.

Novara, 3. — Galline per capo da L. 12 a 14; polli da 9 a 10; capponi da 14 a 16; tacchini al kg. da 6 a 6,50; anitre al capo da 10 a 12; oche al kg. da 3,50 a 4; piccioni al capo da 3,50 a 4; conigli da 2 a 11; [illegible] alla dozzina da 8 a 9.

Oleggio, 3. — Piccioni al capo da L. 2,50 a 3,50; polli da 5,50 a 7; galline da 12 a 14; capponi da 17 a 18; anitre da 11 a 13; tacchini al kg. da 6 a 6,25; oche da 3,25 a 3,50; conigli al capo da 6 a 10.

Valenza, 3. — Galline da L. 6,50 a 6,80 al Kg.; polli da 7,50 a 7,70; capponi da 8,50 a 8,90; tacchini da 6,10 a 6,80; anitre da 6,80 a 6; oche da 6,50 a 6,80; piccioni da 4,30 a 5,10 alla coppia; conigli da 4,30 a 4,40 al Kg.; uova alla dozzina da 8,80 a 9,10; farsone da 9,10 a 9,60; pollastre da 7,50 a 8 al Kg.

FRUTTA E VERDURA

Castelnuovo Scrivia, 3. — Pere da 1 a 1,50 al Kg.; mele 0,60-1,80; noci 1,80-2,30; castagne 0,60.

Cuorgnè, 3. — Mele da 5 a 12 al Mg.; pere 6-11; uva 10-12; Castagne 6-7; aglio 1-1,20; cipolle 0,80; cavoli 0,30-0,40 al Kg.; patate 0,60-0,70.

Cuorgnè, 3. — Peperoni a L. 0,80 al Kg.; finocchi a 0,25 cadauno; limoni a 0,15.

Novara, 3. — Patate al Mg. da L. 4,50 a 6; cipolle da 3 a 3,50; spinaci da 9 a 15; rape da 3 a 4; cavoli da 3 a 4; carote da 7 a 8; cardi cadauno da 2 a 4; peperoni da [illegible] a 5; aglio da 5 a 7; sedani per dozzina da 2 a 2,50; fagioli verdi al Mg. da 2,50 a 9,50; insalata da 4 a 5. — Pere al Mg. da L. 10 a 14; mele da 9 a 15; uva da tavola da 12 a 16; noci al kg. da 2 a 2,50; castagne fresche da 8 a 10; castagne secche da 12 a 14.

Oleggio, 3. — Patate al Q.le da L. 50 a 60; cipolle da 30 a 100; insalata al Mg. da 5 a 6; spinaci da 12 a 15; cavoli al Q.le da 60 a 70; sedani alla dozzina da 1,50 a 1,60; carote al Mg. da 6 a 10; pere da 10 a 70; mele da 10 a 12; castagne fresche da 11 a 12.

Valenza, 3. — Patate da L. 35 a 60 al Q.le; cipolle da 45 a 54; spinaci da 47 a 52; rape da 38 a 40; cavoli da 2,10 a 2,50 alla dozzina; carote da 12 a 70 al Q.le; cardi da 4,50 a 4,80 alla dozzina; peperoni appassiti da 85 a 90; sedani da 170 a 180; sedani da 1,80 a 2,10 alla dozzina; fagioli verdi da 95 a 100 al Q.le; insalata da 1,50 a 1,70 alla dozzina; cavoli-fiori da 7 a 8.

Valenza, 3. — Pere da L. 130 a 140 al Q.le; mele da 120 a [illegible]; uva da tavola da 200 a 260; noci da 280 a 300; castagne fresche da 80 a 85; castagne secche da 100 a 110; nocciole da 270 a 280; mandorle da 310 a 330.

FORAGGI

Castelnuovo Scrivia, 3. — Maggengo da [illegible] a 35 al q.; secondo 32-34; terzuolo 28-30; trifoglio ed erba medica 24-26.

Novara, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 27 a 30; terzuolo da 23 a 27; paglia silotta di riso da 4 a 5; paglia pressata da 6 a 7; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 250 a 300.

Oleggio, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 37; agostano da 28 a 30; terzuolo da 22 a 24.

Valenza, 3. — Fieno maggengo da L. 31 a 32 al Q.le; fieno agostano da 29 a 30; fieno terzuolo da 27 a 28; paglia silotta di frumento da 7,50 a 8; paglia pressata da 8,60 a 9; avena da 73 a 74; semi di trifoglio da 180 a 190; semi di medica da 150 a 160; fieno di medica da 23 a 25; id. di trifoglio da 21 a 23.

QUANTE DONNE

si lagnano purtroppo di VARICI, FLEBITI, INFIAMMAZIONI INTERNE, PERDITE DA POLIPI, FIBROMI, IRREGOLARITÀ, DOLORI, ecc.

La causa prima di tutte queste miserie è sempre il sangue che ristagna, cioè che circola a stento.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip.* 10 - *Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

303

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE 2
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARREDATISSIMO alimentare bolletone fuori crisi solo sotto ottimo [illegible] causa infortunio. Emporio Albertina, 27.

CESSIONI quinto stipendi. Quinquennali. Decennali. 5 ½ %. Rag. Benvenuti, Mazzini, 30, Trieste. 6989

VENDESI Cava marmi Sicilia presso Piana dei Greci (Palermo). Attendere presso il Cav. Giorgio Zalapì, Corso Pisani, 34, Palermo.

PROFESSIONISTI 3
L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

CLIENTELA abituale può procurare al Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici [illegible] gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI 4
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Editoriale Arte Applicata, Firenze, Casella Postale 561, ricerca ovunque agenti produttori collocamento sue pubblicazioni preferenda coloro già relazione Case editrici. 6997

OLIO puro oliva, cercansi seri rappresentanti, ottime condizioni, Garrosa, Cioglia.

PRODUTTORE apparecchi elettrici illuminazione cerca importante Società. Esigonsi serie referenze e pratica ramo. Scrivere cassetta 176 R. UPI, Torino. 26972

OFFERTE D'IMPIEGO 5
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta assume distinte persone desiderose iniziarsi carriera commerciale. Referenze. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 169 R. UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO 6
L. 0,90 per parola - Minimo L. 7

EX industriale, pratico amministrazione, direzione azienda, occuperebbesi adeguato impiego fiducia. Scrivere [illegible] 171 R. UPI, Torino. 26914

INGEGNERE meccanico 35enne, già direttore importante stabilimento industriale, commerciante Sud America (Perù), recentemente rimpatriato, ottima referenze, desidera occupazioni, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 111 R. UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO) 7
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

C. U. P. I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima le loro spese per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CHAUFFEUR trentaduenne mercenario meccanico, esperimentato, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 102 R. UPI, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria ovunque. Giornalaio, Piazza Francesco Crispi.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le [illegible] 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

CUOCO distinto, lunga pratica, media età, offresi presso famiglia signorile o pensione. Scrivere Bernini, S. Martino al Cimino (Viterbo). 6991

VERTICOMICHE, chauffeur, giardiniere, offresi privato o ditta, miti pretese. Bormano Luigi, via Leyni, 27, Torino. 25977

25enne, già capo reparto importante stabilimento, licenza Istituto Professionale, abilissimo sagomatore, tracciatore, accorpenbosi. Recasi ovunque. Scrivere cassetta 156 R. UPI, Torino. 25876

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI 12
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

OCCASIONI di facile richiama di Ottaviele debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo la loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri ribassi ed i Vostri prezzi.

OLIO oliva purissima qualità cinque litri chilo. Scrivere Fratelli Amoretti, Imperia (Liguria). 26918

ANNUNZI VARI. 13
L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

A A la Genova (specialissima) compra-vendita pianoforte, organerie (ore 9-10 gratis). Viotti, 2.

AMPLIFICATORI fonografi dischi radio accessori marche mondiali convenientissimi. Sternone, Galliari, 34. 26943

DEL GRANDE, XX Settembre, 12. Oggetti artistici regali. Liquidazione 3-7 Dicembre, campionario 1930. 26682

FONDI morti provenienza commerciabili fuori vendimmi. Dottor Cassi, Barbaroux, 37.

PIANOFORTE Blüthner occasione acquistereibesi contanti. Scrivere cassetta 180